

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

214^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE 1993

Presidenza del vice presidente GRANELLI,
indi del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE Pag. 3
* DIONISI (*Rifond. Com.*) 3

CONGEDI E MISSIONI 4

SULL'ASSASSINIO DI DUE MILITARI ITALIANI A MOGADISCIO

PRESIDENTE 4

SENATO

Composizione 4

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..

5

DISEGNI DI LEGGE

Rinvio in Commissione:

«Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1993, n. 244, recante disposizioni urgenti concernenti misure patrimoniali e interdittive in tema di delitti contro la pubblica amministrazione» (1413):

PRESIDENTE Pag. 5, 7

* RIZ (*Misto-SVP*) 5

MAZZUCONI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* 6

SPERONI (*Lega Nord*) 6

Discussione congiunta:

«Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993» (1339) (*Votazione finale qualificata, ai sensi*

214ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1993

dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento);	SULL'AEREO MILITARE PRECIPITATO IERI SULL'AEROPORTO DI VENEZIA
«Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1992» (1340) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)	PRESIDENTE Pag. 90
Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1339	SPERONI (Lega Nord) 91
Approvazione del disegno di legge n. 1340:	ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 17 SETTEMBRE 1993 92
PRESIDENTE Pag. 7 e passim	ALLEGATO
SPERONI (Lega Nord) 8	DISEGNI DI LEGGE
PICANO (DC), relatore 8	Annunzio di presentazione 93
ROVEDA (Lega Nord) 9	Cancellazione dall'ordine del giorno 93
RICHIAMO AL REGOLAMENTO	Approvazione da parte di Commissioni permanenti 93
PRESIDENTE 11	DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO
SPERONI (Lega Nord) 11	Trasmissione 94
DISEGNI DI LEGGE	Deferimento 95
Ripresa della discussione:	GOVERNO
FORTE (PSI) 13	Trasmissione di documenti 95
* CROCETTA (Rifond. Com.) 15, 83	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI
RUSSO Michelangelo (PDS) 19	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 95
SCOGNAMIGLIO PASINI (Liber.) 25	Annunzio 96
* PICANO (DC), relatore sul disegno di legge n. 1339 27, 38, 39	Interrogazioni da svolgere in Commissione 121
PUTIGNANO (PSI), relatore sul disegno di legge n. 1340 28	
* COLONI, sottosegretario di Stato per il tesoro 29, 39	
SPOSETTI (PDS) 40	
GIOVANOLLA (PDS) 80	
* RASTRELLI (MSI-DN) 85	
ROVEDA (Lega Nord) 86	
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 87, 89	

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente GRANELLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).
Si dia lettura del processo verbale.

MANIERI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Sui lavori del Senato

DIONISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo intende prendere la parola, senatore Dionisi?

DIONISI. Sull'ordine dei lavori del Senato.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DIONISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i drammatici fatti accaduti ieri a Mogadiscio dimostrano che l'intervento in Somalia delle forze multinazionali dell'ONU ha ormai perso il carattere di missione umanitaria e sta via via assumendo i connotati di una guerra neocolonialista e anche per il nostro paese sta diventando sempre più una tragedia.

Come tutti sapete, due militari italiani, Giorgio Righetti e Rossano Visioli, hanno perso la vita in circostanze poco chiare, riferite in vario modo dalla stampa.

Pertanto, signor Presidente, le chiediamo di invitare il Ministro della difesa a riferire al più presto al Senato sulle circostanze in cui sono stati uccisi i nostri due militari.

PRESIDENTE. Senatore Dionisi, come lei sa, questa mattina il Governo risponderà alla Camera su tale argomento. Comunque, data la rilevanza dei fatti, la Presidenza concorda con lei sulla necessità di ascoltare il rappresentante del Governo al riguardo, per cui prenderà gli opportuni contatti con il Governo e, in particolare, con il Ministro della difesa affinché analoghe comunicazioni, nelle forme da concordare, vengano fatte anche al Senato.

Si fa inoltre presente che il Presidente ha autorizzato fin da ora la convocazione della Commissione parlamentare competente per tale adempimento.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli Arduino, Anesi, Ballesi, Bernassola, Bo, Boldrini, Bonferroni, Brescia, Carrara, Cocciu, Covello, D'Amelio, Dell'Oso, De Vito, Donato, Foschi, Garofalo, Giagu Demartini, Leone, Molinari, Murmura, Ruffino, Russo Vincenzo, Santalco, Tossi Brutti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Giorgi, in Francia, per attività della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria; Saporito e Staglieno, in Australia, per la 90ª Conferenza interparlamentare; Colombo, a Parigi, Visibelli, a Bucarest, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Acquarone, a Parigi, alla Conferenza internazionale sui diritti dell'uomo.

Sull'assassinio di due militari italiani a Mogadiscio

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutti l'Assemblea).* Onorevoli colleghi, nella giornata di ieri un altro tragico avvenimento ha colpito le nostre forze impegnate nella difficile opera umanitaria e di pacificazione in corso in Somalia sotto l'egida delle Nazioni Unite.

Due giovani militari della Folgore, Giorgio Righetti e Rossano Visioli, sono stati proditoriamente colpiti a morte mentre, disarmati, si trovavano in una zona non immediatamente interessata ai combattimenti. Il presidente Spadolini, informato ieri sera di questa tragica vicenda, ha immediatamente espresso il cordoglio profondo suo e del Senato alle famiglie dei nostri due giovani connazionali e al Ministro della difesa.

Come è stato annunciato poco fa, anche il Senato come la Camera farà tempestive riflessioni sull'accaduto, perchè la posizione dell'Italia non sia equivocabile nelle sue relazioni internazionali e nella sua vocazione di pace.

Riconfermo ora qui sentimenti di dolore e di solidarietà a nome dell'intera Assemblea.

Senato, composizione

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, occorrendo provvedere all'attribuzione del seggio resosi vacante nella regione Piemonte, in seguito alla morte del senatore Lucio Libertini, ha riscontrato nella seduta del 15 settembre, che il primo dei candidati non eletti del Gruppo, cui apparteneva il predetto senatore, è il signor Luciano Manzi.

Dò atto alla Giunta di questa sua comunicazione e proclamo senatore per la regione Piemonte il candidato Luciano Manzi.

Avverto che da oggi decorre nei confronti del nuovo proclamato il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 15 settembre 1993, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 1993, n. 359, recante disposizioni in materia di legittimità dell'azione amministrativa» (1510).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Comunico che nel corso della seduta odierna avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Rinvio in Commissione del disegno di legge n. 1413

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, successivamente alla diramazione del nostro ordine del giorno, il Governo ha comunicato alla Presidenza di aver reiterato il decreto-legge sui delitti contro la pubblica amministrazione, il cui relativo disegno di legge di conversione n. 1413 è oggi all'esame della nostra Assemblea. Ricordo che quest'ultimo provvedimento scade il prossimo 19 settembre.

Chiedo a questo punto al relatore e al Governo quali sono le loro proposte in relazione ad una situazione che indubbiamente presenta degli aspetti anomali.

* **RIZ, relatore sul disegno di legge n. 1413.** Signor Presidente, è alquanto singolare che il Governo provveda per la sesta volta alla reiterazione di questo decreto impedendo al Senato di votare un provvedimento di così vitale e fondamentale importanza per il paese. Parimenti debbo dire che con questo sistema il Governo dal 19 settembre 1992, cioè da quasi un anno, tiene in vita una decretazione d'urgenza che meritava di essere approfondita in un dibattito parlamentare.

Detto questo, quale relatore ritengo che sarebbe stato doveroso lasciar concludere il dibattito al Senato e tener conto della volontà parlamentare che, per il chiaro disposto dell'articolo 77 della Costituzione, costituisce una tappa obbligata per tutti i Governi, anche in momenti difficili come è quello che stiamo attraversando.

Alla Commissione è stata comunicata ieri sera la notizia che il Governo ha reiterato il decreto; al Parlamento, purtroppo, non rimane altro da fare che passare ad altro punto dell'ordine del giorno e

prendere atto di questa reiterazione, altrimenti svolgeremmo un dibattito inutile.

MAZZUCONI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, mi scuso per gli episodi che si sono susseguiti da ieri pomeriggio a stamattina e che giustamente il presidente Riz ha richiamato nella sua breve comunicazione. Lo ringrazio anche della disponibilità rispetto alla questione dell'inversione dell'ordine del giorno.

Il Governo ha ritenuto di dover riformulare interamente il provvedimento all'esame ritenendo che il testo del decreto così come è oggi all'esame del Senato non sia più percorribile e debba, perciò, essere abbandonato.

Pertanto, a nome del Governo, chiedo di passare al successivo punto dell'ordine del giorno e ovviamente mi auguro che il nuovo testo, avendo raccolto anche alcuni suggerimenti di iniziativa dei parlamentari, possa essere velocemente approvato e raccogliere il favore delle Camere.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, mi sembra che il Governo esageri nel suo disprezzo verso il Parlamento. Questo episodio è uno dei tanti. Il Governo è fatto di incapaci e sempre più lo sta dimostrando perchè emette un decreto e poi dice che non va più bene neanche due mesi dopo; questo vuol dire che era fatto male. Non mi sembra che la situazione in due mesi in Italia sia cambiata tanto, soprattutto riguardo a questa fattispecie. È vero che è finito in carcere un Presidente vicario di tribunale, ma la situazione è la stessa da anni.

Inoltre, esiste pur sempre l'istituto dell'emendamento. Se questo decreto aveva bisogno di correzioni, visto che poi non è molto corposo e il Governo altre volte ha provato a presentare quelli che in gergo si chiamano maxi-emendamenti di decine e decine di pagine su alcuni provvedimenti, lo stesso Governo avrebbe potuto lasciare in piedi questo testo e presentare un emendamento che lo cambiasse integralmente.

In questo modo avrebbe dimostrato quel rispetto doveroso che il Governo deve avere nei confronti del Parlamento. Rispetto che, per esempio, non ha dimostrato quando siamo arrivati per la seconda volta qui in Aula ad approvare con modificazioni il decreto sulla proroga dei termini; per ben due volte il Senato lo ha approvato e quando il Governo ha reiterato il provvedimento non gliene è fregato niente del lavoro svolto da queste Assemblee. Anche questo è disprezzo.

Aggiungo che è notizia di ieri l'altra pagliacciata solenne della cosiddetta tassa sul medico. Il Governo si era impegnato con il Parlamento e con i cittadini a semplificare il modello 740. Ad ora, l'unica disposizione entrata in vigore, essendo norma di legge contenuta in un decreto, complica il modello 740 aggiungendo questa ricevuta della tassa sul medico che probabilmente andrà indicata in qualche

casella. Questo Governo non rispetta assolutamente nè il Parlamento nè il paese e quindi ci ha veramente «rotto» e l'unica cosa che deve fare è andarsene. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, restando per il momento sul punto che stiamo discutendo devo ricordare - il relatore Riz può darmene atto - che in sede di Capigruppo più volte è stato espresso l'orientamento degli organi responsabili del Senato circa gli inconvenienti che derivano dalla reiterazione dei decreti, che provoca non solo imbarazzo ma anche complessità procedurali in fase di approvazione dei medesimi.

Pertanto, non possiamo che condividere le osservazioni e i rilievi critici che il senatore Speroni ha mosso un momento fa su questo punto specifico; però, di fronte a quello che è accaduto, cogliendo lo spirito costruttivo delle conclusioni del senatore Riz, la Presidenza è d'accordo sul rinvio del disegno di legge n. 1413 in Commissione.

Mi auguro che il Governo tenga conto di questa breve discussione parlamentare che sottolinea, ancora una volta, che è nell'interesse di tutti una maggiore correttezza nel rapporto tra Governo e Parlamento.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, vorrei sapere se non si ritenga opportuno un voto dell'Assemblea al riguardo.

PRESIDENTE. No, senatore Speroni, perchè si tratta di una decisione ordinativa dei lavori spettante alla Presidenza.

Discussione congiunta dei disegni di legge:

«Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993»
(1339) *(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

«Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1992»
(1340) *(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1339

Approvazione del disegno di legge n. 1340

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge: «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993» e «Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1992».

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del nostro Regolamento, la deliberazione finale sui due provvedimenti avrà luogo mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, visto che qui si usa così, chiedo il rinvio in Commissione dei due provvedimenti. Chiedo altresì che la mia proposta venga messa ai voti e che si proceda alla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Su questa richiesta di rinvio, a norma di Regolamento, possono intervenire un oratore a favore e uno contro. Credo che l'intervento del senatore Speroni renda superfluo un ulteriore intervento in appoggio alla richiesta; forse, però, senatore Speroni, sarebbe opportuno che lei precisasse per quanto tempo ritiene che i provvedimenti debbano rimanere in Commissione.

SPERONI. Per 30 giorni, signor Presidente.

PICANO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICANO, *relatore*. Signor Presidente, non capisco il motivo del rinvio perchè non è stato addotto in proposito alcun elemento. Il provvedimento è stato approvato in Commissione sostanzialmente all'unanimità e pertanto non vedo quali possano essere gli elementi che noi dovremmo esaminare nuovamente in Commissione. Si tratterebbe soltanto di una perdita di tempo e ciò credo sia perfettamente inutile ai fini dei nostri lavori.

PRESIDENTE. L'Assemblea ha inteso sia la proposta del senatore Speroni che la controproposta del senatore Picano. Passiamo dunque alla votazione della richiesta di rinvio in Commissione.

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito i senatori segretari a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta non risulta appoggiata. Vivaci proteste dal Gruppo della Lega Nord).

SERENA. Non avete contato la senatrice Zilli che ha alzato la mano accanto al banco dei relatori.

PRESIDENTE. Poichè ci sono diversità di valutazioni, invito i senatori che appoggiano la richiesta di verifica del numero legale a far constatare nuovamente la propria presenza. *(Oltre ai senatori della Lega Nord, alza la mano anche il senatore Pontone)*. Senatore Pontone, mi dispiace, lei non può aggiungersi ora ai richiedenti: siamo in Parlamento ed è necessario un minimo di serietà.

(La richiesta non risulta appoggiata. Vivaci proteste dal Gruppo della Lega Nord).

Nel momento in cui è stata avanzata, la richiesta era appoggiata da 11 senatori.

SERENA. La senatrice Zilli c'era anche prima. Lei ha torto, non insista. *(Proteste dal Gruppo della Lega Nord).*

PRESIDENTE. Senatore Serena, la prego di prendere posto e di ascoltare la Presidenza. C'è stata una richiesta di rinvio in Commissione: si sono pronunciati regolarmente un senatore a favore e uno contro; è stata sollecitata la verifica del numero legale e la Presidenza ha proceduto a constatare se tale richiesta era appoggiata.

SERENA. Queste cose le sappiamo già, è inutile che ce le ripeta.

PRESIDENTE. I segretari hanno proceduto al conteggio e verificato che la richiesta non era appoggiata. L'adesione successiva da parte di un altro collega non può avere valore per la precedente richiesta. *(Proteste dal Gruppo della Lega Nord).*

ROVEDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROVEDA. La senatrice Zilli aveva la mano alzata anche prima. Se i senatori segretari non sono in grado di contare, noi non sappiamo cosa farci.

GIOLLO. Contatevi prima di parlare: siete in undici. Andate a scuola!

PRESIDENTE. La senatrice Zilli era stata contata. Ho detto che non era valida l'adesione successiva di un altro collega.

Metto ai voti la proposta del senatore Speroni di rinvio in Commissione dei disegni di legge nn. 1339 e 1340.

Non è approvata.

Passiamo dunque alla discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1339 e 1340. La relazione è stata stampata e distribuita.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Roveda. Ne ha facoltà.

ROVEDA. Signor Presidente, i testi in esame dovrebbero essere presentati alle Camere non oltre il mese di giugno di ciascun anno, così come previsto dall'articolo 17 della legge n. 468 del 1978. Si evidenzia quindi un notevole ritardo nell'adempimento di tale norma.

Dall'esame dei conti pubblici si rileva una previsione errata sul fabbisogno del settore statale, fissato come obiettivo in lire 150.000

miliardi e quantificato poi attorno ai 167.000 miliardi, con una differenza di 17.000 miliardi. A correzione di ciò è intervenuto persino il varo di un provvedimento, il decreto-legge n. 155 del 22 maggio 1993, che ha notevolmente influito ancora una volta sui singoli cittadini.

Lo scostamento del saldo al netto degli interessi è di 25.500 miliardi, dovuti in gran parte al minore contenimento delle spese. Il saldo netto da finanziare di competenza stabilito per il 1993 passa da lire 138.165 miliardi a lire 138.710 miliardi, con un peggioramento di ben 545 miliardi. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

La crescita economica, inizialmente valutata intorno all'1,5 per cento in termini reali rispetto al prodotto interno lordo, è stata successivamente ridimensionata nella misura dello 0,5 per cento, così come risulta dalla Nota di aggiornamento della Relazione previsionale e programmatica. Per il 1992 infatti l'equilibrio del bilancio è stato assicurato da provvedimenti straordinari ed irripetibili, che hanno contribuito per circa il 6 per cento delle entrate.

Non si può certo dire di aver ottenuto un risultato in linea con la politica del cosiddetto «rigoroso contenimento del fabbisogno» millantata in quest'Aula, soprattutto per quanto riguarda la parte che viene concordata in sede comunitaria.

Importante è la considerazione del documento nella sua globalità, che porta indubbiamente a formulare diversi interrogativi. Il primo riguarda il delicato problema dei crediti d'imposta, vera mina vagante dei conti pubblici: ben 67.000 miliardi di lire dovrebbero essere restituiti ai contribuenti, secondo le stime.

In secondo luogo, occorre considerare la lievitazione del debito, da ricercare tra molteplici cause, in particolare nei provvedimenti che riguardano la sanità e la previdenza, ma soprattutto il Mezzogiorno. Le leggi per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sono leggi manifesto, leggi bandiera in cui si stanziavano migliaia di miliardi senza un effettivo impatto, contribuendo, come abbiamo già ricordato, a far lievitare il debito. Si tratta di vere e proprie piogge di denaro a nulla finalizzate se non al finanziamento della malavita.

Nell'esaminare poi le pensioni si riscontra che in genere si parla solo ed esclusivamente di INPS, eppure anche il bilancio dello Stato ha un carico pensionistico notevole; ad esempio, le categorie protette sono iscritte nello stato di previsione per il 1993 per circa 12.000 miliardi; ne consegue che per il 1994 il bilancio di previsione prevederà per le stesse oltre 15.000 miliardi.

La spesa dello Stato in materia di pensioni è salita nel complesso dai 4.000 miliardi previsti per il 1980 agli oltre 35.000 miliardi previsti per il 1993.

Un esame particolare riguarda poi la spesa sanitaria, che per l'anno 1993 ammonta a circa 90.000 miliardi di lire.

Ritornando sul tema delle pensioni, dobbiamo sempre ricordarci che, mentre si tenta di fare qualcosa riducendone il peso, si finisce sempre e solo per agire sulle pensioni dovute, sui diritti acquisiti, quelli acquisiti veramente e non a parole, cioè i diritti di quelle persone che ormai sono prossime alla pensione o in pensione sono già andate. Nulla si fa invece per far cessare l'indecenza, la rapina di Stato, attuata, con la connivenza di tutto il sistema politico, con l'erogazione delle pensioni di

invalidità fasulle che ammontano a 5 milioni per quanto riguarda quelle di invalidità e superano i 2 milioni per quanto riguarda quelle di inabilità. Si tratta di ben 7 milioni di individui che vivono a sbafo e a scrocco, perchè non hanno diritto di ricevere quel denaro, e che devono essere finanziati da chi effettivamente produce il reddito. Se poi aggiungiamo a questi 7 milioni di scroconi gli esuberi nella pubblica amministrazione, che superano i 2 milioni, scopriamo che, se potessimo intervenire con un po' di rigore in questa materia, potremmo risparmiare ben 140.000 miliardi di lire ogni anno, eliminando gli scroconi. (*Commenti del senatore Crocetta*).

Questo, signori, è un paese che non è fondato sul lavoro ma che è fondato sullo scrocco e sul lavoro degli altri! Sempre sul lavoro degli altri. I produttori di reddito vengono sempre e continuamente penalizzati con provvedimenti idioti come quelli della tassa minima o con provvedimenti suicidi che, quanto prima, porteranno ad un ulteriore ed enorme rientro dalla condizione produttiva di molti lavoratori autonomi che, restituita la partita IVA, passeranno in condizioni di quiescenza – quanti potranno – o comunque sicuramente di non lavoro. Niente altro che tutto questo spreco di risorse è ciò che ci si può aspettare da una simile, pessima gestione del nostro sistema economico. Ed oggi, anche a seguito delle nuove notizie, questi provvedimenti si inseriscono nella nuova diatriba tra Sud e Nord, che sicuramente non sarà di buon auspicio per il futuro. Non appare affatto corretto che si debba trattare i lavoratori in cassa integrazione in maniera differente. Non si comprende per quale motivo ci debbano essere cassintegrati di serie B al Nord, che oltre tutto hanno quasi sempre perso il posto per poter liberare risorse e garantire l'assistenzialismo al Sud, e lavoratori di serie A al Sud che, pur di mantenere ciò che avevano e che non è più possibile dare, arrivano ad incendiare e distruggere le aziende che rappresentano pur sempre un qualche consolidamento di ricchezza, i cui residui potrebbero ancora essere impiegati.

Signor Presidente, con questo concludo l'esposizione sulla nostra posizione, che senz'altro non potrà essere favorevole, su questi disegni di legge.

Richiamo al Regolamento

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'episodio di poco fa, inerente la verifica del numero legale. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi di astenersi dal fare conversazione in Aula, perchè si stanno sollevando problemi ai quali la Presidenza deve rispondere. Se il Presidente non riesce a sentire l'oratore, si trova in difficoltà.

SPERONI. Signor Presidente, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha concesso alle Commissioni di potersi riunire durante lo svolgimento dei dibattiti in Aula. Come di consueto, ha anche ribadito che quando si tengono votazioni in Aula, le Commissioni vengono sconvocate; ciò per permettere ai membri delle Commissioni che fossero in riunione di partecipare a queste votazioni.

La verifica del numero legale fa parte del processo di voto. Tuttavia, se alla richiesta di votazione fa seguito, dopo un solo minuto, la votazione stessa, ritengo che nessuno sia in grado di raggiungere l'Aula entro questo breve periodo di tempo: non mi sembra quindi sia stato corretto aspettare così poco tempo prima di procedere alla votazione. Io non ho sollevato eccezioni a questa procedura, perchè non sapevo se vi fossero Commissioni riunite. Ma lei stesso, Presidente, avendo lasciato una Commissione riunita per presiedere la discussione in Aula, sapeva che la discussione in Commissione era in atto e, non vedendo presenti in Aula i membri di quella stessa Commissione, avrebbe dovuto almeno far passare il tempo necessario per consentire loro di raggiungere l'Aula. Non mi sembra opportuno che le Commissioni si riuniscano mentre vi è discussione in Aula, perchè le votazioni non si tengono solo al termine dei provvedimenti; esse possono essere anche di tipo procedurale e possono quindi avvenire in ogni momento della seduta. Non mi sembra, insomma, che oggi ci siamo tutti comportati correttamente.

PRÉSIDENTE. Senatore Speroni, lei solleva un problema sul quale sarà forse opportuno riflettere anche in sede di Consiglio di Presidenza, perchè la decisione che è stata adottata – e che lei dovrebbe ricordare – prevedeva di consentire che le Commissioni potessero lavorare in presenza della convocazione dell'Assemblea, qualora non fossero indette delle votazioni. Naturalmente, anche la richiesta di numero legale comporta una deliberazione e la Presidenza ha infatti immediatamente comunicato di sconvocare le Commissioni: ma, come lei lamenta, è certamente problematico concedere un adeguato periodo di tempo.

Non è invece discutibile il diritto del senatore, il quale, sapendo che le Commissioni possono essere riunite e che contemporaneamente in Aula può svolgersi la discussione, può abbandonare la Commissione per raggiungere l'Aula, soprattutto se poi ha l'obbligo di presiederla. Credo quindi di aver fatto correttamente il mio dovere, rimanendo fino a qualche minuto prima delle 10 nella Commissione ai cui lavori partecipavo e poi venendo in Aula per presiedere la seduta.

In ogni caso, poichè si sta svolgendo una discussione che si concluderà e sarà seguita dalla relativa votazione, le assicuro che in quel momento le Commissioni verranno sconvocate in tempo congruo per rientrare nella perfetta regolarità. Dovremo, invece, esaminare in Consiglio di Presidenza l'ipotesi se la richiesta improvvisa di verifica del numero legale debba rientrare nelle votazioni. Lascio la questione aperta, perchè capisco che le sue osservazioni hanno qualche fondamento, non ai fini immediati ma per quanto concerne le nostre procedure in generale.

SPERONI. Signor Presidente, la richiesta del numero legale in questo caso è marginale, perchè comunque vi è stata una votazione. I colleghi che erano in Commissione non hanno avuto il tempo materiale di parteciparvi e ciò a prescindere dal fatto che sia stato chiesto o meno il numero legale: la votazione si è tenuta comunque e proprio ad essa mi riferisco. I colleghi non sono potuti venire a votare perchè tra la sconvocazione delle Commissioni e la votazione è materialmente mancato il tempo per poter partecipare a quest'ultima.

Per quanto la riguarda, poi, non ho detto che lei non doveva venire in Aula; ci mancherebbe altro! Ho detto che tutti ci siamo comportati in modo non adeguato perchè io stesso, sapendo che la Commissione di cui faccio parte non si sarebbe riunita, non ho tuttavia verificato se vi fossero altre Commissioni in corso. Solo per questo ho fatto riferimento alla sua persona; non certo per dirle che sarebbe dovuto rimanere in Commissione e non presiedere l'Assemblea.

PRESIDENTE. Esamineremo la questione affinché inconvenienti del genere non si verifichino più.

Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 1339 e 1340

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Forte. Ne ha facoltà.

FORTE. Signor Presidente, vorrei soffermarmi su uno dei due documenti al nostro esame, quello relativo al rendiconto generale dello Stato per il 1992. Da esso emergono due aspetti molto interessanti che riguardano le entrate: uno positivo e l'altro negativo. Il primo sta nel fatto che le entrate tributarie nel complesso hanno largamente superato le previsioni in tutti i comparti, tranne in quello delle imposte di produzione e consumo, che evidentemente in relazione alla depressione economica, trattandosi di una tecnica di accertamento rigida, sono risultate inferiori alle previsioni, peraltro di una cifra pari a meno di 2.000 miliardi. Viceversa, per quanto riguarda le imposte sul reddito, abbiamo un eccesso sulle previsioni di 5.000 miliardi e anche per le imposte indirette registriamo un eccesso di circa 10.000 miliardi.

Ciò che invece non è per nulla soddisfacente è l'andamento delle alienazioni. Infatti, per le alienazioni di beni mobili e immobili si sono via via rettificata in diminuzione le previsioni fatte durante l'anno, ma nonostante ciò si è arrivati a un importo finale ben distante dalle previsioni oltrechè dai 15.000 miliardi iniziali: siamo sotto ai 2.000 miliardi. La conseguenza bizzarra (mi permetto di ricorrere a questo termine per non dire di peggio) è che nella relazione - lo devo far notare al Governo - si afferma che, a causa di ciò, si introduce una modifica giuridica nella tecnica di previsione. Si riconosce, cioè, che queste sono entrate di natura patrimoniale e perciò non servono per il saldo netto da finanziare.

Allora si doveva più onestamente riconoscere di non essere in grado di rispettare le previsioni sui proventi delle privatizzazioni e questi ultimi non avrebbero dovuto essere ricompresi nelle previsioni relative al 1993. Invece si è scelta la strada che io temevo e questa è la

ragione del mio intervento. Si doveva riconoscere che, per quanto riguarda i documenti finanziari che andiamo a discutere, le privatizzazioni non sono state previste nella voce delle entrate, non già per quella impostazione pseudorigorosa e secondo me sbagliata secondo la quale, rientrando le privatizzazioni stesse nel conto del patrimonio, non interferiscono con il saldo netto da finanziare (in effetti, dal punto di vista finanziario, rappresentano comunque un'entrata e perciò interferiscono sicuramente con il saldo netto da finanziare e con tutti gli altri valori della legge finanziaria), ma perchè più onestamente il Governo teme di non essere in grado di fare fronte agli impegni assunti su quel versante e quindi non contempla più le privatizzazioni nel bilancio preventivo.

A questo punto sorge una questione che si collega poi ad una altra osservazione che svolgerò brevemente. Quali sono i motivi per cui non si riescono a conseguire queste entrate, alcune delle quali riguardano i beni immobili dello Stato? Si ha l'impressione che per tali beni immobili, o per motivi legislativi o per altre ragioni, non vengano rispettate tutte le aspettative che si nutrivano e che, per la verità, non erano grandiose. Nasce così la questione di questo strano, anzi stranissimo ente che dovrebbe gestire tutto ciò in una condizione di monopolio e che fa capo all'IMI.

Questo è un punto oscuro, signor Presidente, e desidero che sia verbalizzato. Si tratta di un punto estremamente oscuro, perchè non si capisce per quale motivo la legge sulle alienazioni dei beni immobili dello Stato a un certo punto sia stata stravolta, rispetto al testo approvato dal Parlamento, con emendamenti proposti da precedenti Governi e perchè il tutto sia stato affidato ad una gestione immobiliare dell'IMI, che insieme valuta, gestisce, compra e vende, con un miscuglio straordinario, e che peraltro nulla ha fatto. Questo è un punto molto delicato in relazione alle entrate del 1994, visto che la manovra correttiva vorrebbe assegnare al Ministero delle finanze un onere aggiuntivo di altri 2.000 miliardi rispetto a quanto preventivato. Forse si potrebbe fare riferimento a queste alienazioni.

Quanto ai proventi del Tesoro dalle privatizzazioni delle imprese pubbliche, forse la ragione della difficoltà sta nel fatto che le alienazioni in questione servono per i bilanci delle imprese pubbliche che hanno gravi problemi (almeno alcune di esse) e che non possono perciò affluire nel bilancio dello Stato. Anche questo è un argomento assai importante poichè per alcune di queste alienazioni si era invece ritenuto che si potesse arrivare ad una realizzazione completa.

Vi può anche essere un'altra spiegazione: i compratori italiani non sono pronti perchè devono far fronte alla crisi della Montedison con il sistema bancario, mentre i compratori internazionali restano guardinghi perchè questa crisi ha ridotto la credibilità di certi nostri comparti. Tuttavia nel confronto con la Francia emerge che in questo paese si effettuano le privatizzazioni senza parlarne troppo e si acquisiscono entrate mentre in Italia se ne parla moltissimo, se ne fa una bandiera ma le entrate non si acquisiscono.

SPERONI. In Francia non hanno fatto le privatizzazioni con i socialisti.

FORTE. Le hanno fatte anche con i socialisti, senatore Speroni, è questo, anzi, occorre sottolinearlo.

Inoltre è necessario affrontare la questione delle Poste, assai delicata anche sotto il profilo della tecnica di bilancio, poichè questo ente ha superato anche il disavanzo previsto e ha iscritto in entrata i fondi che lo Stato darà per coprire tale maggiore disavanzo. Non voglio fare una di quelle questioni care al senatore Bollini sulla tecnica poco ortodossa in questione, ma vorrei fare un'osservazione di merito: l'andamento delle Poste è preoccupante; su questo più volte il Senato ha chiesto di poter avere dati e documentazioni per capire come mai si *producano in questo settore continui disavanzi rispetto alle previsioni*. Anche in questo caso si pone un problema, se non proprio di privatizzazione nel senso di alienazione, di struttura imprenditoriale privatistica di tale impresa che – mi preme sottolinearlo – perde oltre 2.000 miliardi all'anno, mentre negli altri paesi è storicamente un'impresa che può tranquillamente mirare al pareggio; oltretutto il servizio è pessimo. Potrei, ad esempio, esibire una lettera di ringraziamento che il ministro Spini mi ha inviato a Roma in data 17 luglio e che ho ricevuto soltanto il 6 del mese di agosto, il che significa che ha viaggiato a Roma per quasi un mese. (Nel frattempo il Ministro mi ha ricordato più volte di avermi inviato questa lettera, ma per cortesia non ho mai detto di non averla ricevuta).

A parte questa considerazione, resta comunque una questione di fondo: vi sono degli enti che registrano disavanzi le cui perdite, però, non sono giustificate.

Quindi, in relazione ai documenti in esame, che di solito o non sono discussi affatto oppure lo sono in modo molto approssimativo, mi permetto di sottolineare questi argomenti tra loro collegati: le entrate fiscali in Italia tendono oramai a superare le previsioni e ad avere un peso notevole; le privatizzazioni considerate nelle manovre complessive non danno le entrate previste, il che aggrava l'onere posto sul lato delle entrate tributarie; nella politica di contenimento della spesa pubblica sembra ci si sia dimenticati di questa sfortunata e malgestita azienda delle poste, che invece registra disavanzi che probabilmente con un po' di attenzione potrebbero essere eliminati, migliorando il bilancio pubblico senza sacrifici penosi (quali a volte in altri settori si rendono indispensabili), semplicemente mediante l'adozione di criteri privatistici di efficienza, magari mediante la riduzione del suo personale, che pare sia in eccesso, mentre in altri settori dello Stato – vedi uffici giudiziari – è gravemente carente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crocetta. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come al solito, quasi ad una data fissa discutiamo sia l'assestamento del bilancio che il rendiconto. Come ha già fatto il senatore Forte, mi soffermerò esclusivamente sul rendiconto per avanzare alcune considerazioni.

Questa discussione, che ogni anno si ripete, oggi vede in Aula una certa partecipazione, mentre di solito si svolge ad Aula vuota, nel disinteresse totale di tutti i senatori, molto spesso senza neanche la conoscenza delle cifre del rendiconto, che in linea di massima vengono

fornite da una puntuale relazione: ad esempio, il senatore Putignano è stato più volte relatore sul rendiconto e ci ha sempre fornito i dati su cui discutere. Quando, poi, ci sono colleghi appassionati di questi problemi, magari si svolge una discussione interessante, che però non va al fondo della questione, all'interno dei fenomeni; il dibattito è tutto sommato un atto dovuto, tanto il rendiconto va approvato. Da esso non si ricava alcun vantaggio e alcun indirizzo ai fini della discussione che invece affronteremo sul bilancio preventivo e sulla legge finanziaria, vale a dire sugli indirizzi di politica economica che il Governo deve assumere. In altre parole, finiamo per svolgere una discussione che non produce; pertanto credo che dovremmo affrontarla in termini diversi, a cominciare dai documenti. Infatti spesso i documenti non ci sono; credo che spesso non vengano neanche messi a disposizione dei colleghi documenti importanti: non so, ad esempio, quanti senatori abbiano ricevuto le decisioni della Corte dei conti e le abbiano potute studiare, ma queste contengono spunti interessanti.

Già nell'intervento del senatore Forte sono state evidenziate alcune questioni, in particolare quella relativa alle entrate, nel duplice aspetto delle entrate che aumentano e di quelle che non vengono realizzate, previste ma non percepite quasi in assoluto. Non possiamo fare riferimento alle previsioni, ma alle entrate effettive e su questo piano bisogna rilevare che tra le entrate previste e quelle effettive c'è un divario enorme - mi riferisco alle cosiddette privatizzazioni - evidenziato dallo stesso relatore.

Però il relatore Putignano non fa assolutamente cenno ad una osservazione pesante della Corte dei conti, che viene ripetuta, sul cosiddetto ciclo elettorale: che nel primo semestre del 1992, dato che si era in una fase elettorale, si è sfondato il bilancio in tutti i modi. Da una parte si annuncia un atteggiamento austero e rigoroso, dall'altra invece nella prassi quotidiana e nella gestione vera del bilancio tutto questo non si riscontra.

Spesso c'è il tentativo di scaricare sul Parlamento e sui singoli parlamentari tali sfondamenti e il mancato rigore nella difesa del bilancio, delle coperture finanziarie, del rispetto dell'articolo 81 della Costituzione; sappiamo invece che in riferimento al ciclo elettorale l'azione di Governo da una parte si preannuncia rigorosa e dall'altra, nella prassi, è assolutamente scialacquatrice. Il Governo non rispetta assolutamente gli impegni e nei periodi elettorali, pur di ottenere qualche voto in più, arriva a dilapidare il denaro pubblico.

Dovremmo ragionare su questi aspetti senza seguire le cose folli che ho sentito dire stamattina da un rappresentante della Lega sulle pensioni di invalidità e di inabilità. Chi ha parlato non sa (certo esisteranno anche quelli) che non ci sono sette milioni di imbroglioni che percepiscono indebitamente le pensioni di invalidità e di inabilità. Certo, ci sono anche i «clienti» ma sono una parte e bisogna colpirli cercando di assegnare le pensioni con maggior rigore; c'è però tanta gente che ha lasciato una parte della propria vita sul lavoro e che va rispettata. Non si può dire che si tratta di imbroglioni che rubano allo Stato. Tra i pensionati per invalidità e inabilità ci sono i ladri, ma ci sono anche moltissime persone per bene, che vanno rispettate e considerate come tali.

Se questi pensionati (anche quelli del Nord, che sono molti di più di quelli del Sud) conoscessero veramente le posizioni della Lega, almeno quelle espresse dal senatore Roveda, dovrebbero ribellarsi e non votare assolutamente per la Lega Nord.

Questo è un atteggiamento vessatorio e persecutorio nei confronti dei cittadini, come se quelle pensioni – il senatore Roveda dovrebbe controllare le statistiche – fossero assegnate solo al Sud; e allora, siccome sono al Sud, si può parlare male di questi pensionati.

Al contrario, le pensioni per invalidità e inabilità si registrano in maggioranza al Nord perchè lì la popolazione è in numero superiore. Anche in percentuale non ci sono più pensionati di invalidità e inabilità al Sud, ma sono distribuiti nel paese in termini proporzionali.

Ritornando all'aspetto dei cicli elettorali, coloro che parlano di rigore sono quelli che vanno poi a colpire il bilancio.

Dobbiamo poi considerare l'economia reale. L'altro giorno ho sentito un dibattito alla radio tra illustri economisti, tra cui Sylos Labini, in cui si parlava dei problemi dell'economia italiana e delle sue difficoltà, delle soluzioni che occorre trovare. Il problema di fondo è quello dell'occupazione o meglio della disoccupazione.

Oggi i disoccupati sono migliaia e la cifra tende ad aumentare, aggravando la situazione del paese e, in particolare, quella del Mezzogiorno.

Gli avvenimenti accaduti a Crotone dovrebbero far riflettere tutti: certi fatti non dovrebbero verificarsi perchè non è ammissibile che si arrivi a trattative serie soltanto dopo che si verificano situazioni gravissime, quali blocchi stradali, incendi, così come è accaduto a Crotone, vale a dire soltanto dopo che è scoppiata la ribellione (e al riguardo vi sono responsabilità precise sia da parte del Governo che da parte dell'Eni, che ha avuto un atteggiamento sprezzante nei confronti di una situazione difficile). Ma – come dicevo poc'anzi – non possiamo affrontare le questioni della occupazione e del Mezzogiorno, perchè di casi come quello di Crotone ne possono scoppiare tanti, soltanto dopo che la situazione è precipitata; dobbiamo cominciare a ragionare seriamente attorno ai problemi occupazionali e quindi attorno ad una politica attiva del lavoro.

Dai dati del bilancio emerge che la quota destinata alla spesa in conto capitale è soltanto dell'8 per cento, perchè la stragrande maggioranza delle risorse è destinata alla spesa in conto corrente e al pagamento del debito. Ripeto, soltanto l'8 per cento è per la spesa in conto capitale; del resto, il bilancio del 1993 era dello stesso tipo di quello del 1992, sempre caratterizzato da questo tipo di rapporto; e per il 1994, anche se non ho ancora esaminato a fondo le singole poste, mi pare che la tendenza vada ancora nella direzione di privilegiare la spesa corrente, anche se sono previsti numerosi tagli; ma si taglierà in malo modo, il che creerà nuovi problemi. In sostanza non cambia la natura del bilancio e quindi non si vanno a favorire quei processi necessari a sostenere l'economia reale. D'altra parte, per quanto riguarda la spesa in conto capitale, viene fuori un dato dei residui passivi aberrante; non si riesce, cioè, neanche a spendere tutto quello che viene destinato in tale direzione e che potrebbe servire a favorire una ripresa dell'economia.

Ed allora attorno a questi temi dovremmo ragionare; la discussione sul bilancio consuntivo dovrebbe servire a capire cosa sta avvenendo nel paese.

Io sono estremamente preoccupato anche per le misure che stanno per essere assunte e che dovrebbero andare in direzione della diminuzione e della razionalizzazione della spesa. Ma ciò non può avvenire aumentando il numero dei disoccupati e quindi l'assistenzialismo (e pertanto non in termini produttivi), nè togliendo ancora denaro dalle tasche della gente, già tartassata da un sistema fiscale aberrante. Certo, ora si sta cercando di apportare delle correzioni mediante il *fiscal drag* o qualche correttivo relativamente alla questione della prima casa, e ciò anche in conseguenza del fatto che l'opposizione ha incalzato il Governo su tali temi, ma si tratta comunque di misure assolutamente insufficienti. Il cittadino è stato tartassato, gli sono stati tolti i soldi dalle tasche in malo modo; è stato un furto con destrezza quello commesso dal Governo nei suoi confronti. Siamo persino arrivati al borseggio, se consideriamo l'azione che il Governo ha condotto nei confronti dei cittadini depredandoli fino all'ultima lira, comprese le famigerate 85.000 lire per il medico di famiglia e gli altri provvedimenti adottati in materia sanitaria. E, si badi bene, tutto ciò accade nel momento in cui scoppia il grande scandalo della sanità, con quel signore - mi riferisco all'onorevole De Lorenzo - che andava tutti giorni alla televisione e alla radio a parlare di austerità, che ci faceva i predicozzi e poi governava con l'allegria finanza e con le ruberie sui prezzi dei farmaci, che lievitavano fortemente e in modo non giustificato, portando alla situazione che tutti conosciamo. Ci sono stati numerosi arresti, tranne quello del ministro De Lorenzo poichè la Camera ha negato l'autorizzazione, anche se credo che egli lo meritasse più degli altri.

La gente non riesce a capire, poichè da una parte vive in una situazione difficile, dall'altra viene a conoscere gli episodi di allegria finanza. Si è rubato dalle tasche dei cittadini ed il denaro sottratto e tutte le vessazioni compiute nei confronti dei cittadini stessi non hanno certo portato ad una politica attiva per il lavoro; anzi il Governo sta andando proprio nella direzione opposta. Sono preoccupato perchè in effetti, se va avanti questa politica economica, noi andremo sempre più incontro alla recessione, un fenomeno che colpisce pesantemente le aree più deboli. L'attuale situazione economica sta colpendo tutto il paese, ma certamente a soffrirne di più sono le aree più deboli.

Se non si affronta il problema della politica attiva per il lavoro, altro che uscita dalla crisi economica: andremo ad aggravarla! Infatti, se si colpiscono i salari e le pensioni, se si tartassano ancora di più i cittadini, se si colpisce la prima casa e si consente un aumento della disoccupazione, se non si danno prospettive di lavoro ai giovani in cerca di prima occupazione, si corre il rischio concreto di far diminuire ancor di più i consumi. E poichè in Italia - questa è stata la grave responsabilità dei vari Governi - è stato costruito un sistema economico basato sui consumi, poichè si è fatto degli italiani un popolo di consumatori, nel momento in cui salta il sistema dei consumi salta tutta l'economia italiana, entrano in crisi le fabbriche e i grandi gruppi, quindi tutto il sistema.

Non si può continuare ad operare come si sta facendo, senza tener conto che certi processi vanno avviati in modo completamente diverso. Si può, anzi si deve cambiare sistema economico, ma da una parte con gradualità e dell'altra con interventi coraggiosi, che vadano in direzione dell'aumento dell'occupazione. A mio avviso, far aumentare di qualche punto il tasso di inflazione è un male minore rispetto ai danni prodotti da una politica che consegua un calo dell'inflazione pagando costi sociali di questo tipo, così pesanti. Tutti sappiamo che, se si avvia una politica attiva del lavoro l'inflazione aumenterà di qualche punto, però credo che questo sia meno pericoloso della recessione economica che stiamo vivendo e che spingerà a forme di ribellismo che nessuno riuscirà a contenere. Ci vogliamo mettere in testa che il paese rischia di diventare ingovernabile? Se vuole, il Governo può continuare in questo modo con provvedimenti quali il bilancio e la finanziaria che stiamo per esaminare nei prossimi giorni, ma sia chiaro che non sta facendo il bene del paese, che non sta affrontando con serietà tutte le questioni.

Ho voluto esporre queste considerazioni con molta semplicità, come mio solito, perchè questo è il sentimento del paese, che non può aspettare tempi lunghi e accettare una politica economica profondamente sbagliata come quella che il Governo sta portando avanti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Russo Michelangelo. Ne ha facoltà.

RUSSO Michelangelo. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, da anni ormai, quando arriva in discussione il disegno di legge sull'assestamento, tutti si ricordano della riforma della contabilità e segnatamente del primo comma dell'articolo 17 della legge n. 468 del 1978.

Come i colleghi sanno, l'assestamento viene considerato, e in effetti è, un atto dovuto a carattere meramente formale. Questa sua natura si concilia malamente con le esigenze di controllo della finanza pubblica che richiederebbero strumenti flessibili in grado di rispondere rapidamente all'andamento delle grandezze finanziarie e dei fenomeni dell'economia reale.

Anche quest'anno, come era avvenuto in passato, nella Nota preliminare si evidenzia l'opportunità di giungere ad una ridefinizione dell'ambito di intervento delle leggi di assestamento. Manca però un'iniziativa concreta, per cui l'assestamento anche per il 1993 va definito secondo i criteri e gli schemi tradizionali; quindi, le spese e le variazioni degli stanziamenti di competenza vengono effettuate in termini compensativi e riguardano i capitoli che non hanno una dotazione predeterminata da norme sostanziali, mentre le variazioni relative alla cassa sono effettuate in relazione all'entità dei residui accertati rispetto a quelli inizialmente presunti. Speriamo che l'avvenire riservi allo strumento dell'assestamento un ruolo nuovo, più moderno e più adeguato alle esigenze della finanza pubblica.

Con il presente disegno di legge di assestamento vengono evidenziate le variazioni apportate ai saldi di bilancio inizialmente previsti per l'esercizio 1993 dalle variazioni per atto amministrativo (adottate dopo l'approvazione del bilancio e fino al 30 maggio 1993),

quelle proposte dal disegno di legge in esame, nonché dagli scostamenti tra consistenza presunta ed effettiva dei residui passivi.

Tra le variazioni per atto amministrativo vi sono state quelle indotte dal decreto-legge n. 155 del 22 maggio 1993, la cosiddetta «manovrina», che resta la più grossa operazione fatta quest'anno dal Governo e dal Parlamento per riequilibrare il rapporto entrata-spesa. Occorre altresì sottolineare le variazioni dovute al decreto-legge n. 131 del 1993 relative all'armonizzazione delle aliquote IVA e ad altre misure tributarie.

Secondo la nota preliminare del disegno di legge, l'effetto netto di questo provvedimento ha comportato un aumento dei servizi per 1.500 miliardi, incremento che è già iscritto nei capitoli di entrata del bilancio di previsione per il 1993 in quanto realizza le maggiori entrate previste dalla legge n. 498 del 1992. Tali maggiori entrate si riferiscono alle deleghe concesse al Governo in materia di revisione delle agevolazioni tributarie, del trattamento dei redditi familiari e della imposizione sui redditi da capitale. A questo proposito, l'ultima reiterazione del decreto-legge n. 213 del 30 giugno 1993 non ripropone tutte le disposizioni inizialmente iscritte nel provvedimento, con la conseguenza di comportare effetti netti sulle entrate (intorno ai 400 miliardi) diversi da quelli che il Governo propone di registrare con il disegno di legge di assestamento. È interessante capire come si vuole eliminare questa anomalia.

Per quanto riguarda il complesso delle variazioni, le previsioni assestate, risultanti dagli effetti finanziari delle variazioni amministrative e di quelle derivanti dalle proposte contenute nel disegno di legge di assestamento, comportano un peggioramento del saldo netto da finanziare inizialmente previsto in circa 5.000 miliardi, di cui 500 riguardano le risultanze delle entrate finali e 4.500 le spese. Per quanto riguarda le entrate, la riduzione di quelle tributarie per 4.500 miliardi, che viene compensata dall'incremento di quelle extratributarie per 4.000 miliardi, è giustificata dal Governo in termini di andamento dell'economia non positivo e inferiore comunque alle previsioni iniziali. In sostanza, cioè, per quanto riguarda le entrate tributarie gli effetti del decreto-legge n. 155 vengono più che compensati dalla non favorevole situazione economica. Per quanto riguarda invece le spese, l'incremento che queste hanno subito rispetto alle previsioni iniziali, pari a 4.500 miliardi, consegue all'effetto degli slittamenti di copertura di cui all'articolo 11-bis della legge n. 468 del 1978, relativamente all'utilizzo dei fondi globali 1992. Le variazioni globali della spesa, infatti, quelle cioè dovute a variazioni amministrative e quelle proprie dell'assestamento, hanno carattere compensativo; si ha infatti una riduzione della spesa per interessi di 4.100 miliardi, dovuta al favorevole andamento dei tassi di interesse, rispetto all'aumento di spese correnti per 4.200 miliardi riguardante le pensioni agli invalidi civili, i trasferimenti CEE e il fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine.

Infine, occorre segnalare che le risultanze contabili, così come evidenziate dal disegno di legge di assestamento, non si traducono nel pareggio contabile tra il titolo IV delle entrate (accensione prestiti) e il saldo finale.

Non è chiara la proposta del Governo di non tenere conto, nell'ambito degli effetti previsti dal disegno di legge di assestamento, di

quelli dovuti alle variazioni per atto amministrativo, diversamente dalla prassi seguita nell'esercizio precedente. L'anno scorso lo sbilancio tra entrate totali e spese totali, causato dalle variazioni non compensative emesse con atto amministrativo, era stato eliminato dimensionando opportunamente la proposta di assestamento delle entrate del titolo IV. Non si capisce perchè per il 1993 non si segua la stessa strada.

Per quanto attiene ai residui passivi, i colleghi ricorderanno che nel 1992 si sono formati nuovi residui per 79.021 miliardi, per due terzi nelle spese correnti e per un terzo in quelle di investimento. Il fenomeno si presenta ancora in termini molto gravi. Si dice che esso sia dovuto soprattutto a fattori di natura contabile, in quanto i residui passivi presunti sono calcolati per lo più come una differenza tra la massa spendibile del bilancio di gestione e le autorizzazioni di cassa, senza considerare l'economia. Questa, però, è una faccia della medaglia; l'altra è rappresentata dalla lentezza dei canali della spesa, che resta ancora un grosso problema per l'amministrazione dello Stato.

Ma veniamo ad un altro aspetto considerato dal disegno di legge in discussione, quello dell'importo massimo di emissione dei titoli pubblici e del fabbisogno di cassa del settore. Il disegno di legge di assestamento propone di portare tale importo, fissato dal bilancio di previsione, da 150.000 miliardi a 154.500. Mettendo insieme, infatti, fattori negativi quale quello della crescita dell'economia, inferiore di circa un punto rispetto alle previsioni dello scorso autunno, e quello della sovrastima degli effetti di alcune delle misure di correzione adottate e altri positivi, quali soprattutto la spesa per interessi e il riequilibrio realizzato con la «manovrina», il disegno di legge di assestamento propone di portare a 154.500 miliardi il fabbisogno complessivo. Non è molto, ma andiamo oltre le previsioni e questo soprattutto per la mancata crescita della nostra economia.

Ma tutto ciò, onorevoli colleghi, pone un problema di grande attualità, che ci ritroveremo nelle prossime settimane, quando esamineremo il disegno di legge finanziaria per il 1994: c'è il pericolo che l'economia italiana resti al palo ancora per un anno e forse più. Il Governo, sostanzialmente, dice che abbiamo bisogno di un altro anno di sacrifici per poter avviare la ripresa. Questo, però, è un modo di guardare al futuro in termini burocratici e ragionieristici: che ci vogliano ancora sacrifici purtroppo è vero, ma che non si presti contemporaneamente la dovuta attenzione alla ripresa produttiva, all'occupazione, al Mezzogiorno, mi sembra un grave errore, perchè a lungo andare potremmo avere una caduta pericolosissima della nostra economia e della stessa tenuta democratica.

Non vorrei essere frainteso. Per quanto mi riguarda, ritengo essenziale una inversione di tendenza nella spesa pubblica e quindi ritengo necessari i tagli e il rigore di cui parla il Presidente del Consiglio dei ministri. Ma non condivido una politica fatta sostanzialmente di due tempi: oggi il rigore, domani lo sviluppo; per quanto possibile, le due cose debbono camminare di pari passo.

Certo, riprendere – come si sta facendo in queste settimane – una parte delle opere pubbliche che Tangentopoli da una parte e la ristrettezza finanziaria dall'altra avevano messo in frigorifero non è cosa da poco e non sono pochi neanche i 10.000 miliardi recuperati a tal fine

dal Governo. Ma siamo sempre ai provvedimenti di emergenza, che necessariamente hanno il respiro corto. Insomma, la scommessa è proprio questa: saper coniugare rigore, ripresa produttiva e misure per fronteggiare l'emergenza. Non lo possiamo fare con l'assestamento: speriamo di farlo con la legge finanziaria del 1994.

Passiamo ora al rendiconto 1992, che per ovvi motivi ci dà un quadro della situazione molto più preciso e dettagliato. La gestione del 1992, dal lato delle entrate, evidenzia una evoluzione incrementativa degli accertamenti, che ha interessato tutti i comparti, fatta eccezione per quello della alienazione e ammortamento dei beni patrimoniali. Tali incrementi possono essere così riassunti: le imposte sul patrimonio e sul reddito presentano accertamenti pari a 247.254 miliardi, con un incremento di 5.150 miliardi, cioè il 20 per cento in più rispetto agli accertamenti del precedente esercizio; le tasse e le imposte sugli affari manifestano un incremento di 427 miliardi rispetto alle previsioni definitive con accertamenti complessivi pari a 47.477 miliardi, vale a dire il 4 per cento in più rispetto all'esercizio 1991; in aumento rispetto alle previsioni definitive sono anche le entrate extra tributarie.

Questi dati confermano che gli italiani hanno risposto positivamente ai provvedimenti del 1992. C'è però da chiedersi se tutti abbiano pagato in misura adeguata alle loro possibilità e se le maggiori entrate siano soltanto il frutto di una maggiore pressione fiscale o anche di una nuova e moderna iniziativa contro le evasioni e le elusioni fiscali. Credo non ci voglia molto per dire che le maggiori entrate sono dovute alla maggiore pressione fiscale e non a una riduzione sostanziale dell'area dell'evasione. Ed è proprio su questa anomalia che bisogna intervenire con forza e coerenza.

Il rigore non può essere solo quello che si manifesta con i tagli e con una maggiore pressione fiscale. Il rigore deve colpire - ma non colpisce - gli evasori piccoli e grandi. Non si tratta solo di un problema di maggiori entrate e quindi di maggiore disponibilità: è anche un problema di giustizia fiscale e di crescita democratica. Oserei dire che un paese, nel quale non tutti i cittadini pagano le tasse o non le pagano in misura adeguata alle proprie possibilità, è un paese ancora con un *deficit* di democrazia.

Sul versante delle spese si registrano, rispetto alle previsioni definitive pari a 764.000 miliardi in conto competenza, impegni per 738.000 miliardi e pagamenti per 659.000 miliardi, cui vanno aggiunti 59.000 miliardi effettuati sul conto residui per un totale di 718.000 miliardi. I pagamenti correnti sono il 75 per cento di quelli complessivi e la quota residua si ripartisce tra quelli in conto capitale per circa il 9 per cento e il rimborso dei prestiti per il 15 per cento. Anche per il conto dei 79.000 miliardi di residui passivi formati nel corso del 1992, 27.000 miliardi scaturiscono dalla spesa in conto capitale, cui vanno aggiunti 31.000 miliardi dei residui provenienti dagli anni precedenti pari a 44.000 miliardi: una quota quindi del 70 per cento.

Parte notevole della formazione dei residui è concentrata nelle spese di trasferimento e in questo ambito soprattutto in quella relativa agli enti territoriali per circa 15.000 miliardi. Con riferimento ai risultati differenziali esposti nel rendiconto generale emerge che il valore del saldo netto da finanziare contenuto nelle previsioni iniziali pari a 124.656 miliardi si assesta a consuntivo, dal punto di vista della

gestione, in 114.869 miliardi con una differenza in meno di 22.901, miliardi; ciò sta a significare che nel corso della gestione il vincolo è stato largamente rispettato.

Per quanto riguarda il ricorso al mercato la pressione iniziale di competenza pari a 244.222 miliardi è stata ridotta a 203.541 miliardi. Si può dire che il limite potenziale dell'indebitamento patrimoniale determinato con l'articolo 1 della legge finanziaria 1992 è stato rispettato.

Questi dati di ordine generale non ci debbono distrarre, però, dalle anomalie relative alla spesa dei singoli Ministeri. Le cose che dirò a questo proposito trovano riscontro nella relazione della Corte dei conti in sede di parificazione del rendiconto 1992. La Corte com'è noto, fa risalire le difficoltà attuali alla ormai famigerata legge finanziaria del 1991 varata in modo sconsiderato dal Governo Andreotti; alle distorte procedure per gli appalti dei Mondiali, delle Colombiane e post-terremoto; all'esasperato ricorso all'imposizione fiscale *una tantum*; al fallimento delle privatizzazioni e allo sfascio della pubblica amministrazione.

Ma se queste sono le ragioni (e non sono certamente le sole) di una situazione difficilissima e ancora in larga misura da risanare, vediamo con una breve carrellata cosa è avvenuto nella spesa dei Ministeri.

Cominciamo dalla Presidenza del Consiglio la quale ha totalizzato 2.339 miliardi di impegni effettivi contro 3.263 del 1991. Si tratta di una riduzione del 28,3 per cento. Contemporaneamente è anche sceso il rapporto tra impegni effettivi (2.339 miliardi) e stanziamenti (3.307 miliardi).

La Corte ha, tra le altre cose, registrato un'anomalia che riguarda i consulenti e gli esperti esterni. Durante il 1992 per la nomina degli esperti è stata rilevata la tendenza a non evidenziare adeguatamente la necessaria esperienza richiesta dalla legge per il conferimento degli incarichi. Osservazione giusta, che richiede una correzione da parte del Governo. C'è da chiedersi, però, come mai la Corte questi decreti di nomina li registri.

Passiamo ai Ministeri, cominciando dalla Sanità: un Ministero che è stato assolutamente incapace di spendere 30.000 miliardi destinati alla ristrutturazione del patrimonio, dilapidando risorse oggi in gran parte deprezzate, ma che, intanto, è riuscito a destinare 55 milioni a un contratto per il lavaggio delle «sue» autoblu o che ha dato fondo a 6 miliardi e mezzo di contributi per spese e ricerche tanto belle sulla carta, quanto inutili e di fatto inutilizzate.

Un anno «difficile» il 1992 per la Sanità, segnato da preconsuntivi che indicano uno sfioramento di 10.000 miliardi. Sarà effetto di una cattiva gestione o di strutture incapaci; di un fondo sanitario forse sottostimato, di queste e di altre cose. Sta di fatto, però, che la Sanità con i suoi 70.000 miliardi di disavanzi accumulati dalle USL e ripianati dallo Stato dal 1980 in poi (una situazione alla quale non si riesce a porre fine) rappresenta un settore a rischio della finanza pubblica. Speriamo che già con la legge finanziaria 1994 si ponga mano ad una effettiva inversione di tendenza.

Il Ministero dei beni culturali nel 1992 ha speso il 59,4 per cento dei 4.261 miliardi a sua disposizione. Una lentezza della spesa che solo in parte può essere giustificata dalle difficoltà operative e di programma-

zione. Severo il giudizio sull'utilizzazione dei fondi FIO. Ad eccezione del completato restauro della Certosa di Padula, i fondi che avrebbero dovuto recuperare 27 capolavori in tutta Italia sono invece serviti ad aprire cantieri per realizzare opere incompiute. Fra l'altro la Corte fa osservare che gran parte dei lavori sono risultati non immediatamente realizzabili a causa dell'estrema genericità dei progetti.

Quanto al Ministero dell'ambiente, a sette anni dalla sua istituzione, esso conferma soprattutto le sue difficoltà a mettere in pratica la notevole attività legislativa svolta in questo periodo. Infatti ammonta a ben 3.000 miliardi la somma che non è stato possibile spendere per interventi di protezione ambientale a fronte di una disponibilità di bilancio di 10.000 miliardi.

Passando al Ministero di grazia e giustizia, il «problema giustizia» forse trova dalle cifre del consuntivo una spiegazione più chiara della sua mancata soluzione. Infatti, i dati della gestione 1992 parlano da soli: gli impegni sono stati appena il 41 per cento degli importi stanziati in bilancio contro il 70,1 per cento del 1991, il 69,5 per cento del 1990 e il 90,5 per cento del 1989. Dunque, una evidente incapacità di spesa. E non mancano gli esempi eclatanti, primo fra tutti quello relativo ad uno stanziamento destinato a beni immobili a carico diretto dello Stato: di 157 miliardi disponibili ne sono stati impegnati appena 73. Per non parlare dei 146 destinati a strumenti tecnologici, macchine e attrezzature scientifiche di cui ne sono stati impegnati soltanto 51. E per non parlare, poi, del ritardo spaventoso dell'edilizia carceraria al quale neanche la legge finanziaria del 1994 pone rimedio. Un ritardo grave se rapportato alla crisi drammatica delle carceri.

Per quanto riguarda il Ministero della difesa, per le Forze armate si spende troppo soprattutto per il personale. La Corte non è favorevole alla concessione dello stanziamento di 2.700 miliardi per accorciare le distanze che sul versante militare separano l'Italia dagli altri paesi CEE. E francamente non si capisce perchè dovremmo raggiungere gli altri paesi. Ma, ripeto, l'elemento di maggiore critica resta quello della spesa per il personale, passata da 7.752 miliardi a ben quasi 9.500 miliardi, ancor più grave se rapportata al taglio netto degli investimenti.

Altri rilievi non meno pesanti la Corte dei conti fa nei confronti degli altri Ministeri, la cui gestione spesso è accusata da carenze di progetti ad eccesso di spesa, come quello dei trasporti, dei disciolti Ministeri del turismo e del Mezzogiorno e della pubblica istruzione; per quest'ultimo non è più rinviabile la riduzione del personale.

Pesanti sono anche i rilievi sulla gestione della vendita dei beni immobili dello Stato (Ministero delle finanze) e sui progetti finanziati con i fondi FIO (Ministero del bilancio). In questo secondo caso il giudizio della Corte è stroncante: «Le varianti progettuali sono state approvate in maniera ripetuta», facendo lievitare i conti e i tempi di consegna delle opere. D'altra parte le cifre parlano da sole: nel 1992 sono stati varati ben 162 progetti e nell'82,2 per cento dei casi si tratta di oneri aggiuntivi; il fenomeno delle varianti, cioè, ha trovato terreno fertile nei settori dell'ambiente, degli acquedotti, dell'edilizia universitaria e ospedaliera e dell'agricoltura.

Fra le osservazioni formulate per il Ministero degli affari esteri credo che meriti una certa attenzione quella relativa al trattamento

economico del personale della Farnesina che svolge servizio in sedi estere e che, oltre a registrare notevoli squilibri, configurerebbe anche casi di elusione della legalità fiscale.

Non voglio poi richiamare i rilievi anche di ordine contabile rivolti al Ministero delle poste, per il quale mi auguro che finalmente si ritorni alla legalità.

Altra questione è quella del personale statale. In questa sede vorrei ricordare un solo dato: dal 1980 al 1991 i dipendenti statali sono cresciuti del 91 per cento, di cui ben il 28 per cento nei Ministeri, con una impressionante lievitazione dei costi; ma è un problema che affronteremo più diffusamente in sede di esame della legge finanziaria per il 1994.

Un problema di malcostume e di irrazionalità è quello dei comitati interministeriali, per i quali vengono denunciate gravi anomalie quali la loro ridondanza sotto il profilo della proliferazione (sette comitati senza contare quelli non economici); la duplicazione e sovrapposizione di competenze; la mancanza di coordinamento tra i comitati interministeriali e il Consiglio dei ministri; la riduzione dell'attività di indirizzo cui fa riscontro una mancata espansione dell'attività di amministrazione attiva; l'affievolimento del ruolo decisorio, che si riduce ad una mera funzione di ratifica di decisioni ministeriali; l'elusione delle regole procedurali; la mancata previsione del monitoraggio sull'attuazione delle decisioni. Si tratta di un problema politico al quale occorre dare una risposta e forse già in questa sede il Governo potrebbe dire qualcosa.

Ho concluso; mi è sembrato opportuno andare oltre il giudizio generale che si può esprimere sul rendiconto e fare alcuni esempi di malagestione dell'amministrazione statale, che poi non sono i soli. Spero che il Governo dia una qualche risposta; ma, onorevoli colleghi, da molto tempo il consuntivo interessa solo gli addetti ai lavori. Eppure si tratta di un momento essenziale per il controllo dell'attività del Governo; ma noi, noi politici, spesso siamo più proclivi a programmare, a fare previsioni più o meno fondate, a fare qualche chiacchiera in più e meno a verificare con il rigore delle cifre quanto è stato fatto e quanto non è stato fatto.

Purtroppo, non sarà facile cambiare questo vecchio modo di ragionare e di operare. Però bisognerà farlo se vogliamo rendere operanti gli strumenti di una democrazia moderna. *(Applausi dal Gruppo del PDS e del senatore Reviglio. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scognamiglio Pasini. Ne ha facoltà.

SCOGNAMIGLIO PASINI. Signor Presidente, credo che l'occasione dell'approvazione della legge di assestamento e del bilancio consuntivo sia opportuna per svolgere qualche riflessione sulla politica economica condotta dal Governo che ha preceduto l'attuale, sugli effetti che questa ha provocato e sulle prospettive che il complesso delle iniziative messe in vita dallo staff che ha governato la politica economica in quel periodo apre per il prossimo futuro.

Non c'è ombra di dubbio che la manovra realizzata dal Governo Amato con la legge finanziaria 1993, che oggi approviamo a consuntivo, abbia rappresentato una imponente svolta della politica economica nella storia del nostro paese. Un riaggiustamento dei conti pubblici che sfiora la misura del 6 per cento del prodotto interno lordo non ha certamente precedenti nella nostra storia finanziaria e, forse, potrà essere letto nei libri di storia economica del futuro come punto di svolta tra una situazione nella quale la finanza pubblica andava continuamente deteriorandosi fino a lasciar intravedere il rischio di una crisi finanziaria e, viceversa, una fase della ripresa.

Non c'è ombra di dubbio che i problemi che soltanto un anno fa apparivano di difficile o impossibile soluzione oggi appaiono affrontabili. Certamente ciò dipende dalla discesa del livello generale sui mercati finanziari dei tassi di interesse, in particolare quelli reali, circostanza che ovviamente non può essere attribuita a merito del Governo italiano, ma non vi è da dimenticare che la manovra effettuata dal Governo Amato ha avuto un effetto estremamente rilevante sul bilancio, in particolare per quel che riguarda l'avanzo primario che - come è noto - per il 1993 chiuderà con largo attivo. Questa vicenda ha in qualche modo segnato la strada che ci deve impegnare in futuro per il risanamento del paese. Alla luce dell'esperienza passata credo che qualche considerazione possa essere svolta sull'attualità e sull'immediato futuro.

Ho premesso queste considerazioni sulla qualità e sui buoni risultati della manovra condotta dal Governo Amato per porre l'accento sugli aspetti positivi sicuramente prevalenti senza dimenticare che, a mio giudizio, i termini temporali estremamente brevi con i quali è stata condotta o si è dovuta condurre una manovra di questo genere hanno fatto sì che taluni provvedimenti, con i quali si sono realizzati incrementi di gettito, lascino indubbiamente a desiderare sul piano della loro qualità.

Mi riferisco in particolare all'introduzione della *minimum tax* che è certamente valida dal punto di vista dei principi generali, ma la cui applicazione nel caso specifico italiano lascia moltissimo a desiderare e per la quale si vorrebbe che questo Governo assumesse l'impegno di una revisione completa. Mi riferisco al provvedimento che porta alla virtuale confisca del 25 per cento delle entrate dei fondi autonomi di pensione; provvedimento che ho già avuto modo di criticare quando fu posto all'approvazione del Senato, non solo sotto il profilo del merito specifico, per il fatto che si introduce surrettiziamente un'imposta, ma anche sotto il profilo del segnale che in questo modo si dà ai mercati, in particolare a quello finanziario, sul tema della probabilità di indirizzarsi verso la costituzione di intermediari finanziari, come ad esempio i fondi pensione, che sarebbero la spina dorsale di uno dei presupposti delle privatizzazioni, ossia di un mercato finanziario rinnovato.

Su questo tema osservo che, purtroppo, il rendiconto non rispetta le previsioni che erano state inserite circa i flussi derivanti dalle privatizzazioni e vorrei sottolineare che non poche perplessità suscita la circostanza che nella legge finanziaria 1994 una voce che riguardi questi importi non risulta inserita.

Se ragioni di carattere tecnico-contabile possono portare a non dissentire da questa impostazione, non si vorrebbe che l'omissione nel contabilizzare in preventivo entrate sotto la voce «privatizzazioni» coprisse in qualche modo la scarsa volontà del Governo di impegnarsi in questa direzione. Pertanto, signor Presidente, preannuncio sin d'ora che, nella sede appropriata, chiederemo fermamente al Governo un impegno ad indicare con chiarezza la data entro la quale verranno avviate le operazioni di collocamento al pubblico delle azioni di società costituite da ex enti pubblici, nonché l'indicazione tassativa ed esplicita delle società a cui queste operazioni faranno riferimento. (*Applausi dal Gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Informo l'Assemblea che, con riferimento allo svolgimento dei nostri lavori, sulla base delle decisioni adottate dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la Presidenza ha provveduto a sconvocare le Commissioni in modo che tutto proceda nel massimo della regolarità.

Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 1339, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato della Repubblica,

al fine di contribuire al raggiungimento nel 1994 del tasso di inflazione programmato,

invita il Governo:

a contenere nel 1994 il tasso medio ponderato degli aumenti dei prezzi delle tariffe amministrate entro il tasso di inflazione programmato del 3,5 per cento.

9.1339.1

LA COMMISSIONE

* PICANO, relatore sul disegno di legge n. 1339. Signor Presidente, l'ordine del giorno n. 1 è stato presentato e discusso in Commissione, anche se la materia riguardava più il documento di programmazione economico-finanziaria; tuttavia, poichè non si era fatto tecnicamente in tempo a discutere tale materia in quella sede, si è ritenuto opportuno esaminarla in fase di discussione del provvedimento n. 1339. Si tratta di un invito al Governo di adoperarsi affinché l'aumento delle tariffe sia tale da rientrare nel tasso programmato di inflazione. Infatti, vi è la tendenza a finanziare una serie di investimenti da parte di alcune aziende, anche concessionarie - mi riferisco, ad esempio, alla Società autostrade - con aumenti tariffari ed inoltre è riconosciuta la facoltà agli enti locali e alle regioni di procedere ad un ulteriore aumento di tariffe. Pertanto, la nostra preoccupazione è che, alla fine, questa serie di aumenti, sia in sede centrale che in sede periferica, possa far sfondare il tetto programmato di inflazione, così come previsto dal Governo ed indicato dal Parlamento nella direttiva data al Governo per la manovra di finanza pubblica.

Quanto poi al dibattito svoltosi sull'assestamento del bilancio, vorrei osservare che il senatore Roveda ha sollevato problemi che attengono più alla discussione della legge finanziaria che a quella sull'assestamento e che pertanto verranno ripresi in quella sede.

Il senatore Forte e, da ultimo, il senatore Scognamiglio hanno sollevato invece il problema dei proventi derivanti dalle privatizzazioni. Infatti, il Governo ha ipotizzato a tale riguardo negli scorsi anni ed anche per quello in corso entrate che poi non si sono verificate e questo mette a nudo il fatto che la procedura non è abbastanza rapida. Pertanto, vanno ristudiati i meccanismi per le privatizzazioni, con particolare riferimento agli immobili, così come sottolineato dal senatore Forte. Certamente il mercato non risponde con la sollecitudine che era stata preventivata, per cui occorre porre in essere meccanismi tali da invogliare il mercato ad intervenire in questo settore.

Il senatore Crocetta da parte sua ha toccato temi di carattere generale, ma più attinenti al rendiconto che non all'assestamento. Il senatore Russo Michelangelo - e in questo sono perfettamente d'accordo con lui - ha sollevato invece il problema della rigidità degli interventi sulla manovra di assestamento del bilancio, che dovrebbe essere in qualche modo rivista per rendere più flessibile la possibilità del Governo di intervenire in corso d'anno, così come ha fatto quest'anno. L'assestamento in qualche modo certifica l'azione del Governo tendente a riportare la manovra di bilancio entro i limiti stabiliti dal Parlamento. I dati sull'andamento di cassa, inviati il 26 marzo, avevano evidenziato degli scostamenti notevoli rispetto alle previsioni. Il Governo è intervenuto con la cosiddetta «manovrina» per riportare, anche se non completamente come era stato sollecitato dalla Comunità europea, entro i limiti fissati la manovra di bilancio, ma evidenziando come l'andamento del prodotto interno lordo non rispecchiava le previsioni fatte. Dalla Comunità economica europea c'è stata comprensione nei confronti dell'Italia, poichè anche se la manovra non riportava la situazione completamente entro i limiti fissati, ci si avvicinava, e ciò veniva in qualche modo permesso.

L'assestamento tiene conto dei residui al 31 dicembre, che si discostano di molto da quanto preventivato nel momento in cui era stato elaborato il progetto di legge finanziaria per il 1993: questo deve far pensare sulla necessità di predisporre meccanismi diversi in modo da velocizzare la spesa e le entrate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 1340.

PUTIGNANO, relatore sul disegno di legge n. 1340. Signor Presidente, la mia replica sarà breve poichè dagli interventi ascoltati oggi in Aula non mi sembra siano emerse considerazioni diverse da quelle dibattute in Commissione.

Circa le due principali questioni esposte dai senatori Forte e Crocetta, cioè le dismissioni e il disavanzo dell'Amministrazione postale, tra l'altro già messe in risalto nella mia relazione, il Governo rispose in Commissione per iscritto con argomentazioni che condivido

e che penso anche oggi in Aula il rappresentante del Governo riporrà.

Anche in ordine alle riflessioni fatte dal senatore Russo Michelangelo sulle spese dei vari Ministeri sarà il Governo nella sua replica a fornirci eventuali chiarimenti.

Pertanto a me non resta che ribadire l'invito ai colleghi ad approvare il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1992.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito a pronunciarsi anche sull'ordine del giorno n. 1.

* **COLONI**, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero esprimere soddisfazione per il fatto che nei primissimi giorni di settembre il Senato si accinga a votare il rendiconto e l'assestamento. Di questo va dato atto alla 5ª Commissione e ai relatori. Analogo apprezzamento esprimo anche per il dibattito che si è svolto questa mattina in Aula. Tutto ciò potrà consentire all'altro ramo del Parlamento di approvare definitivamente i due provvedimenti, ed in particolare l'assestamento, entro il mese di settembre.

Talune difficoltà sottolineate da molti colleghi riguardo la gestione dei residui e cose del genere potranno finalmente quest'anno avere un andamento diverso, poichè l'Amministrazione sarà in grado di operare nell'ultimo trimestre con un bilancio di assestamento approvato. È un passo avanti notevole, visto che di solito questi documenti venivano approvati a ridosso della fine dell'anno e quindi avevano scarsa incidenza, soprattutto l'assestamento.

Non capisco quindi l'avvio dell'intervento del senatore Roveda, laddove si lamentava di presunti ritardi, peraltro proprio nel momento in cui un rappresentante del suo Gruppo proponeva di rimandare la discussione in Aula di questi provvedimenti per 30 giorni, quindi provocando veramente dei ritardi.

Il collega Roveda ha parlato di questioni di cui dovremo interessarci a fondo nelle prossime settimane che riguardano la legge finanziaria, il bilancio, il provvedimento di accompagnamento della manovra 1994-1996. In questa sede non posso non fargli presente che, ad esempio, per il credito di imposta è stata prevista una cifra non indifferente, uno stanziamento di ben 10.000 miliardi nel 1994.

Il senatore Forte e altri colleghi, da ultimo il collega Scognamiglio, hanno sollevato il problema delle entrate derivanti dalle privatizzazioni, facendo riferimento al rendiconto del 1992. Possiamo convenire con tutte le argomentazioni svolte, aggiungendo che il Governo ha fatto ormai una scelta precisa nel senso che con il bilancio 1994 la voce rimane puramente per memoria; ma nell'altro ramo del Parlamento si sta praticamente concludendo l'iter di un nuovo provvedimento legislativo per il quale tutti i proventi delle privatizzazioni andranno a confluire nel fondo per l'ammortamento del debito pubblico e pertanto non influiranno direttamente sul disavanzo ma successivamente come effetto dei minori interessi, cioè del minore servizio sul debito pubblico così ridotto. Mi sembra questa una scelta di grande importanza, una scelta di trasparenza e anche, giova riconoscerlo dopo 2-3 anni in cui

sono state fatte delle previsioni senza conseguenze pratiche, un atto di realismo. Ciò non corrisponde naturalmente, e mi riferisco al collega Scognamiglio, ad un minore impegno su questo fronte, ma anzi ad una sua collocazione talmente precisa da impegnare il Governo ed il Parlamento ad avviare finalmente le privatizzazioni.

Il collega Forte ha sollevato il problema dell'Amministrazione delle poste; concordo con lui. La risposta non potrà che essere data dal processo di privatizzazione avviato.

Al collega Crocetta faccio presente che, per quanto riguarda le osservazioni della Corte dei conti, problema ampiamente approfondito anche dal senatore Russo, i Ministeri stanno predisponendo le controdeduzioni che ci siamo impegnati a svolgere in Commissione, le quali saranno tempestivamente inviate al Senato (spero che da tutti i Ministeri ci siano inviate contestualmente all'esame da parte delle Commissioni di merito dei singoli stati di previsione). Se con la legge finanziaria e anche con il provvedimento di accompagnamento abbiamo dei momenti di articolato esame da parte del Parlamento degli strumenti finanziari, l'esperienza ci ha insegnato che i singoli stati di previsione dei Ministeri vengono di fatto lasciati un po' in ombra sia dal Senato che dalla Camera. Spero che le controdeduzioni dei Ministeri sul rendiconto del 1992 costituiscano una sollecitazione ed un utile elemento per ciascuna Commissione di merito al fine di esaminare più approfonditamente i singoli stati di previsione.

Per quanto riguarda le repliche dei relatori, che di nuovo ringrazio, mi compete dichiarare che il Governo accetta l'ordine del giorno illustrato dal senatore Picano, ribadendo che quel limite alle tariffe, riferito al tasso programmato d'inflazione, deve essere inteso nella sua globalità. Ci potranno quindi essere delle punte in più o in meno, ma va riferito complessivamente.

PRESIDENTE. Senatore Picano, il rappresentante del Governo accetta con motivazione specifica l'ordine del giorno. Insiste per la votazione?

PICANO, *relatore sul disegno di legge n. 1339*. No.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1339. Il testo dell'articolo 1 e delle annesse tabelle è il seguente:

Art. 1.

(Disposizioni generali)

1. Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei Ministeri e nei bilanci delle amministrazioni e aziende autonome, approvati con la legge 23 dicembre 1992, n. 501, nonchè nelle tabelle A e C, sono introdotte, per l'anno finanziario 1993, le variazioni di cui alle annesse tabelle.

LE VARIAZIONI COMPRESSE IN CIASCUNA TABELLA SONO STATE
ACCOLTE DALLA COMMISSIONE NEL TESTO DEL GOVERNO, CON
LE SEGUENTI MODIFICAZIONI: (*)

TABELLA N. 1**Stato di previsione della Entrata**

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa

TITOLO I. - ENTRATE TRIBUTARIE

1040	Imposta sul patrimonio netto, ecc.	1.200.000.000.000 (+)	1.200.000.000.000 (+)
1203	Imposta sul valore aggiunto	1.200.000.000.000 (-)	1.200.000.000.000 (-)

TITOLO IV. - ACCENSIONE PRESTITI

5100	Ricavo netto delle emissioni in titoli, ecc.	2.993.493.140.000 (-)	254.065.202.000 (-)
------	--	-----------------------	---------------------

(*) Per il testo proposto dal Governo vedi lo stampato n. 1339.

TABELLA N. 1/A**Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri**

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa

TITOLO I. - SPESE CORRENTI

1376	Contributo straordinario a favore dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta	15.000.000.000 (+)	15.000.000.000 (+)
6264	Spese di ufficio per le avvocature distrettuali	60.000.000 (+)	60.000.000 (+)
6270	Funzionamento e manutenzione delle biblioteche, ecc.	30.000.000 (+)	30.000.000 (+)
6274	Spese per studi, ecc.	220.000.000 (-)	220.000.000 (-)
6278	Spese telefoniche	130.000.000 (+)	130.000.000 (+)

TABELLA N. 2**Stato di previsione del Ministero del Tesoro**

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa

TITOLO I. - SPESE CORRENTI

5045	Spese per consulenze tecniche, ecc.	6.000.000.000 (+)	6.000.000.000 (+)
6854	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	265.920.000.000 (-)	265.920.000.000 (-)
6855	Fondo di riserva per le spese impreviste	50.000.000.000 (+)	50.000.000.000 (+)

TITOLO II. - SPESE IN CONTO CAPITALE

8816	Somme da versare al conto corrente infruttifero, ecc.	—	300.000.000.000 (+)
------	---	---	---------------------

TABELLA N. 3**Stato di previsione del Ministero delle finanze**

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa

TITOLO I. - SPESE CORRENTI

1130	Spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, ecc.	500.000.000 (+)	500.000.000 (+)
3478	Spese per i comitati tributari regionali	500.000.000 (-)	500.000.000 (-)

TABELLA N. 7**Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione**

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa

TITOLO I. - SPESE CORRENTI

2204	Indennità e compensi per gli esami	10.000.000.000 (+)	10.000.000.000 (+)
------	------------------------------------	--------------------	--------------------

TABELLA N. 8**Stato di previsione del Ministero dell'Interno**

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa

TITOLO I. - SPESE CORRENTI

1548	Spese, comprese quelle pregresse, per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, per le forniture di materiale vario e cancelleria, per i trasporti, per la raccolta dei dati statistici, nonché per tutte le occorrenze inerenti all'attuazione di consultazioni popolari	181.000.000.000 (+)	181.000.000.000 (+)
-------------	---	----------------------------	----------------------------

TABELLA N. 10**Stato di previsione del Ministero dei trasporti**

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa

TITOLO I. - SPESE CORRENTI

1567	Spese per l'istituzione e l'esercizio meccanizzato degli schedari, ecc.	2.600.000.000 (+)	2.600.000.000 (+)
-------------	--	--------------------------	--------------------------

TABELLA N. 13**Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e foreste**

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa

TITOLO I. - SPESE CORRENTI

1533	Spese per la raccolta, la elaborazione, ecc.	500.000.000 (+)	500.000.000 (+)
------	--	-----------------	-----------------

TABELLA N. 20**Stato di previsione del Ministero del turismo e spettacolo**

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa

TITOLO I. - SPESE CORRENTI

1002	Spese per i viaggi del Ministro, ecc.	15.000.000 (-)	15.000.000 (-)
1020	Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'estero	65.000.000 (+)	65.000.000 (+)
1022	Retribuzioni, ecc., al personale straordinario, ecc.	50.000.000 (-)	50.000.000 (-)
1092	Spese per il funzionamento, ecc., di consigli, comitati e commissioni	50.000.000 (+)	50.000.000 (+)
2035	Spese per il funzionamento, ecc.	50.000.000 (-)	50.000.000 (-)

TABELLA N. 21**Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali**

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa

TITOLO II. - SPESE IN CONTO CAPITALE

8019	Spese per l'adeguamento strutturale e funzionale, ecc.	300.000.000 (+)	300.000.000 (+)
8100	Contributi per restauro, ecc.	520.000.000 (+)	520.000.000 (+)

Sulle Tabelle annesse a questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, nella tabella n. 2 richiamata (Stato di previsione del Ministero del tesoro), al Titolo I - Spese correnti, al capitolo 1006: «Spese per il Senato della Repubblica», ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 7.500 milioni; al capitolo 1007, «Spese per la Camera dei deputati», ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 16.000 milioni.

1.Tab.2.1

IL RELATORE

Al comma 1, nella tabella 21 richiamata (Ministero per i beni culturali e ambientali), apportare le seguenti variazioni in termini di competenza e di cassa:

«Cap. n. 8100 - Contributi per restauro, ecc. + 1.000.000.000

Cap. n. 8103 - Interventi per restauro, ecc. + 3.000.000.000».

Conseguentemente, nella tabella 2 richiamata (Ministero del tesoro), apportare la seguente variazione in termini di competenza e di cassa:

«Cap. n. 6854 - Fondo di riserva per le spese obbligatorie, ecc. - 4.000.000.000».

1.Tab.2-21.1

IL GOVERNO

Al comma 1, nella tabella 11 richiamata (Ministero delle poste e delle telecomunicazioni), appendice 1 (Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni), titolo I - Spese correnti, apportare le seguenti variazioni:

	alla previsione di competenza	alla previsione di cassa
	—	—
«Cap. n. 341 - Rimborso al provveditorato, ecc. ...	-50.411.000.000	-50.411.000.000
Cap. n. 342 - Rimborso al provveditorato, ecc. ...	+59.000.000.000	+59.000.000.000
Cap. n. 397 - Rimborso al provveditorato, ecc. ...	-14.911.000.000	-14.911.000.000
Cap. n. 398 - Rimborso al provveditorato, ecc. ...	+4.322.000.000	+4.322.000.000
Cap. n. 436 - Rimborso al provveditorato, ecc. ...	+2.000.000.000	+2.000.000.000».
1.Tab.11.1		IL GOVERNO

Nella tabella n. 1 - Entrata - eliminare il capitolo 3390, con la relativa denominazione e gli importi di competenza e di cassa.

Correlativamente, nella Tabella n. 2 - Ministero del tesoro - apportare la seguente variazione in termini di competenza e di cassa:

«Cap. 6854 - Fondo di riserva per le spese obbli- gatorie, eccetera	- 307.600.000.000».
1.Tab.1.2.1	IL GOVERNO

Tabella n. 8 - Rubrica 7. - Servizi Civili.

Aumento sia in termini di competenza che di cassa di lire 152.000.000 dello stanziamento del Capitolo 4283 «Contributi a soggetti pubblici o privati ed enti, associazioni e cooperative che operano senza scopo di lucro per favorire le attività nel campo del recupero e del reinserimento sociale dei tossicodipendenti» mediante diminuzione compensativa di lire 152.000.000 in termini di competenza e cassa, dello stanziamento del Capitolo 4295 «Contributi di prima assistenza ai richiedenti lo status di rifugiato, privi di mezzi di sussistenza o di ospitalità in Italia».

1.Tab.8.1 IL GOVERNO

Invito i presentatori ad illustrarli.

* PICANO, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento è stato da me presentato su sollecitazione dei Presidenti dei due rami del Parlamento, per far sì che anche gli organi costituzionali contribuiscano al risanamento del deficit pubblico.

* COLONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, gli emendamenti proposti dal Governo sono tutto sommato molto marginali.

L'emendamento 1.Tab.2-21.1 riguarda le spese per la ristrutturazione del Palazzo Farnese e della scuola di architettura del Principe di Galles del comune di Caprarola, per un importo complessivo di 4 miliardi di lire, compensato sul fondo di riserva per spese obbligatorie.

Per quanto concerne l'emendamento 1.Tab.11.1, inerente il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, esso è totalmente compensativo tra i vari capitoli di spesa e riguarda l'esigenza di precisare esattamente gli importi, e di rimborsare integralmente le somme dovute al provveditorato generale dello Stato per la fornitura degli stampati.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.Tab.1-2.1, si prevede la eliminazione di un capitolo di entrata e, correlativamente, una compensazione di 307 miliardi e 600 milioni di lire. In sostanza l'entrata nel bilancio dello Stato dei proventi della società concessionaria dei servizi di telecomunicazione ad uso pubblico, quale corrispettivo dei beni delle aziende di Stato, viene convertita in apporto di capitale alla società medesima, come previsto dalla delibera CIPE del 2 aprile 1993. La modifica, come dicevo, è compensativa, in quanto c'è la contestuale eliminazione del cennato introito, con la riduzione del fondo di riserve per spese obbligatorie e d'ordine.

L'ultimo emendamento, 1.Tab.8.1, veramente marginale, proposto su sollecitazione del Ministero dell'interno, riguarda 152 milioni di lire, per rimpinguare il capitolo 4283, «Contributi a soggetti pubblici o privati ed enti, associazioni e cooperative che operano senza scopo di lucro per favorire le attività nel campo del recupero e del reinserimento sociale dei tossicodipendenti»; tale aumento è compensato mediante pari riduzione in termini di competenze e di cassa del capitolo 4295, «Contributi di prima assistenza ai richiedenti lo *status* di rifugiato, privi di mezzi di sussistenza o di ospitalità in Italia», in quanto tale capitolo possiede ancora una notevole disponibilità.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

COLONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo accetta con soddisfazione l'emendamento 1.Tab.2.1, presentato dal relatore.

PICANO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti presentati dal Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.tab.1-2.1, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.tab.2.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.tab.2-21.1.

SPOSETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPOSETTI. Signor Presidente, esprimiamo parere favorevole su questo emendamento per le considerazioni svolte dal Governo. Naturalmente, siccome queste cifre si riferiscono ai capitoli generali del Ministero dei beni culturali, è bene rimanga a verbale che si tratta di risorse che dovranno essere utilizzate particolarmente dalla sovrintendenza del Lazio per questo accordo internazionale che il Governo italiano sta portando avanti con l'ambasciata inglese per una operazione concernente la Scuola di architettura del Principe di Galles e per una serie di opere che dovranno essere realizzate e che dovranno essere collegate con il territorio al fine di assicurare adeguata accoglienza allo stesso Principe di Galles.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.tab.2-21.1, presentato dal Governo.

È approvato.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.tab.8.1, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.tab.11.1, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 con le annesse tabelle nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dei successivi articoli:

Art. 2.

(Stato di previsione del Ministero del tesoro)

1. Il comma 8 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1992, n. 501, è sostituito dal seguente:

«8. L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare, è stabilito in lire 154.500 miliardi».

2. Il comma 17 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1992, n. 501, è sostituito dal seguente:

«17. Gli importi dei fondi previsti dagli articoli 7, 8 e 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono stabiliti, rispettivamente, in lire 2.222.480 miliardi, lire 900 miliardi e lire 150 miliardi».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

(Stato di previsione del Ministero dei trasporti)

1. All'articolo 11 della legge 23 dicembre 1992, n. 501, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«2-bis. Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro dei trasporti, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione nello stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1993, delle somme affluite all'entrata in relazione agli articoli 97, 101 e 208 del nuovo codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

(Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste)

1. All'articolo 14 della legge 23 dicembre 1992, n. 501, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«3-bis. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni al bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'anno finanziario 1993, in relazione alle entrate acquisite per l'attività di competenza dell'Azienda stessa, di cui all'accordo di programma previsto dalla legge 28 agosto 1989, n. 305, nonché della legge 6 dicembre 1991, n. 394».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 5.

(Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato)

1. All'articolo 15 della legge 23 dicembre 1992, n. 501, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«5-bis. Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1993, delle somme affluite all'entrata in relazione all'articolo 2, comma 3, della legge 28 dicembre 1991, n. 421, nonchè all'articolo 9, comma 5, della legge 9 gennaio 1991, n. 10».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 6.

(Disposizioni diverse)

1. All'articolo 27 della legge 23 dicembre 1992, n. 501, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«15-bis. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, in termini di residui, di competenza e di cassa, le variazioni di bilancio per l'anno finanziario 1993, connesse con l'abrogazione, a seguito di *referendum* popolare, dell'articolo 1 del regio decreto 12 settembre 1929, n. 1661, e del regio decreto 27 settembre 1929, n. 1663, concernenti istituzione e competenze del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nonchè della legge 31 luglio 1959, n. 617, recante istituzione del Ministero del turismo e dello spettacolo».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 7.

(Soppressione Azienda di Stato per i servizi telefonici)

1. In relazione alla soppressione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici prevista dalla legge 29 gennaio 1992, n. 58, sono abrogati i commi 3, 6 e 7 dell'articolo 12 della legge 23 dicembre 1992, n. 501. La

predetta abrogazione opera conseguentemente, per le entrate e le spese riportate negli stati di previsione dell'Azienda medesima per l'anno finanziario 1993 annessi a quello del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Appendice n. 2) approvati con la citata legge n. 501 del 1992.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 8.

(Tabella A della legge 23 dicembre 1992, n. 501)

1. Nella tabella A allegata alla legge 23 dicembre 1992, n. 501, sotto la voce «Stato di previsione del Ministero del tesoro» sono aggiunti i seguenti capitoli:

«Capitoli nn. 5032 e 5042».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 9.

(Tabella A della legge 23 dicembre 1992, n. 501)

1. Nella tabella C allegata alla legge 23 dicembre 1992, n. 501, è soppressa la voce:

«Stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici: Capitoli nn. 531, 532 e 539».

Lo metto ai voti.

È approvato.

L'esame degli articoli del disegno di legge n. 1339, recante «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993» è così terminato. La votazione finale del suddetto disegno di legge avrà luogo dopo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1340, al fine di consentire all'Assemblea di procedere in rapida successione alle deliberazioni finali su questi due provvedimenti che - lo ricordo - si svolgeranno con il procedimento elettronico. Le dichiarazioni di voto finali si svolgeranno anch'esse congiuntamente.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1340:

Art. 1.

(Rendiconti)

1. Il rendiconto generale delle Amministrazioni dello Stato e i rendiconti delle Aziende autonome per l'esercizio 1992 sono approvati nelle risultanze di cui ai seguenti articoli.

Lo metto ai voti.

È approvato.

AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

Art. 2.

(Entrate)

1. Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1992 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 716.252.135.452.404.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 1991 in lire 90.692.667.848.474, risultano stabiliti - per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1992 - in lire 69.140.789.906.075.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1992 ammontano complessivamente a lire 86.746.111.081.607, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
	(in lire)			
Accertamenti	664.811.109.592.908	27.778.571.626.370	23.662.454.233.126	716.252.135.452.404
Residui attivi dell'eser- cizio 1991 ..	33.835.704.683.964	9.853.653.960.556	25.451.431.261.555	69.140.789.906.075
		86.746.111.081.607		

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

(Spese)

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1992 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 738.466.099.958.382.

214ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1993

2. I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 1991 in lire 114.048.725.168.560, risultano stabiliti - per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1992 - in lire 104.153.828.839.139.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1992 ammontano complessivamente a lire 123.857.344.850.028, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	659.444.959.760.748	79.021.140.197.634	738.466.099.958.382
Residui passivi dell'esercizio 1991	59.317.624.186.745	44.836.204.652.394	104.153.828.839.139
		<u>123.857.344.850.028</u>	

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

(Disavanzo della gestione di competenza)

1. Il disavanzo della gestione di competenza dell'esercizio finanziario 1992, di lire 22.213.964.505.978, risulta stabilito come segue:

Entrate tributarie	L.	423.809.061.232.187	
Entrate extratributarie	»	87.246.189.092.838	
Entrate provenienti dall'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e dalla riscossione di crediti	»	1.656.330.304.202	
Accensione di prestiti	»	203.540.554.823.177	
Totale Entrate ...	L.	716.252.135.452.404	
 Spese correnti	L.	554.118.868.225.081	
Spese in conto capitale	»	73.460.296.397.676	
Rimborso di prestiti	»	110.886.935.335.625	
Totale Spese ...	»	738.466.099.958.382	
 Disavanzo della gestione di competenza ...	L.	22.213.964.505.978	

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 5.

(Situazione finanziaria)

1. Il disavanzo finanziario del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 1992, di lire 609.874.305.967.126, risulta stabilito come segue:

Disavanzo della gestione di competenza L. 22.213.964.505.978

214ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1993

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Disavanzo finanziario del conto del Tesoro dell'esercizio 1991	L. 576.003.359.848.170		
Diminuzione nei residui attivi lasciati dal- l'esercizio 1991:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1992	L. 90.692.667.848.474		
al 31 dicembre 1992 ... »	<u>69.140.789.906.075</u>		
		L. 21.551.877.942.399	
Diminuzione nei residui passivi lasciati dal- l'esercizio 1991:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1992	L. 114.048.725.168.560		
al 31 dicembre 1992 ... »	<u>104.153.828.839.139</u>		
		<u>» 9.894.896.329.421</u>	
			L. 587.660.341.461.148
Disavanzo al 31 dicembre 1991 ...			<u>L. 609.874.305.967.126</u>
Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1992 ...			<u><u>L. 609.874.305.967.126</u></u>

Lo metto ai voti.

È approvato.

DISPOSIZIONI SPECIALI

Art. 6.

(Approvazione degli allegati)

1. Sono approvati gli allegati n. 1 e n. 2, di cui rispettivamente all'articolo 9, ultimo comma, e all'articolo 12, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468.

ALLEGATO N. 1
(previsto dall'articolo 6)

PRELEVAMENTI DAL FONDO DI RISERVA PER LE SPESE
IMPREVISTE EFFETTUATI NELL'ANNO 1992

(articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468)

1. La legge 31 dicembre 1991, n. 416, di approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e del bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994, prevedeva, nello stato di previsione del Ministero del tesoro, al capitolo n. 6855 - Fondo di riserva per le spese imprevidite - lo stanziamento di lire 60.000.000.000.

La legge 23 ottobre 1992, n. 419 contenente disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome, stabiliva a favore dello stesso capitolo, un ulteriore stanziamento di lire 10.000.000.000.

Nel corso dell'anno finanziario 1992 sono stati disposti, a carico del suddetto fondo, prelevamenti - effettuati tanto in termini di competenza quanto in termini di cassa - con i seguenti Decreti del Ministro del tesoro:

- | | |
|--|------------------|
| 1) Decreto del Ministro del tesoro, n. 107049 dell'8 febbraio 1992, registrato alla Corte dei conti il 25 febbraio 1992, reg. n. 9, foglio n. 158 | L. 3.381.496.000 |
| 2) Decreto del Ministro del tesoro, n. 113587 del 25 marzo 1992, registrato alla Corte dei conti l'1 aprile 1992, reg. n. 14, foglio n. 142 | » 2.942.500.000 |
| 3) Decreto del Ministro del tesoro, n. 126527 del 7 aprile 1992, registrato alla Corte dei conti il 14 aprile 1992, reg. n. 16, foglio n. 78 | » 2.899.079.000 |
| 4) Decreto del Ministro del tesoro, n. 132837 del 13 maggio 1992, registrato alla Corte dei conti il 23 maggio 1992, reg. n. 21, foglio n. 255 | » 11.034.096.000 |
| 5) Decreto del Ministro del tesoro, n. 148291 del 16 giugno 1992, registrato alla Corte dei conti il 3 luglio 1992, reg. n. 27, foglio n. 79 | » 9.937.328.000 |
| 6) Decreto del Ministro del tesoro, n. 159884 del 27 luglio 1992, registrato alla Corte dei conti il 4 agosto 1992, reg. n. 30, foglio n. 285 | » 11.379.446.000 |
| 7) Decreto del Ministro del tesoro, n. 164763 del 23 settembre 1992, registrato alla Corte dei conti il 16 novembre 1992, reg. n. 37, foglio n. 44 | » 10.584.615.000 |
| 8) Decreto del Ministro del tesoro, n. 179481 del 9 novembre 1992, registrato alla Corte dei conti il 9 gennaio 1993, reg. n. 1, foglio n. 54 | » 9.055.500.000 |

- 9) Decreto del Ministro del tesoro, n. 192134 del
30 dicembre 1992, registrato alla Corte dei
conti il 25 febbraio 1993, reg. n. 5, foglio n. 205 L. 3.754.025.000
- 10) Decreto del Ministro del tesoro, n. 204090 del
30 dicembre 1992, registrato alla Corte dei
conti il 27 febbraio 1993, reg. n. 5, foglio n. 208 » 3.000.000.000

I Prelevamento (decreto del Ministro del tesoro 8 febbraio 1992).

MINISTERO DEL TESORO - Capitolo 5206 - Indennità, eccetera (lire 300.000.000). Maggiori spese per indennità e rimborso spese di trasporto per trasferimenti.

MINISTERO DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI - Capitolo 3032 - Fitto di locali, eccetera (lire 3.000.000.000). Somma necessaria per far fronte alle maggiori spese per fitti.

Le altre assegnazioni, per complessive L. 81.496.000, si sono rese necessarie per far fronte alle maggiori spese da rimborsare per i viaggi dei ministri e dei sottosegretari (lire 30.000.000), per le esequie di Stato (lire 28.060.000) e per le spese di trasporto per trasferimenti (lire 23.436.000). Le integrazioni hanno interessato la Presidenza del Consiglio dei ministri (lire 28.496.000), il Ministero del tesoro (lire 45.000.000) e il Ministero del bilancio e della programmazione economica (lire 8.000.000).

II Prelevamento (decreto del Ministro del tesoro 25 marzo 1992).

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI - Capitolo 1142 - Visite ufficiali, eccetera (lire 1.400.000.000) - Somma necessaria per far fronte alle aumentate necessità per visite ufficiali e di Stato all'estero del Presidente della Repubblica.

MINISTERO DELL'INTERNO - Capitolo 1021 - Indennità, eccetera (lire 150.000.000). Maggiori occorrenze per rimborsi spese di missioni all'estero.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE - Capitolo 1096 - Fitto di locali, eccetera (lire 1.250.000.000). Maggiori spese per l'adeguamento dei canoni e degli oneri accessori.

Le rimanenti assegnazioni, per complessive L. 132.500.000, si sono rese necessarie per far fronte alle maggiori spese da rimborsare per i viaggi del ministro e dei sottosegretari (lire 15.000.000) e per viaggi e missioni sul territorio nazionale, all'estero e per trasferimenti (lire 117.500.000). Le integrazioni hanno riguardato la Presidenza del Consiglio dei ministri (lire 70.000.000), e i Ministeri del tesoro (lire 47.500.000) e di grazia e giustizia (lire 25.000.000).

III Prelevamento (decreto del Ministro del tesoro 7 aprile 1992).

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - Capitolo 5708 - Indennità, eccetera (lire 900.000.000). Maggiori occorrenze per rimborsi spese di missioni nel territorio nazionale. - Capitolo 6265 - Fitto di locali, eccetera (lire 700.000.000). Somma occorrente per far fronte alle maggiori e imprescindibili spese di canoni di locazioni e oneri accessori.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE - Capitolo 2035 - Fitto di locali, eccetera (lire 605.000.000). Maggiori spese per l'adeguamento dei canoni e degli oneri accessori.

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE - Capitolo 1091 - Fitto di locali, eccetera (lire 500.000.000). Maggiori spese per fitto di locali e oneri accessori.

Le rimanenti integrazioni, per complessive lire 194.079.000, si sono rese necessarie per far fronte alle maggiori ed imprescindibili occorrenze dovute a missioni nel territorio nazionale e all'estero e hanno riguardato la Presidenza del Consiglio dei ministri (lire 94.079.000) e il Ministero delle finanze (lire 100.000.000).

IV Prelevamento (decreto del Ministro del tesoro 13 maggio 1992).

MINISTERO DEL TESORO - Capitolo 4302 - Indennità, eccetera (lire 300.000.000). Maggiori oneri per indennità di trasporto e per missioni all'estero. Capitolo 5265 - Fitto di locali, eccetera (lire 3.500.000.000). Maggiori oneri per fitti passivi e oneri accessori. Capitolo 5869 - Manutenzione, eccetera (lire 1.500.000.000). Maggiori spese per riparazione e adattamento locali e relativi impianti.

MINISTERO DELLE FINANZE - Capitolo 1023 - Indennità, eccetera (lire 937.628.000). Maggiori oneri per indennità di trasferimento del personale.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI - Capitolo 1577 - Spese per l'organizzazione, eccetera (lire 1.500.000.000). Integrazione occorrente per far fronte alle maggiori spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi, conferenze e commissioni all'estero e in Italia.

MINISTERO DELL'INTERNO - Capitolo 4299 - Interventi, eccetera (lire 1.000.000.000). Aumento degli oneri di prima assistenza in favore dei profughi e dei rimpatriati in conseguenza di eventi eccezionali.

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI - Capitolo 3032 - Fitto di locali, eccetera (lire 2.000.000.000). Maggiori oneri per l'adeguamento dei canoni per i fitti passivi.

Le rimanenti assegnazioni per complessive lire 296.468.000 si sono rese necessarie per far fronte a imprescindibili occorrenze per indennità di missioni nel territorio nazionale e all'estero (lire 286.468.000) nonchè per i viaggi del Ministro e dei sottosegretari di Stato (lire 10.000.000). Le integrazioni hanno riguardato la Presidenza del Consiglio dei ministri (lire 69.968.000), ed i Ministeri del tesoro (lire 112.500.000), del bilancio e della programmazione economica (lire 82.000.000), dell'interno (lire 15.000.000) e della sanità (lire 17.000.000).

V Prelevamento (decreto del Ministro del tesoro 16 giugno 1992).

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - Capitolo 5786 - Fitto di locali, eccetera (lire 860.000.000). Maggiori spese per l'adeguamento dei canoni per i fitti passivi.

MINISTERO DEL TESORO - Capitolo 5816 - Indennità, eccetera (lire 500.000.000). Somma occorrente per le maggiori spese per indennità di missioni nel territorio nazionale.

MINISTERO DELLE FINANZE - Capitolo 3805 - Indennità, eccetera (lire 2.000.000.000). Aumento degli oneri per far fronte alle maggiori necessità per missioni nel territorio nazionale.

MINISTERO DELL'INTERNO - Capitolo 1107 - Spese di rappresentanza, eccetera (lire 400.000.000). Maggiori occorrenze per far fronte alle aumentate esigenze per spese di rappresentanza ai prefetti. - Capitolo 2506 - Indennità, eccetera (lire 2.000.000.000). Aumento degli oneri per far fronte al pagamento di missioni e dell'assegno di lungo servizio all'estero del personale di pubblica sicurezza. - Capitolo 2637 - Indennità di via, eccetera (lire 1.000.000.000). Maggiori spese per far fronte al rimpatrio di rifugiati e di stranieri espulsi.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI - Capitolo 1118 - Fitto di locali, eccetera (lire 250.000.000). Maggiori spese per l'aumento dei fitti e dei relativi oneri accessori.

MINISTERO DELLA DIFESA - Capitolo 4584 - Spese riservate, eccetera (lire 800.000.000). Maggiori oneri per spese riservate del comando Generale dell'Arma dei Carabinieri.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO - Capitolo 4549 - Spese per la custodia, eccetera (lire 400.000.000). Maggiori oneri per la custodia, la manutenzione e la sicurezza delle miniere.

MINISTERO DELL'AMBIENTE - Capitolo 1065 - Fitto di locali, eccetera (lire 1.200.000.000). Somma occorrente per maggiori spese di canoni e oneri accessori.

Le altre assegnazioni, per complessive lire 527.328.000 sono state necessarie per far fronte alle maggiori necessità per indennità di missioni all'interno e all'estero (lire 333.328.000), nonché per fitto di locali ed oneri accessori (lire 194.000.000). Le integrazioni hanno riguardato la Presidenza del Consiglio dei ministri (lire 23.328.000), e i Ministeri di grazia e giustizia (lire 80.000.000), della marina mercantile (lire 30.000.000), delle partecipazioni statali (lire 24.000.000), dei beni culturali e ambientali (lire 170.000.000) e dell'ambiente (lire 200.000.000).

VI Prelevamento (decreto del Ministro del tesoro 27 luglio 1992)

MINISTERO DEL TESORO - Capp. 4302, 5817 e 5818 - Indennità, eccetera (lire 650.000.000). Somma occorrente per le maggiori spese per indennità di missioni all'estero e per trasferimenti. - Capitolo 5265 - Fitto di locali, eccetera (lire 2.000.000.000). Maggiori oneri per fitti passivi e oneri accessori.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI - Capitolo 1115 - Spese di cerimoniale, eccetera (lire 300.000.000). Maggiori spese necessarie a coprire l'aumentata attività di rappresentanza.

MINISTERO DELL'INTERNO - Capitolo 1571 - Erogazioni straordinarie, eccetera (lire 7.000.000.000). Maggiori oneri a favore dei comuni e delle province per eventi eccezionali.

MINISTERO DEI TRASPORTI - Capitolo 1556 - Fitto di locali, eccetera (lire 400.000.000). Somma occorrente per maggiori spese di canoni e oneri accessori.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO - Capitolo 1098 - Manutenzione, eccetera (lire 200.000.000). Maggiori spese per manutenzione, riparazione e adattamento locali e dei relativi impianti.

MINISTERO DELLA SANITÀ - Capitolo 1020 - Indennità, eccetera (lire 200.000.000). Maggiori oneri per indennità di trasporto e viaggi nel territorio nazionale.

Le rimanenti assegnazioni per complessive lire 629.446.000 si sono rese necessarie per far fronte a imprescindibili occorrenze dovute ai necessari viaggi e per missioni sul territorio nazionale e all'estero (lire 509.446.000), all'aumento delle spese di rappresentanza (lire 20.000.000) e alle spese di manutenzione, riparazione e adattamento dei locali (lire 100.000.000).

Le integrazioni hanno interessato la Presidenza del Consiglio dei ministri (lire 171.416.000), ed i Ministeri del tesoro (lire 64.000.000), del bilancio e della programmazione economica (lire 2.000.000), di grazia e giustizia (lire 60.000.000), dell'interno (lire 100.000.000), dei trasporti (lire 120.000.000), dell'industria, del commercio e dell'artigianato (lire 40.000.000), della sanità (lire 30.000.000) e dei beni culturali e ambientali (lire 42.030.000).

VII Prelevamento (decreto del Ministro del tesoro 23 settembre 1992)

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - Capitolo 5786 - Fitto di locali, eccetera (lire 200.000.000). Somma necessaria per far fronte ai maggiori oneri per l'adeguamento dei canoni e degli oneri accessori.

MINISTERO DELLE FINANZE - Capitoli 1023, 5305, 5307 e 5308 - Indennità, eccetera (lire 1.951.665.000). Aumento degli oneri per far fronte alle maggiori necessità per missioni nel territorio nazionale.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI - Capitolo 1577 - Spese per l'organizzazione, eccetera (lire 2.815.000.000). Integrazione occorrente per far fronte alle maggiori spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi, conferenze e commissioni in Italia e all'estero.

MINISTERO DELL'INTERNO - Capitolo 2614 - Fitto di locali, eccetera (lire 3.000.000.000). Maggiori spese per l'aumento dei fitti e dei relativi oneri accessori. - Capitolo 2629 - Spese di carattere riservato, eccetera (lire 500.000.000). Maggiori oneri connessi alla lotta per la delinquenza organizzata e alla prevenzione e repressione dei reati.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI - Capitolo 1118 - Fitto di locali, eccetera (lire 420.000.000). Maggiori oneri per fitti passivi e oneri accessori.

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE - Capp. 1021 e 2002 - Indennità, eccetera (lire 450.000.000). Aumento degli oneri per far fronte alle maggiori necessità per missioni nel territorio nazionale.

MINISTERO DELLA SANITÀ - Capitolo 4043 - Spese relative all'acquisto, eccetera (lire 1.000.000.000). Integrazione occorrente per far fronte alle maggiori spese per l'acquisto, la conservazione e la distribuzione di scorte di vaccini ed altri medicinali.

Le rimanenti integrazioni per complessive lire 247.950.000 sono state necessarie per far fronte alle aumentate occorrenze dovute ai necessari viaggi e per missioni sul territorio nazionale e all'estero (lire 197.950.000), all'aumento delle spese di rappresentanza (lire 20.000.000) e alle spese di manutenzione, riparazione e adattamento dei locali (lire 30.000.000). Le assegnazioni hanno interessato la Presidenza del Consiglio dei ministri (lire 40.000.000), ed i Ministeri delle finanze (lire 60.000.000), dei lavori pubblici (lire 20.000.000), del commercio con l'estero (lire 45.000.000), della marina mercantile (lire 20.000.000) e del turismo e dello spettacolo (lire 62.950.000).

VIII Prelevamento (decreto del Ministro del tesoro 9 novembre 1992)

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - Capp. 1140 e 4944 - Fitto di locali, eccetera (lire 1.250.000.000). Somma occorrente per far fronte alle

maggiori e imprescindibili spese di canoni di locazioni e oneri accessori.

MINISTERO DEL TESORO - Capitoli 4302 e 5816 - Indennità, eccetera (lire 550.000.000). Maggiori occorrenze per far fronte alle aumentate esigenze per viaggi e missioni nel territorio nazionale e all'estero.

MINISTERO DELLE FINANZE - Capitolo 3098 - Fitto di locali, eccetera (lire 2.000.000.000) - Maggiori oneri per fitto di locali e oneri accessori.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - Capitolo 1105 - Fitto di locali, eccetera (lire 500.000.000). Maggiori spese per l'aumento dei fitti e dei relativi oneri accessori. - Capitolo 2007 - Indennità, eccetera (lire 500.000.000). Aumento degli oneri per far fronte alle maggiori necessità per missioni sul territorio nazionale.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI - Capitolo 1115 - Spese di cerimoniale, eccetera (lire 500.000.000). Maggiori spese necessarie a coprire l'aumentata attività di rappresentanza. - Capitolo 1504 - Viaggi di servizio, eccetera (lire 300.000.000). Maggiori oneri per i viaggi di servizio del personale diplomatico e consolare all'estero - Capitolo 1505 - Rimborso spese, eccetera (lire 1.500.000.000). Maggiori oneri per rimborso spese di trasporto per i trasferimenti.

MINISTERO DELL'INTERNO - Capitolo 1117 - Spese riservate, eccetera (lire 1.000.000.000). Maggiori oneri per il funzionamento del servizio per le informazioni e la sicurezza democratica.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE - Capitolo 2532 - Fitto di locali, eccetera (lire 500.000.000). Maggiori spese per l'adeguamento dei canoni e degli oneri accessori.

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE - Capitolo 2078 - Acquisto, eccetera (lire 400.000.000). Integrazione occorrente per far fronte alle maggiori spese per l'acquisto di viveri ed addestramento del personale militare delle capitanerie di porto.

Le altre assegnazioni, per complessive lire 55.500.000 si sono rese necessarie per far fronte alle maggiori e imprescindibili occorrenze dovute ai necessari rimborsi per i viaggi e missioni sul territorio nazionale e all'estero (lire 25.500.000), nonché per le spese per i viaggi del Ministro e dei sottosegretari (lire 30.000.000).

Le integrazioni hanno interessato la Presidenza del Consiglio dei ministri (lire 10.500.000), ed i Ministeri dell'agricoltura e delle foreste (lire 30.000.000), dell'industria, del commercio e dell'artigianato (lire 10.000.000) e del lavoro e della previdenza sociale (lire 5.000.000).

IX Prelevamento (Decreto del Ministro del tesoro 30 dicembre 1992).

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - Capitolo 6265 - Fitto di locali, eccetera (lire 266.525.000). Somma necessaria per far fronte alle

maggiori spese e oneri accessori dei locali occupati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

MINISTERO DELLE FINANZE - Capitolo 1021 - Indennità, eccetera (lire 200.000.000). Maggiori oneri per missioni nel territorio nazionale. - Capitolo 1091 - Fitto di locali, eccetera (lire 1.500.000.000). Maggiori spese per l'adeguamento dei canoni per fitti passivi e relativi oneri accessori.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - Capitolo 1597 - Fitto di locali, eccetera (lire 400.000.000). Maggiori occorrenze per l'adeguamento dei canoni passivi.

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI - Capitolo 3032 - Fitto di locali, eccetera (lire 1.000.000.000). Maggiori oneri per l'adeguamento dei canoni per i fitti passivi.

Le altre assegnazioni, per complessive lire 387.500.000 si sono rese necessarie per far fronte alle maggiori e imprescindibili occorrenze dovute ai necessari rimborsi per i viaggi e missioni sul territorio nazionale e all'estero (lire 314.500.000), per le spese di rappresentanza (lire 3.000.000) per le spese di funzionamento delle commissioni per le imposte di fabbricazione (lire 20.000.000), nonché per le spese per i viaggi dei Ministri e sottosegretari (lire 50.000.000).

Le integrazioni hanno interessato la Presidenza del Consiglio dei ministri (lire 20.000.000), ed i Ministeri del tesoro (lire 50.000.000), delle finanze (lire 20.000.000), di grazia e giustizia (lire 40.000.000), dei lavori pubblici (lire 3.000.000), dell'industria, del commercio e dell'artigianato (lire 40.000.000), delle partecipazioni statali (lire 10.000.000), della sanità (lire 100.000.000), del turismo e dello spettacolo (lire 10.000.000) e dei beni culturali e ambientali (lire 94.500.000).

X Prelevamento (decreto del Ministro del tesoro 30 dicembre 1992).

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI - Capitolo 1577 - Spese per l'organizzazione, eccetera (lire 2.300.000.000). Aumenti necessari per far fronte alle maggiori spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi, conferenze e commissioni all'estero e in Italia.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE - Capitolo 2035 - Fitto di locali, eccetera (lire 700.000.000). Maggiori occorrenze per l'aumento dei fitti passivi.

Tenuto conto degli utilizzi sopra citati, residuano lire 2.031.915.000 che costituiscono economie di spese.

214ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

16 SETTEMBRE 1993

ALLEGATO N. 2
(previsto dall'articolo 6)

ELENCO DEI DECRETI MINISTERIALI EMANATI IN APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 12
DELLA LEGGE 5 AGOSTO 1978, N. 468

In relazione alle motivazioni di seguito specificate, nel corso dell'esercizio finanziario 1992 sono state disposte assegnazioni esclusivamente in forza del secondo comma del citato articolo 12 per complessive lire 1.707.453.000 in termini di competenza e di lire 876.396.000 in termini di cassa a fronte di acquisizioni di entrate per lire 3.227.081.000 in termini di competenza e cassa.

<i>Entrata</i>		<i>Spesa</i>	
		(in lire)	
Competenza	Cassa	Competenza	Cassa

MINISTERO DEL TESORO

a) Devoluzione al Fondo massa del Corpo della guardia di finanza ed alla Cassa di previdenza oppure al fondo di quiescenza del personale dell'Amministrazione cui appartiene lo scopritore del 40 per cento dei proventi delle pene pecuniarie inflitte per infrazioni valutarie. (Decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1511 - art. 1);

1. - D.M. n. 184332 del 30 dicembre 1992, registrato alla Corte dei conti il 27 febbraio 1993, R. 5, F. 210

Cap. 2351	651.842.000	651.842.000	Cap. 5721	260.737.000
				-

214ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1993

Segue: ALLEGATO N. 2

	Entrata		(in lire)	Spesa	
	Competenza	Cassa		Competenza	Cassa
2. - D.M. n. 189528 del 2 dicembre 1992, registrato alla Corte dei conti il 12 dicembre 1992, R. 39, F. 325	Cap. 2351	598.070.000	Cap. 5721	239.228.000	239.228.000
3. - D.M. n. 195659 del 30 dicembre 1992, registrato alla Corte dei conti l'1 febbraio 1993, R. 2, F. 389	Cap. 2351	1.296.349.000	Cap. 5721	518.540.000	-
		2.546.261.000		1.018.505.000	239.228.000

b) Riassegnazione delle somme versate dagli istituti di credito per il funzionamento del Comitato interministeriale - e del relativo ufficio di segreteria - incaricato di finanziamenti a favore della pesca marittima. (Legge 27 dicembre 1956, n. 1457 - Legge 28 marzo 1968, n. 479, art. 15):

1. - D.M. n. 143367 del 28 maggio 1992, registrato alla Corte dei conti il 6 giugno 1992, R. 23, F. 346	Cap. 3338	67.000.000	Cap. 4426	67.000.000	67.000.000
---	-----------	------------	-----------	------------	------------

214ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1993

Segue: ALLEGATO N. 2

	Entrata		(in lire)	Spesa	
	Competenza	Cassa		Competenza	Cassa
	23.000.000	23.000.000	Cap. 4426	23.000.000	23.000.000
	90.000.000	90.000.000		90.000.000	90.000.000
	2.636.261.000	2.636.261.000		1.108.505.000	329.228.000

2. - D.M. n. 174487 del 22 settembre 1992, registrato alla Corte dei conti il 6 ottobre 1992, R. 35, F. 42

Cap. 3338

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

c) Riassegnazione dei contributi annui versati dagli iscritti nel ruolo dei revisori ufficiali dei conti per le spese dei relativi servizi. (Regio decreto 10 febbraio 1937, n. 228 - art. 21):

1. - D.M. n. 153973 del 27 luglio 1992, registrato alla Corte dei conti il 31 luglio 1992, R. 30, F. 229					
	140.000.000	140.000.000	Cap. 1019	50.000.000	50.000.000
			Cap. 1095	90.000.000	90.000.000
	140.000.000	140.000.000		140.000.000	140.000.000

Cap. 3525

214ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1993

Segue: ALLEGATO N. 2

	Entrata		(in lire)	Spesa	
	Competenza	Cassa		Competenza	Cassa
	7.739.000	7.739.000	Cap. 3144	7.739.000	7.739.000
	7.739.000	7.739.000		7.739.000	7.739.000
	107.739.000	107.739.000		107.739.000	107.739.000

ricerca. (Legge 8 dicembre 1970, n. 996:

1. - D.M. n. 199713 del 30 dicembre 1992, registrato alla Corte dei conti l'11 gennaio 1993, R. 1, F. 98

Cap. 3559

f) Riassegnazione dei versamenti effettuati da terzi in conto spese per le verifiche e i controlli eseguiti dalle commissioni tecniche in applicazione delle norme sulla politica mineraria. (Legge 15 giugno 1984, n. 246, art. 5, 2° comma):

1. - D.M. n. 145750 del 12 giugno 1992, registrato alla Corte dei conti il 3 luglio 1992, R. 27, F. 76

Cap. 3599

2. - D.M. n. 171403 del 18 settembre 1992, registrato alla Corte dei conti il 29 settembre 1992, R. 34, F. 327

Cap. 3599

52.600.000

Cap. 4558

52.600.000

52.600.000

Cap. 3599

52.600.000

Cap. 4558

52.600.000

52.600.000

58.729.000

Cap. 4558

58.729.000

58.729.000

Cap. 3599

58.729.000

Cap. 4558

58.729.000

58.729.000

Segue: ALLEGATO N. 2

	Entrata		(in lire)	Spesa	
	Competenza	Cassa		Competenza	Cassa
3. - D.M. n. 179490 del 28 ottobre 1992, registrato alla Corte dei conti il 12 novembre 1992, R. 36, F. 298	Cap. 3599	188.100.000	Cap. 4558	188.100.000	188.100.000
4. - D.M. n. 198838 del 30 dicembre 1992, registrato alla Corte dei conti l'1 febbraio 1993, R. 2, F. 384	Cap. 3599	6.190.000	Cap. 4558	6.190.000	-
		305.619.000		305.619.000	299.429.000

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

g) Devoluzione alla Cassa nazionale della previdenza marinara o al fondo per l'assistenza ai lavoratori portuali e al personale del Corpo equipaggi militari marittimi, categoria nocchieri di porto, del 50 per cento dei proventi contravvenzionali per infrazioni alle norme del codice della navigazione ed alle altre leggi speciali. (Decreto del Presidente della

214ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1993

Segue: ALLEGATO N. 2

	Entrata		(in lire)	Spesa	
	Competenza	Cassa		Competenza	Cassa
	37.462.000	37.462.000	Cap. 2123	45.590.000	-
	37.462.000	37.462.000		45.590.000	-
	3.227.081.000	3.227.081.000		1.707.453.000	876.396.000

In complesso ...

Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328,
art. 508):

1. - D.M. n. 171053 del 30 dicembre
1992, registrato alla Corte dei conti l'1
febbraio 1993, R. 2, F. 387

Cap. 2545

Lo metto ai voti con i previsti allegati.

È approvato.

Art. 7.

(Eccedenze)

1. Sono approvate le eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa, relative ai capitoli degli stati di previsione della spesa dei Ministeri sotto indicati per l'esercizio 1992, come risulta dal dettaglio che segue:

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
MINISTERO DEL TESORO			
Capitolo n. 4351 - Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi e relativi oneri previdenziali (Spese obbligatorie)	-	110.020.440	-
Capitolo n. 6173 - Assegno vitalizio a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazista KZ (Spese obbligatorie)	2.286.245.700	-	2.286.245.700
MINISTERO DELLE FINANZE			
Cap. n. 1015 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali (Spese obbligatorie) ...	-	6.247.726.705	-
Cap. n. 1016 - Contributi previdenziali ed assistenziali sugli stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale compresi quelli a carico del personale stesso (Spese obbligatorie) ...	-	341.155.585	-
Cap. n. 2747 - Compensi ai raccoglitori del lotto anche relativi ad esercizi pregressi (Spese obbligatorie)	-	198.342.633.881	-
Cap. n. 2811 - Vincite al lotto (Spese obbligatorie)	644.259.357.503	365.308.957.555	1.009.568.315.058
Cap. n. 3098 - Fitto di locali ed oneri accessori	-	-	1.483.575.875
Cap. n. 3408 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali (Spese obbligatorie) ...	-	1.126.680.363	-
Cap. n. 5381 - Fitto di locali ed oneri accessori	398.890.752	-	-
Cap. n. 5591 - Spese per liti, arbitrati, risarcimenti ed ac-			

214ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

16 SETTEMBRE 1993

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
cessori; spese di giustizia penale, altre spese processuali da anticiparsi dall'erario, indennità a testimoni ed a periti per la rappresentanza dell'amministrazione, relativamente ai procedimenti di natura extratributaria (Spese obbligatorie)	86.293.675	283.671.045	349.595.240
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA			
Cap. n. 1496 - Ritenute erariali sugli stipendi ed altri assegni fissi al personale della magistratura giudiziaria, comprese quelle relative al conguaglio fiscale (Spese obbligatorie)	40.615.924.734	-	40.615.924.734
Cap. n. 1502 - Indennità integrativa per il raggiungimento del minimo garantito dallo Stato agli ufficiali ed aiutanti ufficiali e coadiutori giudiziari ed altri assegni al detto personale. Compensi incentivanti la produttività dovuti ai coadiutori degli uffici notificazioni, esecuzione e protesti addetti ai servizi interni (Spese obbligatorie)	18.933.714.834	58.316.369.975	76.659.193.589
Cap. n. 1995 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale civile, al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali (Spese obbligatorie)	22.791.572.290	-	20.256.314.380
Cap. n. 1997 - Ritenute erariali sugli stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale, comprese quelle relative al conguaglio fiscale (Spese obbligatorie)	7.442.016.643	-	7.205.496.848

**MINISTERO DELLA PUBBLICA
ISTRUZIONE**

Cap. n. 1042 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale amministrativo, tec-

214ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

16 SETTEMBRE 1993

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
nico e ausiliario delle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche e delle istituzioni educative e degli istituti e scuole speciali statali al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali (Spese obbligatorie)	-	8.891.795.304	-
Cap. n. 1401 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale docente al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali (Spese obbligatorie)	-	13.243.163.403	-
Cap. n. 2001 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale direttivo e docente di ruolo al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali (Spese obbligatorie) ...	-	181.667.482.549	-
MINISTERO DELL'INTERNO			
Cap. n. 1115 - Spese - comprese quelle di custodia delle cose sequestrate - connesse al sistema sanzionatorio delle norme che prevedono contravvenzioni punibili con l'ammenda (Spese obbligatorie)	-	1.713.145.124	553.537.674
Cap. n. 2614 - Fitto di locali ed oneri accessori per le esigenze della pubblica sicurezza	-	703.389.910	-
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI			
Cap. n. 1014 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale, al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali (Spese obbligatorie) ...	-	291.745.033	-
Cap. n. 8228 - Contributi trentacinquennali a favore degli Istituti autonomi per le case popolari	119.986.871	-	380.896.846

214ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1993

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
Cap. n. 8239 - Contributi negli interessi sui mutui da ammortizzare entro il termine massimo di anni 20 contratti da Enti, Associazioni, Cooperative, Condomini, Imprese e privati cittadini, per il ripristino o la ricostruzione d'immobili di loro proprietà danneggiati o distrutti dal terremoto nel novembre-dicembre 1972 nei comuni delle Marche, dell'Umbria, dell'Abruzzo e del Lazio	-	-	137.505.870
MINISTERO DEI TRASPORTI			
Cap. n. 1499 - Contributi previdenziali ed assistenziali sugli stipendi, retribuzioni e altri assegni fissi al personale, compresi quelli a carico del personale stesso (Spese obbligatorie)	20.826.110	-	-
Cap. n. 1500 - Ritenute erariali sugli stipendi, retribuzioni e altri assegni fissi al personale, comprese quelle relative al conguaglio fiscale (Spese obbligatorie)	2.438.148.393	-	2.244.588.353
Cap. n. 1652 - Sovvenzioni per l'esercizio di ferrovie, tramvie extraurbane, funivie ed ascensori in servizio pubblico ed autolinee non di competenza delle regioni	-	493.130	1.872.322.470
Cap. n. 1999 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali (Spese obbligatorie) ...	-	544.129.890	-
Cap. n. 2002 - Ritenute erariali sugli stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale, comprese quelle relative al conguaglio fiscale (Spese obbligatorie)	242.623.959	-	241.400.188

214ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

16 SETTEMBRE 1993

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE			
Cap. n. 1013 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali (Spese obbligatorie) ...	-	1.540.441.200	-
Cap. n. 1016 - Ritenute erariali sugli stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale, comprese quelle relative al conguaglio fiscale (Spese obbligatorie)	859.540.241	-	843.145.416
Cap. n. 7446 - Concorso negli interessi sui mutui integrativi contratti per le opere e gli impianti di interesse collettivo, nonchè per la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento di impianti e relative attrezzature per la lotta antiparassitaria, per la raccolta, la manipolazione, il condizionamento in colli e la conservazione del tabacco greggio allo stato secco, promossi da enti di sviluppo, da cooperative di coltivatori di tabacco e da loro consorzi	2.247.324.105	-	-
Cap. n. 7744 - Ammortamento dei mutui contratti dagli enti concessionari di opere pubbliche di bonifica per fronteggiare i maggiori oneri derivanti dall'esecuzione di opere già concesse anteriormente all'entrata in vigore della legge 9 agosto 1973, n. 514, nonchè per il completamento ed il ripristino di opere di bonifica eseguite con la procedura di somma urgenza	76.397.240	-	-
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE			
Cap. n. 3531 - Spese per inchieste sugli infortuni occorsi alle persone assicurate contro			

214ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1993

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (Spese obbligatorie)	-	-	156.252.255
MINISTERO DELLA MARINA MER- CANTILE			
Cap. n. 1014 - Stipendi, retri- buzioni ed altri assegni fissi al personale al netto delle ritenute previdenziali ed erariali (Spese obbligatorie)	-	505.677.785	-
MINISTERO DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI			
Cap. n. 1016 - Stipendi, retri- buzioni ed altri assegni fissi al personale al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali (Spese obbligatorie) ...	-	2.142.635.284	-
Cap. n. 1532 - Fitto di locali ed oneri accessori	-	20.972.315	-
AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO			
Cap. n. 162 - Versamento al Tesoro dello Stato delle somme recuperate nei confronti del- l'INPS per quote di pensioni corrisposte al personale operaio	5.264.791.327	-	-
AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICA- ZIONI			
Cap. n. 152 - Fondo d'incenti- vazione di cui all'articolo 14 del decreto del Presidente della Re- pubblica 1º febbraio 1986, n. 13	-	-	33.482.840.563

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 8.

(Conservazione fondi)

1. Le somme assegnate nell'esercizio finanziario 1992 al Ministero dell'ambiente per le attività di educazione e di informazione ambientale di cui all'articolo 4 e per le attività di cui agli articoli 18, 34 e 35 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, non utilizzate alla chiusura di tale esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nel 1993.

Lo metto ai voti.

È approvato.

AZIENDE SPECIALI ED AUTONOME

GESTIONE DELL'EX AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI

Art. 9.

(Entrate)

1. Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, accertate nell'esercizio finanziario 1992 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo della gestione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in lire 58.996.585.709.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 1991 in lire 13.291.411.736, risultano stabiliti - per effetto di minori entrate - in lire 13.289.322.735.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1992 ammontano complessivamente a lire 20.970.147.288, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti	47.267.445.788	3.387.319.590	8.341.820.331	58.996.585.709
Residui attivi dell'eser- cizio 1991 ..	4.048.315.368	432.125.000	8.808.882.367	13.289.322.735
		20.970.147.288		

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 10.

(Spese)

1. Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio della gestione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1992 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 56.771.091.560.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1991 in lire 30.532.951.625 risultano stabiliti - per effetto di economie, perenzioni e prescrizioni verificatesi nel corso della gestione 1992 - in lire 30.508.862.420.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1992 ammontano complessivamente a lire 41.885.351.700, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	22.489.741.370	34.281.350.190	56.771.091.560
Residui passivi dell'esercizio 1991	22.904.860.910	7.604.001.510	30.508.862.420
		<u>41.885.351.700</u>	

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 11.

(Situazione finanziaria)

1. La situazione finanziaria della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali alla fine dell'esercizio 1992 risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1992	L.	58.996.585.709	
Spese dell'esercizio 1992	»	<u>56.771.091.560</u>	
Saldo attivo della gestione di competenza	L.		2.225.494.149
Saldo attivo dell'esercizio 1991	»	28.846.942.781	

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1991:

Accertati:

al 1º gennaio 1992	L.	13.291.411.736	
al 31 dicembre 1992 ...	»	<u>13.289.322.735</u>	
			» 2.089.001

214ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1993

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1991:

Accertati:

al 1° gennaio 1992	L.	30.532.951.625	
al 31 dicembre 1992 ...	»	30.508.862.420	
			» 24.089.205
Saldo attivo effettivo dell'esercizio 1991	»	28.868.942.985	
			»
Saldo attivo al 31 dicembre 1992 ...	L.	31.094.437.134	

Lo metto ai voti.

È approvato.

ISTITUTO AGRONOMO PER L'OLTREMARE

Art. 12.

(Entrate)

1. Le entrate correnti del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, accertate nell'esercizio finanziario 1992 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Istituto stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero degli affari esteri, in lire 6.447.363.950.

2. I residui attivi dell'esercizio 1991 risultano stabiliti in lire 19.184.000.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1992 ammontano complessivamente a lire 22.685.000 così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da riscuotere (in lire)	Totale
Accertamenti	6.433.862.950	13.501.000	6.447.363.950
Residui attivi dell'esercizio 1991	10.000.000	9.184.000	19.184.000
		22.685.000	

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 13.

(Spese)

1. Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Istituto predetto, impegnate nell'esercizio finanziario 1992 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 6.447.363.950.

214ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

16 SETTEMBRE 1993

2. I residui passivi dell'esercizio 1991 risultano stabiliti in lire 8.330.486.264.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1992 ammontano complessivamente a lire 9.953.905.618, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	3.025.334.499	3.422.029.451	6.447.363.950
Residui passivi dell'esercizio 1991	1.798.610.097	6.531.876.167	8.330.486.264
		<u>9.953.905.618</u>	

Lo metto ai voti.

È approvato.

AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

Art. 14.

(Entrate)

1. Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, accertate nell'esercizio finanziario 1992 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle finanze, in lire 3.656.764.792.364.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1991 in lire 655.430.025.040 risultano stabiliti - per effetto di minori entrate - in lire 655.429.569.801.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1992 ammontano complessivamente a lire 940.121.396.628, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti	2.771.325.619.737	775.853.838.451	109.585.334.176	3.656.764.792.364
Residui attivi dell'esercizio 1991 ..	600.747.345.800	1.926.666.260	52.755.557.741	655.429.569.801
		<u>940.121.396.628</u>		

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 15.

(Spese)

1. Le spese correnti ed in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, impegnate nell'esercizio 1992 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 3.656.764.792.364.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1991 in lire 1.875.405.259.282 risultano stabiliti - per effetto di economie verificatesi nel corso della gestione 1992 - in lire 1.875.404.804.043.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1992 ammontano complessivamente a lire 2.059.506.546.795 così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	2.189.141.975.421	1.467.622.816.943	3.656.764.792.364
Residui passivi dell'esercizio 1991	1.283.521.074.191	591.883.729.852	1.875.404.804.043
		<u>2.059.506.546.795</u>	

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 16.

(Riassunto generale)

1. Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, di competenza dell'esercizio 1992, risulta così stabilito:

Entrate (escluse le gestioni speciali)	L.	3.315.937.022.580
Entrate delle gestioni speciali	»	340.827.769.784
	L.	<u>3.656.764.792.364</u>
Spese (escluse le gestioni speciali)	L.	3.315.937.022.580
Spese delle gestioni speciali	»	340.827.769.784
	L.	<u>3.656.764.792.364</u>

Lo metto ai voti.

È approvato.

214ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

16 SETTEMBRE 1993

Art. 17.

(Situazione finanziaria)

1. La situazione finanziaria dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, alla fine dell'esercizio 1992, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1992	L.	3.656.764.792.364
Spese dell'esercizio 1992	»	<u>3.656.764.792.364</u>

Saldo della gestione di competenza	L.	-
--	----	---

Diminuzione nei residui
attivi lasciati dall'esercizio 1991:

al 1° gennaio 1992	L.	655.430.025.040
al 31 dicembre 1992 ...	»	<u>655.429.569.801</u>
	L.	455.239

Diminuzione dei residui
passivi lasciati dall'esercizio 1991:

al 1° gennaio 1992	L.	1.875.405.259.282
al 31 dicembre 1992 ...	»	<u>1.875.404.804.043</u>
	L.	455.239
	L.	-

Saldo al 31 dicembre 1992	L.	<u><u>-</u></u>
---------------------------------	----	-----------------

Lo metto ai voti.

È approvato.

ARCHIVI NOTARILI

Art. 18.

(Avanzo)

1. L'avanzo della gestione del bilancio degli Archivi notarili, per l'esercizio finanziario 1992, risulta stabilito come segue:

Entrate	L.	252.349.309.084
Spese	»	<u>211.551.913.913</u>
Avanzo ...	L.	<u><u>40.797.395.171</u></u>

Lo metto ai voti.

È approvato.

FONDO EDIFICI DI CULTO

Art. 19.

(Entrate)

1. Le entrate correnti e in conto capitale del bilancio del Fondo edifici di culto, accertate nell'esercizio finanziario 1992 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in lire 6.687.429.862.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1991 in lire 328.993.100 risultano stabiliti - per effetto di maggiori e minori entrate - in lire 989.351.874.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1992 ammontano complessivamente a lire 202.189.066, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da riscuotere (in lire)	Totale
Accertamenti	6.504.259.746	183.170.116	6.687.429.862
Residui attivi dell'esercizio 1991	970.332.924	19.018.950	989.351.874
		<u>202.189.066</u>	

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 20.

(Spese)

1. Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio 1992 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 7.352.236.135.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1991 in lire 10.158.638.885 risultano stabiliti - per effetto di economie verificatesi nel corso della gestione 1992 - in lire 9.881.293.208.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1992 ammontano complessivamente a lire 7.100.506.811, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	3.691.757.185	3.660.478.950	7.352.236.135
Residui passivi dell'esercizio 1991	6.441.265.347	3.440.027.861	9.881.293.208
		<u>7.100.506.811</u>	

Lo metto ai voti.

È approvato.

214ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

16 SETTEMBRE 1993

Art. 21.

(Situazione finanziaria)

1. La situazione finanziaria dell'Amministrazione del Fondo edifici di culto, alla fine dell'esercizio 1992, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1992	L.	6.687.429.862
Spese dell'esercizio 1992	»	7.352.236.135

Saldo passivo della gestione di competenza	L.	664.806.273
--	----	-------------

Aumento dei residui attivi lasciati dall'esercizio 1991:

Accertati:

al 1º gennaio 1992	L.	328.993.100
al 31 dicembre 1992 ... »		989.351.874
	L.	660.358.774

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1991:

Accertati:

al 1º gennaio 1992	L.	10.158.638.885
al 31 dicembre 1992 ... »		9.881.293.208
	»	277.345.677

Saldo attivo dell'esercizio 1991	L.	937.704.451
--	----	-------------

Saldo attivo al 31 dicembre 1992 ...	L.	272.898.178
--------------------------------------	----	-------------

Lo metto ai voti.

È approvato.

AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE

Art. 22.

(Entrate)

1. Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, accertate nell'esercizio finanziario 1992 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici, in lire 9.579.205.139.879.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1991 in lire 397.415.477.063 risultano stabiliti - per effetto di maggiori e minori entrate - in lire 397.415.157.936.

214ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1993

3. I residui attivi al 31 dicembre 1992 ammontano complessivamente a lire 1.123.063.843.959, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da riscuotere (in lire)	Totale
Accertamenti	8.578.535.134.765	1.000.670.005.114	9.579.205.139.879
Residui attivi dell'esercizio 1991	275.021.319.091	122.393.838.845	397.415.157.936
		<u>1.123.063.843.959</u>	

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 23.

(Spese)

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1992 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 9.595.077.561.145.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1991 in lire 11.244.537.453.134 risultano stabiliti - per effetto di economie verificatesi nel corso della gestione 1992 - in lire 11.228.664.712.741.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1992 ammontano complessivamente a lire 13.065.127.648.498, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	3.852.364.923.500	5.742.712.637.645	9.595.077.561.145
Residui passivi dell'esercizio 1991	3.906.249.701.888	7.322.415.010.853	11.228.664.712.741
		<u>13.065.127.648.498</u>	

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 24.

(Situazione finanziaria)

1. La situazione finanziaria dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, alla fine dell'esercizio 1992, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1992	L.	9.579.205.139.879
Spese dell'esercizio 1992	»	<u>9.595.077.561.145</u>
Saldo passivo della gestione di competenza	L.	15.872.421.266

214ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1993

Diminuzione dei residui attivi lasciati dall'esercizio 1991:

Accertati:

al 1° gennaio 1992	L.	397.415.477.063	
al 31 dicembre 1992 ...	»	397.415.157.936	
			L. 319.127

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1991:

Accertati:

al 1° gennaio 1992	L.	11.244.537.453.134	
al 31 dicembre 1992 ...	»	11.228.664.712.741	
			» 15.872.740.393

Saldo attivo dell'esercizio 1991	»	15.872.421.266	
			Saldo al 31 dicembre 1992 ... L. -

Lo metto ai voti.

È approvato.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Art. 25.

(Entrate)

1. Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, accertate nell'esercizio finanziario 1992 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in lire 15.716.749.473.145.

2. I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1991 risultano determinati in lire 11.775.555.084.152.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1992 ammontano complessivamente a lire 12.589.904.488.879, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da riscuotere (in lire)	Totale
Accertamenti	8.281.975.548.018	7.434.773.925.127	15.716.749.473.145
Residui attivi dell'esercizio 1991	6.620.424.520.400	5.155.130.563.752	11.775.555.084.152
		<u>12.589.904.488.879</u>	

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 26.

(Spese)

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1992 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 15.716.749.473.145.

2. I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1991 risultano determinati in lire 6.287.592.059.889.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1992 ammontano complessivamente a lire 6.332.054.747.951, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	12.833.964.506.520	2.882.784.966.625	15.716.749.473.145
Residui passivi dell'esercizio 1991	2.838.322.278.563	3.449.269.781.326	6.287.592.059.889
		<u>6.332.054.747.951</u>	

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 27.

(Copertura maggior disavanzo)

1. Per la copertura del maggior disavanzo di gestione dell'esercizio finanziario 1992 accertato per l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni rispetto a quello stabilito in lire 1.666.534.860.000 dall'articolo 3 - comma 2 - della legge 31 dicembre 1991, n. 416 (legge di bilancio 1992), la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere alla Amministrazione predetta sui fondi dei conti correnti postali, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822, anticipazioni per complessive lire 1.397.847.647.870, estinguibili in 20 anni al saggio del 4,05 per cento annuo.

2. Detta somma viene iscritta in un apposito capitolo di entrata del bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

3. Gli interessi di preammortamento maturati saranno capitalizzati al saggio di concessione delle anticipazioni.

4. L'ammortamento delle anticipazioni, aumentato degli interessi capitalizzati, avrà inizio il 1° gennaio dell'anno successivo a quello della concessione.

5. L'onere relativo farà carico al bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Lo metto ai voti.

È approvato.

AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

Art. 28.

(Entrate)

1. Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, accertate nell'esercizio finanziario 1992 per la

214ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

16 SETTEMBRE 1993

competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in lire 6.034.090.162.565.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1991 in lire 867.463.245.489 risultano stabiliti - per effetto di maggiori entrate - in lire 867.463.364.107.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1992 ammontano complessivamente a lire 928.677.570.049, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti	5.105.884.132.634	133.353.000	928.072.676.931	6.034.090.162.565
Residui attivi dell'eser- cizio 1991 ..	866.991.823.989	-	471.540.118	867.463.364.107
		928.677.570.049		

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 29.

(Spese)

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1992 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 6.034.090.162.565.

2. I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1991 risultano stabiliti in lire 3.883.630.260.916.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1992 ammontano complessivamente a lire 3.363.997.117.057, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		(in lire)	
Impegni	3.970.760.134.307	2.063.330.028.258	6.034.090.162.565
Residui passivi dell'eser- cizio 1991	2.582.963.172.117	1.300.667.088.799	3.883.630.260.916
		3.363.997.117.057	

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale del disegno di legge n. 1339, precedentemente accontanata. Voteremo poi il disegno di legge n. 1340.

GIOVANOLLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANOLLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come tradizione, anche quest'anno si è riservata una scarsa attenzione alla discussione sull'assestamento e sul rendiconto. Eppure il documento di assestamento dà indicazioni e riflette l'andamento della finanza pubblica, soprattutto per quanto riguarda la prima parte dell'anno, e il rendiconto esprime la situazione reale di bilancio dell'anno trascorso. Questa potrebbe quindi essere l'occasione per una verifica degli obiettivi di politica economica e finanziaria fissati dal Governo e approvati dal Parlamento.

Le manovre di correzione più importanti per il rispetto di questi obiettivi sono state attuate da provvedimenti legislativi specifici.

Come è già stato ricordato, quello più importante per il 1993 è stato il decreto-legge n. 155 del 22 maggio (la cosiddetta «manovrina»), i cui effetti si rinvengono nelle variazioni amministrative di maggiori entrate e minore spesa che noi ritroviamo nel disegno di legge in esame.

A seguito del complesso delle variazioni, quelle risultanti dagli effetti finanziari delle variazioni amministrative e quelli derivanti dalle proposte contenute nel disegno di legge di assestamento, le previsioni finali assestate comportano un peggioramento del saldo netto da finanziare inizialmente previsto in circa 5.000 miliardi.

Al di là del fatto che questo scostamento che si registra a metà anno è possibile sia recuperato in sede di rendiconto, quando si farà riferimento alle effettive operazioni gestionali di bilancio, e come del resto si è già verificato anche per scostamenti maggiori (vedi lo scorso anno), il dato è comunque indice di una situazione ancora difficile, e per molti aspetti precaria, dello stato della finanza pubblica e dei progressi dell'azione di risanamento.

Lo scostamento rispetto alle previsioni è dovuto principalmente al fatto che, con le variazioni sottoposte alla nostra approvazione, si registra una sostanziale flessione delle entrate tributarie, soprattutto nel comparto dell'IVA per 6.083 miliardi, nel comparto dell'IRPEG per 1.653 miliardi, nel comparto sugli oli minerali per 3.485 miliardi.

Si tratta, in sostanza, degli effetti sulla tendenza del gettito nei primi sei mesi dell'anno, che hanno fortemente risentito della caduta della domanda e del rallentamento della crescita del PIL (almeno di un punto in meno rispetto alle previsioni); in altre parole, sono gli effetti della crisi economica e della recessione sulla finanza pubblica.

Ma allora avevamo ragione noi quando affermavamo, sia in occasione della discussione sulla legge finanziaria dello scorso anno sia anche recentemente nella discussione sul documento di programmazione economica presentato dal Governo, che si proponeva una manovra necessaria ma non sufficiente, che accanto ai provvedimenti di

risparmio e risanamento era indispensabile si attuassero politiche nuove per favorire lo sviluppo e l'occupazione.

In particolare ponevamo e continuiamo a porre la necessità di un uso più attento e mirato delle risorse disponibili per finalizzarle prioritariamente all'arresto del processo di deindustrializzazione in atto e per il rafforzamento delle basi produttive del paese, incentivando la ricerca, l'innovazione tecnologica, sostenendo le aree di crisi e a declino industriale per lo sviluppo di nuove attività produttive.

Come pure scelte nuove si devono compiere nella collocazione degli investimenti perchè siano maggiormente mirati alla massimizzazione degli obiettivi di sviluppo economico-sociale del territorio in cui si interviene e nella realizzazione di occupazione che possa andare oltre il periodo di realizzazione dell'opera.

Serve dunque una politica nuova da parte del Governo, che non si limiti all'assistenzialismo e agli interventi di emergenza, spesso indispensabili per scongiurare condizioni sociali intollerabili, ma che aiuti e stimoli uno sviluppo più forte ed equilibrato del territorio.

Una rinnovata politica dello Stato in questa direzione è ancor più necessaria in una situazione di crisi e difficoltà internazionale che non consente di affidare lo sviluppo della nostra economia, di per sé strutturalmente debole, al semplice andamento del mercato e del ciclo economico o di confidare solo di poter essere trainati dalla ripresa di qualche altro paese, che del resto ancora non si vede.

È sempre più evidente che se non c'è sviluppo si rischia di vanificare anche ogni obiettivo di risanamento, e non solo perchè i conti non tornano mai, ma perchè il costo sociale può diventare insopportabile.

Il risultato delle politiche dissennate degli anni '80 è che oggi i margini di manovra sono ridottissimi.

Se mancano le risorse perchè il paese si impoverisce, non possiamo certo ancora far leva sulla pressione fiscale.

Il fatto che oggi un numero così elevato di cittadini non abbia pagato una tassa come quella delle 85.000 lire per il medico di famiglia mi sembra un fatto emblematico e che deve farci riflettere.

Non credo ci siano precedenti analoghi nel comportamento dei contribuenti italiani.

Certo ha pesato l'odiosità di questa tassa, e adesso se ne propone la soppressione per il prossimo anno, come pure le incertezze sulla modalità e i tempi del pagamento; ma se il Governo avesse accolto da tempo la nostra proposta di un rinvio ad ottobre, approvata con un ordine del giorno da questa Assemblea, si sarebbe evitato qualche danno.

In realtà si tratta dell'ultimo balzello di una serie di aggravamenti della pressione fiscale che ormai è intollerabile per troppi cittadini.

Del resto lo stesso Governo mi sembra se ne renda conto se con la legge finanziaria del prossimo anno si prevede di andare verso un alleggerimento.

Un serbatoio invece di possibile recupero di risorse è senza dubbio la pubblica amministrazione.

È ormai senso comune, nel dibattito che si è sviluppato in questi ultimi anni, che non c'è un rapporto equo e giustificabile tra il costo

dell'amministrazione pubblica e le prestazioni, o meglio, la qualità delle prestazioni e dei servizi che vengono erogati.

Sicuramente è possibile, se si attuano provvedimenti di riforma e riorganizzazione, di rigore e di qualificazione, produrre meglio e a costi inferiori, determinando non solo taglio di sprechi e risparmio di gestione, ma trasformando il ruolo della pubblica amministrazione da «palla al piede» a stimolo e aiuto allo sviluppo economico e sociale.

Questo vale anzitutto a partire dall'amministrazione centrale.

Quello che emerge a questo proposito dal rendiconto del 1992 è significativo, ma ancor più eloquente è la relazione della Corte dei conti in occasione della parificazione del bilancio dello Stato per il 1992 e le anomalie che vi sono evidenziate sulla spesa dei Ministeri e sulla capacità di gestione del patrimonio immobiliare pubblico.

Richiamo solo per brevità due esempi. Il Ministero dei beni culturali nel 1992 ha speso il 59,4 per cento dei 4.261 miliardi disponibili tra stanziamenti e residui dei lavori avviati nessuno, salvo una eccezione, è stato portato a termine.

Questo accade non per difficoltà obiettive, ma principalmente per disguidi organizzativi o conflittualità interne ai diversi organismi ministeriali, che rallentano o bloccano i processi di decisione.

Questo accade in un paese in continua emergenza per la salvaguardia dei beni culturali e per il quale i beni culturali rappresentano una risorsa inestimabile.

Analizziamo la gestione immobiliare dello Stato: per quanto riguarda le vendite, dall'88 al '92 (in cinque anni) sono state effettuate appena 110 dismissioni immobiliari (32 soltanto nella provincia di Salerno), per un incasso di 19,4 miliardi. In prevalenza s'è trattato di terreni da semina e di fabbricati urbani. I valori di stima sono quelli del '60 per la gran parte delle unità immobiliari, la metà risalgono al 1982, rarissimi i casi di valutazioni eseguite dopo quell'anno.

Sugli acquisti pochi sono i dati pervenuti alla Corte dei conti. Spicca però l'acquisto a Roma, per 411,4 miliardi di un compendio immobiliare mai utilizzato dal catasto e che anche per questo è oggetto di una istruttoria della procura. Tralascio le note sugli sperperi nella gestione del demanio.

Ho fatto solo questi due esempi, e del resto il collega Russo nel suo intervento in discussione generale ha espresso già valutazioni più articolate e complessive sui dati dell'assestamento e del rendiconto alle quali io rimando, per sottolineare, se ce ne fosse ancora bisogno, l'urgenza di metter mano ad una radicale riforma dell'amministrazione pubblica.

Con alcuni provvedimenti contenuti nel provvedimento collegato alla legge finanziaria 1994 (ad esempio l'annunciata soppressione di numerosi comitati interministeriali) credo si stia imboccando la strada giusta, anche se ci possiamo considerare solo all'avvio.

Su questa riforma il ministro Cassese avrà il sostegno pieno e convinto del nostro Gruppo.

Concludo con un'ultima annotazione di metodo su come il Parlamento discute di alcuni atti importanti quali sono sicuramente l'assestamento e il rendiconto.

Per licenziare il bilancio di previsione noi impegniamo settimane di discussioni.

Nel bilancio di previsione c'è di tutto e spesso si dedica lavoro, si consumano energie e tempo per fissare tetti di spesa su singoli capitoli che riguardano opere o interventi che poi non si faranno mai.

Con l'assestamento vengono modificate parti non secondarie del bilancio, spesso sono modifiche consistenti alla struttura e ai flussi della spesa. Molte delle variazioni che si apportano alle previsioni sono ricorrenti, riguardano gli stessi capitoli e si fanno ogni anno (ad esempio su alcune parti che riguardano il Ministero della difesa).

Credo che questo debba suggerirci due riflessioni: la prima su come si fanno le previsioni, i criteri che sono alla base della quantificazione della spesa e la loro attendibilità, la seconda il grado di controllo che svolge il Parlamento e che può svolgere il singolo parlamentare, a mio avviso assolutamente insufficiente ed inadeguato se non, per molti aspetti, impossibile, considerate le modalità e i tempi a disposizione previsti dai Regolamenti per la discussione e l'approvazione.

Quest'ultima questione del controllo parlamentare di atti fondamentali credo dovrà assumere un rilievo sempre più importante anche tenendo conto delle riforme istituzionali che si vanno delineando e che in parte sono già avviate.

Io mi auguro, intanto, che almeno una valutazione sulle variazioni apportate con l'assestamento e sulla situazione reale del bilancio dello Stato che risulta dal rendiconto '92 sia assunta come riferimento per le decisioni in ordine alla formazione del bilancio di previsione per il prossimo anno.

Sull'assestamento e il rendiconto '92 che riflettono scelte politiche e finanziarie sulle quali avevamo espresso critiche e un giudizio negativo il Gruppo del PDS voterà contro. *(Applausi dal Gruppo del PDS. Congratulazioni).*

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione comunista voterà contro sia l'assestamento che il rendiconto per una serie di motivi; il primo fra tutti è che il nostro Gruppo ha già votato negativamente sui disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Le considerazioni esposte sia dal relatore che dal Sottosegretario ci convincono ancora di più nella nostra scelta. In particolare tutta la questione relativa alle privatizzazioni credo rappresenti un motivo preciso per il quale un Gruppo come il nostro deve esprimere voto contrario.

Non credo che bastino le soluzioni di tipo tecnico che il Governo propone sulle privatizzazioni, tendenti semplicemente a stabilire la collocazione delle scritture contabili relative a questo processo. Esiste invece una scelta politica profondamente sbagliata sulle privatizzazioni che sta portando il paese a non utilizzare in questo momento in economia uno strumento importante rappresentato dal settore delle partecipazioni statali e dell'economia pubblica. Mentre abbiamo bisogno che tutta l'esperienza manageriale e tutta la capacità di questo settore vengano messe a disposizione del paese, queste invece vengono sottratte per essere trasferite ai privati.

Si dice che tutto viene fatto per cambiare la cultura imprenditoriale - questo è il concetto del Governo - e non tanto per incidere sulle entrate.

Però, non si realizzano entrate, nè tantomeno si modifica la cultura imprenditoriale in senso positivo, semmai il cambiamento è in negativo.

Se andiamo a leggere la relazione della Corte dei conti, dal capitolo I, relativo al sistema delle partecipazioni statali, viene fuori tutta l'incapacità politica del Governo di favorire seriamente tale sistema; anzi, vi è stato un processo che ha portato alla dequalificazione del sistema delle partecipazioni statali e ad un indebitamento estremamente pericoloso. Infatti, i 55.000 miliardi di indebitamento dell'IRI non sono da sottovalutare, come pure i 9.000 miliardi di indebitamento dell'EFIM, per non parlare poi dell'indebitamento dell'ENI di cui non si conosce la dimensione esatta, anche se certamente si tratta di una cifra considerevole. Al riguardo, tra l'altro, non è più valido neanche il discorso che faceva il senatore Reviglio quando era presidente di tale ente. Egli infatti, a quell'epoca, affermava che vi erano riserve petrolifere che coprivano ampiamente quell'indebitamento; oggi vi sono solo i debiti che aumentano a dismisura, a fronte dei quali vi è l'incapacità complessiva ad operare scelte adeguate, mentre i problemi del settore chimico tendono ad aggravarsi.

Vi è poi il problema relativo al patrimonio dello Stato, cui già altri colleghi hanno accennato. Ebbene, se esaminiamo il volume della Corte dei conti dedicato a tale settore, scopriamo delle cose assurde; veniamo a sapere così che in Italia ancora non si conosce qual è l'effettiva entità del patrimonio dello Stato fino al punto che palazzi interi, in città importanti, finiscono per essere dimenticati. A Pavia, ad esempio, vi è un palazzo, che si chiama «Colombina», che nel 1950 è stato occupato abusivamente dall'ordine degli avvocati. Ebbene, l'Intendenza di finanza scopre soltanto nel 1989 che l'occupazione era abusiva e che non era mai stata pagata una lira d'affitto. Questo episodio non si è verificato in un paese sperduto del profondo Sud, ma in Lombardia, in una città come Pavia, in pieno centro cittadino, in un palazzo visibile a tutti. Eppure nessuno si era accorto che esso era stato occupato abusivamente e che per trentanove anni non era stato pagato alcun affitto. Ora, di queste situazioni, se andiamo a leggere la relazione della Corte dei conti, ve ne sono a centinaia; vi sono milioni di ettari di arenile occupati abusivamente e nessuno fa niente; sono anni e anni che si sperpera il denaro pubblico. Tutto ciò però non succede per caso, ma vi sono delle precise responsabilità; molto spesso è servito a favorire clienti, ad ottenere voti di scambio e una tale situazione si è verificata in tutto il paese, senza distinzioni.

Su questo punto dunque noi dovremmo riflettere. È chiaro poi perchè quando si cerca di vendere il patrimonio pubblico non si riesce a farlo. Se non si conosce qual è la sua effettiva consistenza e quello che esso realmente vale, come si fa ad alienarlo? A chi si vende? Al limite, continuerà a perpetrarsi la situazione per cui altri continueranno a sperperare il denaro e ad appropriarsi del patrimonio pubblico senza che nulla avvenga nel paese. Ed allora, poichè noi non abbiamo fiducia neanche nell'attuale Governo e dal momento che il consuntivo in esame

contiene anche di questi obbrobri, questo è un altro dei motivi che, aggiunto a quelli elencati nel mio precedente intervento, fanno sì che il Gruppo di Rifondazione comunista voterà contro sia l'assestamento che il rendiconto. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, la dichiarazione di voto e le motivazioni relative potrebbero essere tranquillamente identificate come un aspetto formale. Infatti nel nostro sistema costituzionale, nell'impianto delle nostre regole, il bilancio di assestamento ed il rendiconto sono intimamente legati al bilancio di previsione, di talchè, avendo votato una forza politica e parlamentare contro il bilancio, dal punto di vista formale il suo voto contrario contro il rendiconto e l'assestamento dovrebbero essere atti per così dire dovuti. Ma sarebbe limitativa una dichiarazione di voto del genere con una simile motivazione, in quanto appare necessaria una qualche precisazione di sostanza.

Ho ascoltato gli interventi dei colleghi nel corso della discussione generale, alla quale il mio Gruppo non ha voluto partecipare proprio per sottolineare i motivi sostanziali di opposizione che ora andrò ad illustrare. Gli interventi che si sono susseguiti o hanno riprodotto le valutazioni e le censure alla politica economica del Governo in relazione alla situazione economica nazionale ed internazionale, con ciò, secondo il nostro parere, variando il tema specifico del contenuto tecnico di questi provvedimenti, oppure hanno voluto segnalare, magari sommessamente, quali sono le incongruenze esistenti in questo momento nell'approvazione dei due provvedimenti.

Credo sia opportuno dar merito alla Commissione che forse meno è competente in materia di aver posto il dito nella piaga e di aver evidenziato quale sia il solo aspetto formale del tutto negativo rispetto alla sostanza del controllo, da esercitare attraverso questi documenti, in cui è racchiusa l'attività del Parlamento. Mi riferisco al parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee, che così testualmente recita: «La Giunta esprime per quanto di competenza parere favorevole, pur sottolineando la necessità di modifiche profonde sul piano delle procedure e degli strumenti in riferimento ad una reale esigenza di lettura e di controllo della manovra di assestamento di bilancio». Sono poche parole ma riassumono in pieno la nostra posizione.

Effettivamente, in base alle attuali disposizioni di legge sulla contabilità dello Stato, il Parlamento non è posto in condizione nè di leggere nè di controllare gli atti di bilancio. Credo sia doveroso riconoscere al relatore senatore Picano di avere, sia pure sommessamente, evidenziato questi aspetti che sono sostanziali, che sono il vizio concreto delle nostre procedure. Il senatore Picano ha opportunamente rilevato come nell'impianto costituzionale l'assestamento ed il rendiconto avrebbero dovuto essere gli unici strumenti per congruare le previsioni di bilancio rispetto alle variazioni intervenute. Invece abbiamo dovuto verificare in questa circostanza e nell'esercizio cui si

riferiscono i due provvedimenti che sono intervenuti due atti legislativi che hanno avuto effetti diversi. Il primo, il decreto-legge n. 155 del 1993, la cosiddetta «manovrina», ha scontato i suoi effetti nell'assestamento: le previsioni di quel decreto sono state portate nell'assestamento. Un secondo decreto, invece, il n. 131 sempre del 1993, che riguarda viceversa le entrate, pur essendo stato convertito in legge, sia pure modificato a seguito di reiterazione, non porta i propri effetti scontati nell'assestamento. Basta questa differenza di atteggiamento dello stesso Governo per dimostrare come la valenza specifica di strumenti quali il rendiconto e l'assestamento in base al nostro impianto costituzionale non possa più essere ritenuta sufficiente agli effetti di un controllo della spesa pubblica, del congruaggio tra quest'ultima e le entrate.

Quindi, virtualmente ci troviamo di fronte ad uno stato confusionale assoluto che sottrae al Parlamento la sua facoltà di controllo.

Sono rilievi importanti questi e, se si aggiunge che talune Commissioni di merito hanno dovuto rilevare come impegni parlamentari assunti dal Governo in ordine all'assestamento non siano stati rispettati, mi sembra che vi siano sufficienti motivi di sostanza, oltre che di forma, per far dire ad una forza politica, che si fa carico di ritenere come veramente l'ordine contabile ed economico sia un fatto indispensabile per un paese civile che voglia progredire, che nelle condizioni attuali non esistono i presupposti per esprimere un voto favorevole e pertanto il nostro atteggiamento, che già sarebbe giustificato sul piano formale, diviene un atto dovuto anche sul piano sostanziale. Atto dovuto per segnalare le incoerenze di un governo dell'economia che in un momento di grandi difficoltà non riesce a darsi strumenti flessibili per poter regolare la materia economica, attenendosi invece ad un formalismo di facciata come quello che oggi stiamo recitando in quest'Aula con provvedimenti approvati a larghissima maggioranza, ma che non hanno alcun riscontro rispetto alla sostanza alla quale dovrebbero essere soggetti e sottoposti.

Sono questi i motivi, signor Presidente e onorevoli colleghi, per i quali il Gruppo del MSI reitera e rinnova la sua ferma opposizione all'approvazione di questi provvedimenti. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN).*

ROVEDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROVEDA. Signor Presidente, per quanto riguarda questi due provvedimenti al nostro esame la posizione della Lega Nord è decisamente negativa in quanto si continua sempre a girare attorno al problema senza volerlo affrontare. Sono purtroppo le conseguenze di una politica che ha sempre spinto l'aumento delle entrate a sfavore naturalmente della produzione e della ricchezza, senza mai tagliare e minimamente comprimere l'assistenzialismo, uno dei cancri che sta distruggendo il paese. Non è possibile andare avanti su questa strada, come già ho avuto modo di dire. Non è assolutamente il caso pertanto di accondiscendere a ciò che si è tratto da quella politica. Noi dobbiamo decidere: o diventiamo un paese del socialismo reale, dove tutti sono assistiti e dove tutti vanno a prendersi la loro scodellina di minestra da

qualche parte, oppure decidiamo di tornare ad essere un paese dove c'è l'orgoglio di produrre, l'orgoglio di disporre della propria ricchezza e dei frutti del proprio lavoro. Il piede in due scarpe non si può più tenere, checchè ne dicano i colleghi che hanno criticato il mio precedente intervento; sono critiche che mi hanno molto lusingato, perchè effettivamente vuol dire che avevo colpito nel segno.

Per tutto ciò la Lega Nord voterà contro questi due provvedimenti.
(Applausi dal Gruppo della Lega Nord).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge n. 1339, precedentemente accantonato. Poi voteremo il disegno di legge n. 1340.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1339 nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Abis, Acquaviva,

Bernini, Boniver, Butini,

Cabras, Campagnoli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cicchitto, Citaristi, Coco, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Covatta, Coviello, Creuso, Cutrera,

De Cosmo, De Matteo, De Rosa, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Di Stefano, Doppio,

Fabris, Favilla, Fogu, Fontana Albino, Fontana Elio, Franza,

Galuppo, Gangi, Gava, Giovanniello, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani Antonio, Guzzetti,

Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi,

Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Moschetti, Muratore,

Napoli,

Paire, Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pinto, Polenta, Pulli, Putignano,

Rabino, Ravasio, Redi, Reviglio, Riviera, Riz, Robol, Romeo, Rubner,

Scevarolli, Scognamiglio Pasini,

Tani,

Venturi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zoso, Zotti.

Votano no i senatori:

Alberici, Andreini, Angeloni,
Barbieri, Benvenuti, Bettoni Brandani, Boratto, Borroni, Bratina,
Brina, Brutti, Bucciarelli,
Cappelli, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Condarcuri, Crocetta,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Paoli, Dionisi,
Fabj Ramous, Ferrara Salute, Filetti, Forcieri, Franchi,
Gianotti, Giovanelli, Giovanolla, Grassani, Graziani Augusto Guido,
Icardi,
Londei,
Marchetti, Martelli, Masiello, Meriggi, Migone,
Nerli, Nocchi,
Pagano, Pagliarini, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti,
Perin, Pezzoni, Piccolo, Pierani, Pisati, Pizzo, Pozzo,
Ranieri, Rastrelli, Rognoni, Roveda, Russo Michelangelo,
Salvi, Sartori, Scaglione, Serena, Sposetti, Stefanelli, Stefano,
Taddei, Tedesco Tatò, Tronti, Turini,
Visco,
Zilli, Zuffa.

Sono in congedo i senatori: Agnelli Arduino, Anesi, Ballesi, Bernassola, Bo, Boldrini, Bonferroni, Brescia, Carrara, Cocciu, Covello, D'Amelio, Dell'Oso, De Vito, Donato, Foschi, Garofalo, Giagu Demartini, Leone, Molinari, Murmura, Ruffino, Russo Vincenzo, Santalco, Tossi Brutti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Giorgi, in Francia, per attività della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria; Saporito e Staglieno, in Australia, per la 90ª Conferenza interparlamentare; Colombo, a Parigi, Visibelli, a Bucarest, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Acquarone, a Parigi, alla Conferenza internazionale sui diritti dell'uomo.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1339 nel suo complesso:

Senatori presenti	169
Senatori votanti	168
Maggioranza	85
Favorevoli	95
Contrari	73

Il Senato approva.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1340 nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Abis,
Bernini, Boniver, Butini,
Campagnoli, Capiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione,
Cicchitto, Citaristi, Coco, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli,
Covatta, Coviello, Creuso, Cutrera,
De Cosmo, De Matteo, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Di Stefano, Doppio,
Fabris, Favilla, Fogu, Fontana Albino, Fontana Elio, Franza,
Galuppo, Gangi, Gava, Giovanniello, Golfari, Granelli, Grassi
Bertazzi, Graziani Antonio, Guerritore,
Innocenti, Inzerillo,
Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi,
Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Meo,
Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Moschetti,
Muratore,
Napoli,
Orsini,
Paire, Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pinto, Pischetta, Pizzo,
Polenta, Pulli, Putignano,
Rabino, Ravasio, Redi, Reviglio, Riviera, Robol, Romeo, Rubner,
Scevarolli, Scognamiglio Pasini,
Tani,
Ventre, Venturi,
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zoso, Zotti.

Votano no i senatori:

Alberici, Andreini, Angeloni,
Barbieri, Benvenuti, Bettoni Brandani, Boratto, Borroni, Bratina,
Brina, Brutti, Bucciarelli,
Cappelli, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Condarcu, Crocetta,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Paoli, Dionisi,
Fabj Ramous, Ferrara Salute, Filetti, Forcieri, Franchi,

Gianotti, Giovanelli, Giovanolla, Grassani, Graziani Augusto Guido, Icardi, Londei, Luongo, Marchetti, Martelli, Masiello, Meriggi, Migone, Nerli, Pagano, Pagliarini, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Perin, Pezzoni, Piccolo, Pierani, Pisati, Pozzo, Ranieri, Rastrelli, Rognoni, Roveda, Salvi, Sartori, Scaglione, Serena, Sposetti, Stefanelli, Stefano, Taddei, Tedesco Tatò, Tronti, Turini, Visco, Zilli, Zuffa.

Sono in congedo i senatori: Agnelli Arduino, Anesi, Ballesi, Bernassola, Bo, Boldrini, Bonferroni, Brescia, Carrara, Cocciu, Covello, D'Amelio, Dell'Osso, De Vito, Donato, Foschi, Garofalo, Giagu Demartini, Leone, Molinari, Murmura, Ruffino, Russo Vincenzo, Santalco, Tossi Brutti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Giorgi, in Francia, per attività della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria; Saporito e Staglieno, in Australia, per la 90ª Conferenza interparlamentare; Colombo, a Parigi, Visibelli, a Bucarest, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Acquarone, a Parigi, alla Conferenza internazionale sui diritti dell'uomo.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1340 nel suo complesso:

Senatori presenti	164
Senatori votanti	163
Maggioranza	82
Favorevoli	93
Contrari	70

Il Senato approva.

Sull'aereo militare precipitato ieri sull'aeroporto di Venezia

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, questa mattina il Senato ha espresso il proprio cordoglio alle famiglie dei nostri due giovani concittadini che sono caduti in Somalia. Ritengo sarebbe giusto ricordare ed esprimere uguale cordoglio per altri concittadini militari in servizio nelle Forze armate, caduti nella stessa giornata in un incidente aeronautico, perchè penso che tutti i caduti «con le stellette» meritino uguale cordoglio e rimpianto. *(Applausi dai Gruppi della Lega Nord e della DC).*

PRESIDENTE. Senatore Speroni, la ringrazio per questo suo intervento.

La Presidenza ha rivolto, all'inizio dei lavori di questa mattina, il doveroso pensiero ai due militari che ieri sono stati uccisi in Somalia, rendendosi interprete di un sentimento, che nel paese è profondamente vivo, nei confronti di reparti militari impegnati in una missione di pace, che si sta rivelando estremamente più complessa e più difficile del previsto nel territorio della Somalia, tant'è vero che – come lei sa – oggi il Governo risponderà alle interrogazioni che i vari Gruppi parlamentari hanno presentato proprio per corrispondere a questa esigenza così largamente avvertita di essere informati su quanto accade nella Somalia stessa, dove si sono già avute perdite gravissime per il nostro paese.

Lei ha fatto molto bene a ricordare che altri militari sono vittime (ma questo purtroppo è inevitabile nell'attività delle Forze armate) di eventi che alcune volte si concludono – come è il caso dell'avvenimento a cui ha fatto riferimento lei oggi – con la loro scomparsa. Lei comprende però che le due questioni sono sostanzialmente differenti. Certo, la morte è sempre morte, è un fatto drammatico. La gratitudine del paese nei confronti dei nostri concittadini che operano al servizio della patria nelle Forze armate è sempre uguale, è sempre identica. Però altro è l'incidente, altro è la morte come conseguenza di un servizio che si sta prestando lontano dal paese in base a un invito dell'ONU e in accoglimento di una impostazione di politica estera convalidata dal Parlamento.

Tuttavia la Presidenza si associa al cordoglio che lei ha manifestato e lo estende ai familiari delle vittime e, attraverso di loro, alle intere Forze armate del nostro paese.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANIERI, *segretario, dà annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per la seduta di venerdì 17 settembre 1993**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 17 settembre, alle ore 12, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507).

La seduta è tolta (ore 12,45).

Allegato alla seduta n. 214**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 15 settembre 1993 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

ROMEO e INNOCENTI. - «Interpretazione autentica dell'articolo 32 della legge 12 aprile 1991, n. 136, concernente la riforma dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari (ENPAV)» (1511);

CARPENEDO e LADU. - «Modifica all'ordinamento professionale dei periti industriali» (1512);

PIERANI, BARBIERI, ANDREINI, LAMA, PAIRE, FERRARI Karl, TADDEI, LADU, GIANOTTI, MANNA, BALDINI, LONDEI, CANNARIATO, BORATTO, BRINA, FABJ RAMOUS e DANIELE GALDI. - «Integrazioni e modifiche alla legge 10 dicembre 1990, n. 845, recante norme per la protezione del territorio del comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza» (1513);

Bosco. - «Modifica dell'articolo 49 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, recante lo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia» (1514);

VISIBELLI, MAGLIOCCHETTI e MEDURI. - «Norme sul personale dell'ex Azienda di Stato per i servizi telefonici» (1515).

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 16 settembre 1993, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 17 luglio 1993, n. 232, recante disposizioni in materia di legittimità dell'azione amministrativa» (1399) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Integrazione dell'Intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione» (1380) *(Approvato dalla 1^a Commissione permanente della Camera dei deputati)*;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

Deputati SORIERO ed altri. - «Concessione di un contributo annuo dello Stato all'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione all'Istituto per la ricerca, la formazione e la riabilitazione e all'Istituto europeo ricerca, formazione, orientamento professionale» (1461) *(Approvato dalla 11^a Commissione permanente della Camera dei deputati)*;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

«Rivalutazione del sussidio a favore degli hanseniani e loro familiari» *(Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pisicchio e Caccavari ed altri)* (1279) *(Approvato dalla 12^a Commissione permanente della Camera dei deputati), con modificazioni. Con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge: BRESCIA ed altri. - «Nuove norme in materia di provvidenze a favore degli hanseniani e loro familiari» (201).*

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera dell'11 settembre 1993, ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Salvi per il reato di cui all'articolo 595, primo e secondo comma, del codice penale (*Doc. IV, n. 214*).

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettere del 13 settembre 1993, ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Pierani, per i reati di cui agli articoli 61, numero 7, 110, 640, capoverso, numero 1, del codice penale; agli articoli 48, 81, capoverso, 110, 117 e 479, in relazione all'articolo 476, del codice penale; all'articolo 324 (ora articolo 323, capoverso) del codice penale; all'articolo 323, capoverso, del codice penale (*Doc. IV, n. 215*);

nei confronti del senatore Moschetti, per il reato di cui agli articoli 81, commi 1 e 2, 110, 319, 319-bis, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343 del codice di procedura penale (*Doc. IV, n. 216*).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, deferimento

Sono state deferite all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Citaristi, per reati di cui agli articoli 81, 110, 319 e 319-bis del codice penale; e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale (*Doc. IV, n. 210*);

nei confronti del senatore Citaristi, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 110 e 319 del codice penale; e di autorizzazione a compiere atti di perquisizione locale e sequestro, nonchè a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale (*Doc. IV, n. 211*);

nei confronti del senatore De Cosmo, per reati di cui agli articoli 110 e 323, secondo comma, del codice penale; agli articoli 110, 61, numero 2, e 479 del codice penale; e agli articoli 110 e 323, secondo comma, del codice penale (*Doc. IV, n. 212*);

nei confronti del senatore Citaristi, per il reato di cui agli articoli 81 e 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (*Doc. IV, n. 213*).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 15 settembre 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nel 1992 dalla Lega navale italiana, con allegati il bilancio consuntivo per il 1992 e il bilancio preventivo per il 1993, nonchè la pianta organica del personale del predetto ente.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 4ª Commissione permanente.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 45.

Interpellanze

CALVI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* – Premesso:

che nel 1986 si rese necessaria la costituzione della zona Enel a Formia per risolvere i problemi e ovviare ai disagi che incontravano giornalmente i cittadini-utenti in quel territorio;

che le motivazioni erano giustificate dall'elevato numero di utenti, dalle notevoli distanze stradali, dalla densità degli impianti e, soprattutto, dalla pessima qualità del servizio erogato;

che la decisione dimostrò piena legittimità considerato che negli anni seguenti la zona di Formia raggiunse tutti gli obiettivi prefissati dall'azienda: al momento della costituzione della zona gli utenti erano 120.000 a fronte di un organico di 328 unità, nel 1993 gli utenti sono divenuti 143.000 con un incremento annuo del 4,1 per cento;

che a seguito delle ristrutturazioni aziendali l'Enel ha deciso la soppressione della zona di Formia (unica nel Lazio);

che con tale decisione rischiano di vanificarsi gli investimenti effettuati per le attrezzature, gli immobili, la realizzazione del centro operativo, l'addestramento del personale, spese quantificabili in decine di miliardi;

che i sei anni trascorsi non hanno consentito di ammortizzare tali costi;

che la soppressione della zona di Formia aggrava ulteriormente la già precaria situazione socio-economica del sud Pontino con gravi ripercussioni sui lavoratori e sugli utenti stessi,

l'interpellante chiede di sapere:

se non sia opportuno ridiscutere la decisione alla luce delle considerazioni espresse;

se non sia necessario soprassedere al «taglio» della zona Enel di Formia riflettendo sulle gravi conseguenze che esso potrebbe avere sull'utenza, sulla qualità del servizio elettrico, sull'organizzazione dei servizi e sulla realtà produttiva e occupazionale.

(2-00346)

Interrogazioni

SALVATO, VINCI, CROCETTA, LOPEZ, DIONISI, BOFFARDI, MARCHETTI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che profonda emozione ha suscitato la tragica morte di due giovani militari, Giorgio Righetti e Rossano Visioli, colpiti da cecchini al porto nuovo di Mogadiscio, si chiede di conoscere l'esatta ricostruzione dei fatti.

(3-00785)

BISCARDI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che l'Enel col progetto di ristrutturazione dell'azienda si propone l'obiettivo di un forte ridimensionamento delle sue strutture (zone e agenzie) su tutto il territorio nazionale;

che l'unico criterio adottato è quello del numero di utenti per struttura, a scapito di altri fattori più congrui a salvaguardare una adeguata presenza territoriale;

che, per effetto di tale impostazione, il Molise risulta gravemente danneggiato, perchè sarebbero sopresse le zone di Campobasso e Isernia e le agenzie di Larino e Agnone;

che nella prima fase di ristrutturazione l'Enel aveva già operato nel Molise un considerevole ridimensionamento dei nuclei distaccati, sopprimendo quelli di Lucito, Torella del Sannio, Ururi, Guglionesi, Castelmauro per la zona di Campobasso e quelli di Rocchetta al Volturno e Carovilli per la zona di Isernia;

che, nonostante le dichiarazioni che in congiunture simili si declamano, la previsione di una perdita di circa 100 posti di lavoro, per la maggior parte impiegati tecnici e amministrativi, è da ritenersi fondata per la realistica considerazione che il drastico ridimensionamento della rete strutturale non può non comportare un'altrettanto consistente riduzione della forza lavoro,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario intervenire presso l'Enel affinché, nell'ambito di una pur necessaria ristrutturazione aziendale, rivolga particolare attenzione a non penalizzare aree territoriali e regioni come il Molise, in cui sull'antica fragilità del tessuto economico e sociale si sovrappongono gli effetti della grave crisi che investe il Mezzogiorno d'Italia;

se risponda a verità che l'indicato rapporto «numero utenti per struttura», che rappresenta il criterio base della ristrutturazione dell'Enel, abbia già registrato numerose eccezioni, fra le quali non è dato rinvenire l'indicazione delle zone di Campobasso e Isernia e delle agenzie di Larino e Agnone.

(3-00786)

ZOSO. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Premesso che arrivano notizie di imminenti ristrutturazioni delle Direzioni generali del Ministero per i beni culturali e ambientali, nonché degli organi periferici dello stesso, l'interrogante chiede di sapere:

a) se tali notizie corrispondano al vero;

b) se il Ministro in indirizzo non ritenga, data l'importanza dell'argomento soprattutto nelle attuali circostanze e dopo i rilievi mossi dalla Corte dei conti, di informare la Commissione delle sue intenzioni.

(3-00787)

BUCCIARELLI, NOCCHI, ALBERICI, SPOSETTI, CHIARANTE, PAGANO. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che dalla stampa si viene a conoscenza di un progetto presentato al consiglio di amministrazione del Ministero per i beni culturali e ambientali riguardante la ristrutturazione delle Direzioni generali e delle soprintendenze;

che più volte in questo ultimo anno sono state rivolte al Ministro richieste tese a conoscere i suoi intendimenti circa la ristrutturazione del Ministero;

che tale ristrutturazione, pur ammettendo che la materia, con le recenti norme relative al pubblico impiego, sia delegificata, è sempre stata considerata di importanza strategica fondamentale rispetto a qualsiasi nuovo assetto delle competenze e ad una corretta e più efficiente gestione dell'amministrazione dei beni culturali e ambientali,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga corretto fornire alla Commissione competente ed a tutte le componenti interessate un'ampia, puntuale e soprattutto preventiva informazione circa le ipotesi di ristrutturazione degli uffici centrali e periferici del Ministero che si stanno avanzando, non sottraendosi ad un confronto politico sugli atti di sua competenza che fosse intenzionato ad adottare.

(3-00788)

COMPAGNA, PAIRE. - *Al Ministro della difesa.* - Alla luce del grave fatto di sangue che a Mogadiscio ha nuovamente coinvolto il contingente italiano, gli interroganti chiedono di conoscere le valutazioni del Governo sul grave episodio e in merito all'impegno italiano in Somalia.

(3-00789)

CANNARIATO, BOFFARDI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che è difficile accettare l'assassinio dei due soldati italiani come una «tragica fatalità», secondo quanto dichiarato dal ministro Fabbri alla stampa, si chiede di sapere:

come si sia potuto verificare un incidente così grave e quale ricostruzione del fatto possa essere data;

se il Ministro in indirizzo non ritenga, visto che è assolutamente impossibile svolgere un ruolo umanitario, che sia davvero arrivato il momento di ritirare completamente e definitivamente le nostre truppe dalla Somalia.

(3-00790)

PONTONE, POZZO, FLORINO, SPECCHIA, MEDURI, RESTA. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che il 15 settembre 1993 a Mogadiscio due paracadutisti italiani sono stati uccisi in un agguato, gli interroganti chiedono di sapere:

se il Governo non ritenga di riferire urgentemente in Parlamento circa le precise circostanze di tale grave episodio anche considerato che al momento i due soldati italiani non erano impegnati in alcuna azione militare;

quali iniziative intenda adottare il Governo sia per tutelare i nostri giovani impegnati nell'intervento di pace in Somalia, sia per restituire all'Italia il suo legittimo ruolo nel contesto internazionale.

(3-00791)

PISCHEDDA, ACQUAVIVA, MARNIGA, COVATTA, FOGU, VOZZI, SCHEDA, BALDINI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che il proditorio assassinio a Mogadiscio di altri due militari italiani - i paracadutisti Giorgio Righetti e Rossano Visioli - impegnati nella missione di pace provoca sentimenti di sgomento e indignazione e

insieme di viva preoccupazione sull'andamento della missione «Restore Hope», alla luce di una lunga catena di eventi drammatici, gli interroganti chiedono di conoscere quali siano le esatte circostanze dell'assassinio e a chi se ne possa attribuire la responsabilità, quali potranno essere i futuri sviluppi della missione e quali saranno le modalità d'impiego del contingente italiano in terra somala.

(3-00792)

ZOSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che del problema dell'acquisizione di Villa Blanc al demanio statale il Senato si è già occupato in diverse occasioni, manifestando sempre convinta approvazione della decisione e delle sue finalità;

che le ultime ingarbugliate vicende rischiano di vanificare una scelta del Governo, la volontà del Parlamento, gli effetti di un decreto-legge regolarmente approvato;

che, al di là delle iniziative della magistratura, che ognuno spera faccia subito chiarezza su tutti i contorni della questione, ciò che ha ritardato e infine compromesso l'operazione è stato un assiduo e inspiegabile contrasto di valutazione tra singoli comparti della pubblica amministrazione;

che questo fatto è all'origine del ritardo con cui l'operazione ha potuto essere condotta,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si intenda assumere una iniziativa di coordinamento delle attività e delle decisioni dei Ministri interessati e degli uffici da essi controllati, al fine di chiarire tutti gli aspetti della vicenda;

quali iniziative si intenda assumere affinché Villa Blanc possa essere restaurata, evitando l'ulteriore degrado, e i cittadini possano usufruire quanto prima del suo parco.

(3-00793)

ZAMBERLETTI. - *Al Ministro della difesa.* - Dopo il nuovo luttuoso episodio di Mogadiscio l'interrogante chiede al Ministro della difesa se non ritenga di illustrare come si sono svolti i fatti e di esprimere al riguardo le valutazioni del Governo anche in considerazione degli obiettivi assegnati dall'ONU alla missione italiana.

(3-00794)

TEDESCO TATÒ, LORETO, PERUZZA, BOLDRINI, MESORACA. - *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* - Valutata la gravità della situazione in Somalia e le evidenti carenze politiche e operative riscontrate nel ruolo finora svolto dalla missione Unosom;

considerato il proditorio assassinio dei soldati Rossano Visioli e Giorgio Righetti a cui va la gratitudine del paese per il sacrificio che hanno compiuto in uno spirito di servizio e di pace,

si chiede di conoscere:

quali siano le valutazioni del Governo sul ruolo italiano all'interno della missione Unosom, anche alla luce di quanto appena avvenuto;

quali iniziative il Governo intenda assumere nelle sedi competenti – in particolare delle Nazioni Unite e della Comunità europea – per una diversa qualificazione della presenza e degli obbiettivi dell'Unosom, ponendo con urgenza la questione della sostituzione del suo comando politico e militare, oltre che della revisione della composizione dei contingenti militari;

quali siano le proposte del Governo sul più generale problema del ruolo futuro dell'ONU in casi di *peace enforcement*; sui tempi e le modalità della sempre più urgente costituzione dello Stato maggiore delle Nazioni Unite, previsto dalla Carta; sui progetti di costituzione di contingenti nazionali appositamente addestrati in maniera rispondente alle finalità dell'istituzione a partire dalla fondamentale distinzione tra azione di guerra e, invece, di polizia internazionale.

(3-00795)

MAISANO GRASSI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il quartiere Brancaccio di Palermo è notoriamente una zona ad alta concentrazione mafiosa;

che il sacerdote Giuseppe Puglisi, barbaramente ucciso, aveva già ricevuto e pubblicamente denunciato minacce e avvertimenti mafiosi ed era stato il promotore della visita di una delegazione della Commissione antimafia nel rione Brancaccio,

si chiede di sapere per quali motivi, vista la forte presenza di polizia e dell'esercito a Palermo, non sia stata prevista una particolare sorveglianza e una preventiva bonifica del quartiere e si sia atteso ancora una volta l'evento delittuoso che sconvolge e intimidisce chi vuol partecipare al recupero etico della città.

(3-00796)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PERUZZA. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che la situazione dell'area industriale veneziana di Porto Marghera conosce in questi giorni una acutizzazione della crisi;

che, in particolare, dopo la costituzione nel 1990 di un'unica società di settore tra Agrimont ed Enichem, con conseguente accettazione da parte delle organizzazioni sindacali di un piano di ristrutturazione particolarmente doloroso per i lavoratori, i risultati vanno giudicati molto deludenti sia per la diminuzione delle quote di mercato sia per l'aumento del *deficit* della società;

che sotto il profilo dell'analisi tecnico-economica lo stabilimento di Porto Marghera ha registrato per il 1992 un risultato di gestione essenzialmente in pareggio;

che permane peraltro la preoccupazione che venga mantenuto il piano riorganizzativo mirato alla chiusura di tutto il sito di Porto Marghera;

che in questo quadro vanno attentamente esaminate le strategie future,

l'interrogante chiede di sapere:

quali prospettive abbia l'ipotesi di una *joint-venture* tra Enichem agricoltura e Norsk Hydro;

se corrisponda al vero che, in questo caso, l'Enichem agricoltura cederebbe il 40 per cento della società in cambio di prodotti;

quali riflessi un'operazione di questo genere possa avere per i siti produttivi;

se la produzione non ne potrebbe venire compromessa a favore della rete commerciale.

(4-04218)

SCEVAROLLI, BORRONI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che in data 12 marzo 1991 l'amministrazione comunale di San Benedetto Po (Mantova) – vista la situazione di pericolo data dalla presenza di consistenti fessure e numerosi perni di armatura fuoriuscenti dalla pavimentazione del ponte sul fiume Po – segnalava all'ANAS l'urgenza di un intervento sul ponte stesso;

che con lettera del 18 luglio 1991 l'ANAS – compartimento regionale per la viabilità – comunicava che erano state eseguite delle indagini di vario tipo e controlli periodici per valutare le probabili cause, lo stato deformativo e la fattibilità di interventi atti ad eliminare la situazione di pericolo esistente e che sulla base di tali indagini stava studiando una soluzione che prevedeva, tra l'altro, la costruzione di un nuovo ponte adiacente e a valle di quello esistente;

che con deliberazione del 16 aprile 1992, protocollo n. 4389, il consiglio comunale di San Benedetto Po esprime parere favorevole alla costruzione di un nuovo ponte;

tenuto conto che con successive due lettere, rispettivamente del 19 aprile e del 1º giugno 1993, l'amministrazione comunale di San Benedetto Po segnalava nuovamente all'ANAS – direzione centrale tecnica ispettiva e compartimento regionale per la viabilità – lo stato di completo abbandono nel quale si trovava il ponte in questione, specificando che il piano viabile presentava rilevanti avvallamenti in corrispondenza delle campate, causati probabilmente da un dissesto statico, che sui marciapiedi laterali si erano formate lesioni e fessurazioni consistenti, che i parapetti, scollegati a seguito del dissesto, erano in parte bloccati con tecnica inadeguata e che i mancati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria avevano determinato gravi lesioni ai marciapiedi laterali, con grave pericolo per la pubblica incolumità;

considerato che l'ANAS non ha più fatto pervenire alcuna notizia circa la costruzione del nuovo ponte, nè risulta che sia stato operato alcun intervento di manutenzione sul ponte in oggetto;

atteso che la situazione di pericolo esistente è fonte di preoccupazione per i cittadini e che l'eventuale chiusura del ponte esistente produrrebbe notevoli disagi e gravi danni per l'economia locale,

gli interroganti chiedono di conoscere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per avviare un intervento urgente di manutenzione, in attesa della costruzione del nuovo ponte, il cui progetto è rimasto lettera morta.

(4-04219)

DANIELI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che quarantasette anni fa Vittorio Emanuele III lasciò allo Stato italiano quella che con tutta probabilità è la più grande collezione di monete del mondo;

che questa imponente collezione costituisce un bene culturale di enorme valore storico e numismatico che appartiene al popolo italiano;

che anche i gioielli della corona della Casa reale sono in possesso dello Stato italiano e costituiscono anch'essi un prezioso bene culturale, storico ed artistico che appartiene al popolo italiano;

che in tanti anni nè la collezione numismatica reale nè i gioielli della corona sono mai stati esposti al pubblico,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dovere delle spiegazioni sul fatto che per quasi un cinquantennio questi beni storici e culturali non siano mai stati esposti in sedi opportunamente scelte, quali musei o mostre, in modo che gli italiani potessero fruire del loro valore storico, culturale ed artistico.

(4-04220)

DE PAOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che sui giornali nazionali è stata riportata la lettera di alcuni detenuti del carcere «La Felicina» di Saluzzo (Cuneo) con la quale si contesta alla ditta «Fruttero» di far pagare, agli stessi detenuti, a prezzo pieno del listino autorizzato e diffuso dalla direzione del carcere prodotti alimentari (nella fattispecie pasta Barilla) destinati a fini pubblicitari e promozionali, di cui è proibita la vendita, come chiaramente risulta dalla dicitura stampata sulla confezione;

che è inammissibile poter permettere la mercificazione di prodotti non autorizzati all'interno di uno spazio controllato e nei confronti di persone che si sono rinchiusi nelle carceri per aver violato le leggi dello Stato e che si cerca di recuperare alla legalità,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno:

verificare come sia possibile la vendita di prodotti non commerciali;

verificare le responsabilità delle persone preposte al controllo ed eventualmente adottare gli opportuni provvedimenti disciplinari;

attivare le procedure per la revoca su tutto il territorio nazionale di ogni appalto pubblico e di ogni autorizzazione commerciale alla ditta «Fruttero».

(4-04221)

DANIELI. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che le istituzioni creditizie operanti sul territorio nazionale si sono adeguate solo in minima parte alla riduzione del costo del denaro effettuata dalla Banca d'Italia, vanificando così una manovra di Governo tendente a sollecitare una ripresa degli investimenti da parte degli imprenditori;

che l'associazione in difesa degli utenti bancari e assicurativi lamenta una tendenza generalizzata all'abbattimento dei tassi dei certificati di deposito e non dei tassi di impiego «prime e top rate»;

che l'atteggiamento di «chiusura» nei confronti del provvedimento della banca centrale da parte del mondo bancario non trova giustificazioni economiche, poichè le rendite derivanti da interessi sui rapporti con la clientela non superano mediamente il 30 per cento dei redditi d'azienda e che circa il 10 per cento dello stesso viene recuperato attraverso commissioni imputate direttamente sugli utenti dei servizi;

che secondo fonti Istat i dati medi sui tassi di interesse sugli impieghi in lire hanno evidenziato addirittura un incremento tra il primo e il secondo semestre 1992 di circa il 3 per cento, incremento non riscontrabile in alcun altro paese industrializzato europeo;

che l'economia italiana attraversa una congiuntura sfavorevole e che gli imprenditori hanno posto come condizione essenziale per effettuare investimenti una sensibile diminuzione degli oneri finanziari da parte degli istituti creditizi,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per vincolare le banche all'adeguamento nei confronti dei provvedimenti della banca centrale e del Governo, dettati evidentemente da problemi di interesse strategico per l'economia nazionale.

(4-04222)

DANIELI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che persiste il fenomeno delle adozioni di bambini stranieri, provenienti per lo più dall'America latina e dal Terzo mondo, che peraltro presenta aspetti poco chiari dal punto di vista giuridico, morale ed anche sanitario, dal momento che le legislazioni di quei paesi sono, in questo campo, piuttosto approssimative e «facili», tanto che in molti casi l'adozione assume più i caratteri di una compravendita che quelli di un atto d'alto valore sociale;

che le famiglie italiane che adottano bambini stranieri giustificano la loro scelta con il fatto che nel nostro paese il procedimento dell'adozione è reso troppo lungo e difficile da una serie di impedimenti burocratici;

che l'adozione di bambini del Terzo mondo comporta con tutta evidenza lo sradicamento culturale ed etnico dell'adottato dal tessuto sociale suo proprio, con tutte le logiche conseguenze, anche se queste emergeranno solo dopo anni;

che è dovere dello Stato italiano tutelare i suoi cittadini, cosa che comporta l'obbligo sociale ed etico di dare nei fatti ai bambini italiani in stato di adottabilità la precedenza assoluta nelle procedure d'adozione, fino a quando negli appositi istituti rimanesse anche un solo minore da adottare,

l'interrogante chiede di sapere:

quanti minori in stato di adottabilità esistano oggi in Italia;

in quanti e quali istituti essi siano ospitati;

a quanto ammonti per lo Stato il costo annuo di mantenimento per ciascun minore;

quanto denaro percepiscano annualmente gli istituti in oggetto.

Il tutto per avere un quadro completo del problema al fine di valutare se esistono, al di là della prassi stabilita dalla legge, resistenze e/o interessi che ostacolano l'adozione dei minori italiani.

(4-04223)

ROSCIA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso che gli abitanti del comune di Tremosine (Brescia), pur avendo sempre pagato regolarmente il canone televisivo, da tempo non ricevono i programmi delle tre reti televisive della RAI, stante la mancanza di adeguati impianti di ripetizione, più volte promessi dalla RAI medesima, si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per far installare al più presto il ripetitore per consentire ai cittadini del comune di Tremosine di usufruire del servizio pubblico radiotelevisivo, essendo particolarmente svantaggiati nei contatti con altre realtà sociali da una orografia sfavorevole.

(4-04224)

BOFFARDI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che la ricerca di allergia tramite prelievo di sangue (RAST) consente un'indagine solo per due o tre farmaci e non esclude quindi la possibilità di *shock* anafilattico immediato;

considerato:

che a Genova il biologo Giuseppe Vibracci nel 1973 aveva scoperto la tecnica per individuare l'anticorpo libero e l'immunocomplesso dell'antigene Australia lavorando presso il reparto di medicina nucleare degli ospedali Galliera;

che lo stesso ricercatore nel 1978 ha presentato una informazione a Gardone Riviera nel corso del congresso RIA (Radio immuno assorbimento test) al riguardo e nel 1985 ha scoperto e brevettato una tecnica atta ad individuare allergie IGE (immunoglobuline E) specifiche ai farmaci;

ricordato che questa tecnica permette con un unico prelievo di sangue la possibilità di rilevare eventuali *shock* anafilattici e comunque allergie di tipo atopico (immediato) e che essa è stata ampiamente utilizzata dall'istituto «Giannina Gaslini», dal reparto urologia degli ospedali San Martino, dal reparto malattie infettive degli ospedali Galliera, dall'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure e da molti altri presidi ospedalieri italiani ed esteri,

l'interrogante chiede di conoscere le ragioni per cui tale importante tecnica non sia stata, dopo eventuale verifica da parte degli organi sanitari competenti, adottata in campo nazionale.

(4-04225)

DANIELI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della sanità e dell'ambiente.* - Premesso:

che da alcuni mesi arrivano alle stazioni ferroviarie di Verona e di Brescia treni merci carichi di rottami ferrosi provenienti dai paesi dell'Est europeo ex comunista, destinati alle fonderie delle rispettive città;

che le rilevazioni dei locali presidi multizonali hanno accertato che tali detriti presentano radioattività;

che tale radioattività è molto verosimilmente attribuibile al fatto che i detriti contenuti nei vagoni provengono dallo smantellamento di centrali nucleari dell'ex URSS o paesi satelliti oppure da macchinari contaminati dall'impiego nelle medesime;

che è inammissibile che ai valichi di frontiera non siano stati eseguiti gli opportuni controlli sulla radioattività prima di consentirne l'ingresso in Italia;

che tra i controlli dei rispettivi presidi multizonali vi sono delle differenze di valutazione della radioattività che lasciano molto perplessi circa il valore delle assicurazioni sulla non nocività dei rottami,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda disporre immediatamente il blocco delle importazioni di rottami ferrosi dall'Est europeo in attesa che vengano organizzati ai valichi di frontiera controlli sulla loro radioattività, anche in presenza di fisici del Ministero della sanità e di quello dell'ambiente, al fine di:

garantire l'incolumità dei cittadini italiani che non devono patire i danni dell'irresponsabilità degli ex paesi comunisti;

preservare la salute dei lavoratori destinati a venire a contatto con i materiali in questione;

prevenire che possa verificarsi nel nostro paese una contaminazione radioattiva della produzione dell'acciaio e dei materiali metallici in genere, cosa che, oltre a mettere in pericolo i consumatori, darebbe un colpo definitivo alla nostra economia;

evitare di trovarsi poi di fronte al problema dello smaltimento dei residui radioattivi.

(4-04226)

DANIELI. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che il giorno 6 agosto 1993 è apparso sul quotidiano il «Corriere della Sera» un articolo intitolato: «Vende meglio il banchiere inglese? E gli italiani esclusi insorgono», in cui si trattava dell'assegnazione da parte del Ministero del tesoro a banche d'affari inglesi della gestione delle privatizzazioni di importanti aziende come l'INA, la STET, l'Enel, eccetera;

che istituti finanziari italiani di fama internazionale quali Mediobanca e Istituto San Paolo di Torino, oltre a molti altri, sono stati esclusi dalla scelta del Ministero del tesoro per la collocazione delle aziende pubbliche ad investitori esteri;

che la collocazione di aziende italiane di importanza strategica per l'economia nazionale è un'operazione estremamente delicata che, se affidata ad operatori esteri, rischia di consegnare a speculatori stranieri il meglio della pubblica impresa e per di più a prezzi di svendita;

che l'economia nazionale attraversa un momento di grave difficoltà e che si prevede una perdita di posti di lavoro nell'ordine delle centinaia di migliaia nei prossimi mesi e l'assegnazione a multinazionali straniere delle nostre aziende pubbliche potrebbe aggravare ulteriormente la situazione occupazionale interna, cui conseguirebbero più gravi problemi sociali e di ordine pubblico;

che la nostra moneta patisce una fase di grave debolezza ed instabilità sui mercati finanziari internazionali ed una operazione come quella suesposta la sottoporà ad ulteriori inevitabili attacchi speculativi,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i criteri adottati per l'assegnazione della gestione della privatizzazione delle imprese pubbliche e se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire al più presto con un decreto che escluda gli intermediari finanziari stranieri da questa operazione economica strategica per l'interesse nazionale.

(4-04227)

STRUFFI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che con il decreto ministeriale del 2 settembre 1993 veniva costituita, presso il Ministero della sanità, per il biennio 1993-1994, la commissione unica del farmaco, l'interrogante chiede di conoscere:

se per i componenti la commissione nominati viga tuttora la norma che non siano legati direttamente o indirettamente ad industrie farmaceutiche con contratti di consulenza o di ricerca;

quali siano tra i componenti i rappresentanti delle regioni e quali quelli del Ministero della sanità;

l'ammontare del compenso percepito dall'Istituto farmacologico «Mario Negri» di Milano - distintamente per gli anni 1990-91-92 - che svolge attività di ricerca per conto delle industrie farmaceutiche di cui il professor Silvio Garattini, componente della commissione unica del farmaco, è direttore.

(4-04228)

FERRARA Vito. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che nell'ambito dell'intera struttura del Ministero delle finanze, a livello sia centrale che periferico, è iniziata la riforma dell'amministrazione finanziaria di cui alla legge 29 ottobre 1991, n. 358, e al decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287;

che a seguito del successivo decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, è stato stabilito che tutte le amministrazioni periferiche del Ministero delle finanze devono avere un ufficio di coordinamento provinciale;

che dai primi atti adottati le direzioni regionali, da poco istituite, dimostrano chiaramente, invece, di voler assorbire il personale delle cessate intendenze di finanza e di fagocitare del tutto le strutture sulle quali si dovrebbe verosimilmente basare l'ufficio di coordinamento provinciale citato,

si chiede di conoscere con urgenza - prima che vengano completamente compromesse le possibilità di costruire un moderno ufficio di coordinamento provinciale, utilizzando a tale scopo gli aspetti positivi, e sono molti, dell'ufficio delle intendenze di finanza - la posizione del Ministro in indirizzo in ordine al problema evidenziato con la presente interrogazione.

(4-04229)

SPERONI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Il parlamentare europeo Achille Occhetto, segretario nazionale del Partito democratico della sinistra, è notoriamente il più assenteista fra i rappresentanti italiani a Strasburgo, circostanza messa recentemente in evidenza da taluni organi di stampa.

Essendosi tuttavia recato in via eccezionale presso il Parlamento europeo in occasione della tornata di settembre, il TG1 delle ore 20 del giorno 14 settembre 1993 ha mostrato ben due servizi, di cospicua durata, che lo vedevano protagonista, ignorando qualunque altro intervento dei pur numerosi altri parlamentari italiani egualmente, e ben più costantemente, presenti.

Si chiede di conoscere la motivazione di tale privilegiato trattamento di favore nei confronti del predetto parlamentare e del silenzio nei confronti dei colleghi.

(4-04230)

MEDURI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che la situazione dell'organico previsionale 1993-94 per la scuola secondaria di secondo grado della provincia di Reggio Calabria prevedeva, tra l'altro, l'accantonamento di 81 posti da attribuire ai vincitori di concorso ordinario per esami e titoli indetto ai sensi della legge n. 417 del 1989 la cui graduatoria non era ancora stata pubblicata alla data del 31 agosto 1992;

che la legge n. 417 del 1989 stabiliva che i posti destinati alle procedure concorsuali dovevano essere ripartiti nella misura del 50 per cento tra il concorso ordinario (titoli ed esami) e quello riservato (soli titoli), instaurando di fatto un «doppio canale» di reclutamento;

che apposite circolari ministeriali diramate negli anni, a partire dalla circolare ministeriale n. 210 del 26 luglio 1990 per l'anno scolastico 1990-91 e fino alla più recente n. 229 del 27 luglio 1992, dettavano istruzioni circa le procedure per le nomine in ruolo del personale docente invitando, anno per anno, allo scorrimento delle graduatorie di cui alla legge n. 417 del 1989 dei concorsi per soli titoli e all'accantonamento dell'equivalente contingente destinato al concorso per titoli ed esami;

che l'ufficio scolastico provinciale di Reggio Calabria nel settembre 1992 ha proceduto alla nomina di tutti gli aspiranti utilmente collocati nelle graduatorie per posti e cattedre nella scuola materna, elementare, secondaria di primo grado e, solo parzialmente, nella secondaria di secondo grado; in quest'ultima, infatti, si sono dovuti continuare ad accantonare fino ad 81 posti relativi a 25 graduatorie che non erano state pubblicate stante le difficoltà delle commissioni esaminatrici a concludere i lavori di loro competenza;

che cionondimeno, sempre in ottemperanza al disposto delle circolari succitate, l'ufficio aveva proceduto a completare le nomine del contingente riservato al concorso per soli titoli;

che da ciò si evince che, in questi tre anni (1990-91, 1991-92 e 1992-93), per le 25 graduatorie di cui sopra almeno 81 docenti della scuola secondaria di secondo grado hanno beneficiato della immissione in ruolo a fronte di altri 81 loro colleghi in attesa di farlo dopo la pubblicazione dalle graduatorie concorsuali;

che per l'anno 1991-92 sono stati effettuati 2 trasferimenti da fuori provincia e 10 passaggi di ruolo, per il 1992-93 2 trasferimenti da fuori provincia e 5 passaggi di ruolo ed infine 2 passaggi di ruolo per l'anno 1993-94;

che, come nei precedenti, anche quest'anno il Ministero della pubblica istruzione ha diramato la circolare ministeriale n. 240 del 4 agosto 1993 avente per oggetto le nomine in ruolo e che in essa veniva ribadito che sui posti accantonati negli anni scolastici precedenti a favore dei vincitori dei concorsi per titoli ed esami e non conferiti a causa del mancato espletamento del concorso entro il 31 agosto 1992 «non opera il divieto di assunzione fissato dall'articolo 5, comma 1, del decreto-legge n. 155 del 1993;

che l'interrogante ritiene che non abbia alcun senso che dalla giungla della burocrazia italiana spunti un nuovo provvedimento, sotto forma di decreto-legge n. 288 del 9 agosto 1993, dove si stabilisce che non si effettuano nomine in ruolo sui posti che dovessero venir meno in applicazione del comma 1 dell'articolo 1 e che sulla scorta di tale decreto-legge, che ancora attende la conversione in legge, il Ministero della pubblica istruzione dirami una ennesima circolare ministeriale (n. 261 del 13 agosto 1993) dove, quasi *en passant*, afferma «sui posti di organico che dovessero venir meno nella situazione di fatto non dovranno, ovviamente, essere conferite nomine in ruolo» come se tale decisione fosse ispirata ad identiche disposizioni impartite negli anni precedenti, per concorsi banditi ai sensi della stessa legge e con lo stesso decreto ministeriale, ma espletati con un anno in anticipo;

che in tal guisa si viene ad alimentare una condizione di estrema esasperazione da parte di quanti hanno vissuto questo periodo come tempo della certezza e non della speranza; infatti:

risultare quinto in una graduatoria definitiva di procedura concorsuale, in uno Stato di diritto, deve significare la certezza di essere nominato in ruolo in una delle cinque sedi per le quali il concorso è stato bandito;

lo stesso decreto che mette in dubbio le possibilità di nomine in ruolo fa salvi i trasferimenti ed i passaggi che si sono operati sui posti che non potevano essere assegnati per le operazioni di immissioni in ruolo;

nulla viene a pesare, e sarebbe interessante vedere come ciò sia possibile, sulle unità che già negli anni precedenti hanno ottenuto la nomina sui posti della stessa disciplina dati e non accantonamenti;

il risparmio totale - ammesso che ve ne possa essere - è talmente irrisorio rispetto alla perdita di credibilità delle istituzioni da far credere ad un grosso abbaglio preso da Ministri assolutamente lontani dalla realtà della scuola italiana;

il provveditore agli studi avrebbe potuto e dovuto effettuare le nomine in ruolo dei vincitori di concorso ordinario appena in possesso della graduatoria di merito relativa, fissando la validità giuridica ed economica al 1° settembre 1993 ed invitando i soggetti interessati ad assumere servizio in una scuola della provincia in attesa dell'assegnazione della sede definitiva o di servizio per l'anno scolastico 1993-94;

che, in conclusione, resta l'amarezza di constatare come, con atteggiamenti e decisioni confuse, mentre ieri nessuna restrizione

veniva operata, oggi, invece, si tenta contro la legge il risparmio dei pezzenti sulle spalle dei più poveri, colpevoli solo d'aver sostenuto e superato in maniera brillante una procedura concorsuale, illusi dalle promesse di uno Stato che disse di volerli selezionare per una scuola efficace ed efficiente,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire con immediatezza per la revoca dell'illegale ed infausta, oltre che vessatoria, circolare ministeriale n. 261 del 13 agosto 1993, in modo da rendere giustizia al merito dei vincitori e delle vincitrici dei concorsi a cattedra.

(4-04231)

FERRARA Vito. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Premesso:

che un piano di ristrutturazione nazionale riguardante la struttura dell'amministrazione periferica del Ministero della difesa prevederebbe la soppressione, tra gli altri, del distretto militare di Caltanissetta;

che tale ufficio provinciale, la cui fondazione risale al 1872, serve in atto una popolazione di mezzo milione di abitanti di 42 comuni delle province di Caltanissetta ed Enna;

che nel momento in cui lo Stato incomincia a compiere finalmente, seppure solo in alcuni settori per adesso, atti e comportamenti mirati ad avvicinarsi al cittadino, cosa peraltro doverosa e civile, si adottano al contrario decisioni, come quella relativa alla soppressione in parola, che suonano piena smentita dello sforzo intrapreso e mostrano disprezzo nei confronti dei bisogni della gente;

che in ogni caso il concentrare gli uffici statali che interessano la popolazione attiva del nostro paese nelle aree cosiddette metropolitane non significa altro, ad avviso dell'interrogante, che non si vuole tenere conto delle effettive esigenze dei cittadini utenti che non possono e non devono essere sottoposti ad oneri e stress non più tollerabili in un paese civile,

l'interrogante chiede di sapere:

dal Presidente del Consiglio dei ministri, se lo sforzo intrapreso dalle strutture statali di avvicinare lo Stato al cittadino sia ancora nel programma e negli intendimenti dell'attuale Governo e dal Ministro della difesa se risponda al vero che si voglia procedere alla soppressione del distretto militare di Caltanissetta e, in caso affermativo, se non ritenga di rivedere alla luce delle considerazioni di cui in premessa tale decisione;

se il Ministro della difesa non ritenga di insediare a Caltanissetta un reggimento militare stanziale per utilizzare al meglio le tante strutture edilizie militari esistenti nel capoluogo nisseno che al momento risultano abbandonate e destinate a completa rovina.

(4-04232)

MEDURI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che circa venti anni or sono nella città di Reggio Calabria, al rione Gebbione, fu disposto l'immediato sgombero di un cospicuo numero di alloggi INA-casa, a suo tempo costruiti dall'impresa Maisano,

e che tale provvedimento, disposto ed attuato dal sindaco *pro tempore* della città, era finalizzato all'accertamento di carenze statiche inammissibili sempre e dovunque, ma soprattutto in una città ad alto rischio sismico com'è Reggio Calabria;

che quel provvedimento valse solamente a far sloggiare subito i legittimi assegnatari sbigottiti davanti alla possibilità di crolli imminenti, paventati dalle autorità che avevano disposto lo sgombero, mentre nessuno impedì, subito dopo, l'occupazione abusiva degli stessi appartamenti;

che a tutt'oggi, trascorsi oltre vent'anni, nessuna autorità costituita ci ha detto la verità ed ancor oggi non sappiamo se quegli appartamenti sono sicuri o pericolanti,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza che anche oggi, quasi per un fatale ricorso storico, accadono, a Reggio Calabria, le stesse cose; infatti circa sessanta alloggi popolari, ripartiti in cinque o sei corpi di fabbrica ed ubicati in viale Europa, rischiano la stessa fine; pare che, a seguito dell'evidente cedimento di alcune strutture in cemento armato di uno dei fabbricati di viale Europa, sia stata affidata ad un docente universitario una perizia che ha portato ad una sconcertante ed incredibile conclusione: i calcoli delle strutture in cemento armato sarebbero totalmente sbagliati e, quindi, gli edifici sarebbero da abbattere.

Se ciò, come sembra, fosse vero, si chiede inoltre di sapere:

se si sia a conoscenza degli intendimenti dell'IACP di Reggio Calabria cui compete la salvaguardia, in sede penale e civile, dei propri interessi che sono pubblici e quali azioni di tutela, cautelative, siano state eventualmente avviate nei confronti del costruttore;

chi sia stato il direttore dei lavori, quali siano, se ci sono, le sue responsabilità nella vicenda e quali provvedimenti si intenda prendere in tale direzione;

in qual maniera l'IACP di Reggio Calabria si sia adoperato a tutela della sicurezza degli incolpevoli assegnatari degli alloggi;

se si sia a conoscenza di quale informativa sia stata fatta in ordine a tale gravissima emergenza dall'IACP al comune di Reggio Calabria, alla prefettura, alla procura della Repubblica ed alla regione Calabria;

quali iniziative abbiano preso le autorità se già informate o intendano prendere dal momento in cui, dal testo della presente interrogazione, verranno a conoscenza di questa inquietante vicenda.

(4-04233)

VISIBELLI. - *Al Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile.* - Premesso:

che lo scrivente, in passato, con varie interrogazioni (atti parlamentari 4-02339 del 26 ottobre 1988 e 4-03910 del 18 ottobre 1989) ha sollecitato l'intervento in favore dell'ufficio locale marittimo di Trani (Bari), carente come struttura logistica per ospitare il personale militare in forza;

che alle predette interrogazioni è stata data risposta positiva (protocollo n. 1542 del 7 dicembre 1988 e protocollo n. 403 del 3 luglio 1990), sostenendo che già nella legge finanziaria del 1989 vi era la

previsione di apertura di vari cantieri, compreso quello per l'ampliamento del Locamare di Trani;

che ad oggi, nonostante che la città di Trani (a parte l'importanza storica di città marinara) si sia sviluppata, specialmente nel porto; tanto da ospitare negli ultimi anni gare nazionali ed internazionali, nonchè il campionato mondiale di *off-shore*, non è stato effettuato alcun lavoro promesso,

l'interrogante chiede di conoscere quanto altro tempo la città di Trani, e in particolar modo il personale in servizio presso il Locamare, dovranno attendere prima di poter avere un'adeguata sistemazione degli uffici marittimi e, comunque, quale sia il numero delle persone ospitate in tali strutture e se il loro lavoro si svolge in locali le cui condizioni siano definibili «igieniche».

(4-04234)

TURINI. – *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che nell'aprile 1993 si ebbe un incontro fra le forze istituzionali della provincia di Grosseto e i Ministri dei trasporti, della marina mercantile e dell'ambiente per discutere sui gravi problemi ambientali della laguna di Orbetello;

che, nonostante le disposizioni governative previste dalle ordinanze n. 2318/FPC del 23 aprile 1993 e n. 2319/FPC del 22 maggio 1993, poco è stato fatto e la situazione dell'ecosistema lagunare si è ulteriormente aggravata con ingente danno anche per il turismo;

che non poteva essere diversamente visto che i vari pareri emessi dai tecnici erano contraddittori;

che ora le proposte degli esperti concordano nel ritenere l'ecosistema lagunare a grave rischio soprattutto per l'eccesso dei «nutrienti», provenienti in gran parte dagli impianti di itticultura, che per l'eccessivo consumo di ossigeno hanno provocato la grande moria di pesce;

che le aziende di itticultura, di primaria importanza per l'economia locale, hanno richiesto al comune di Orbetello la concessione edilizia per la realizzazione di una depurazione particolare;

che il comune di Orbetello è stato sollecitato dal commissario per gli interventi urgenti sulla laguna ad approvare le domande di concessione edilizia per detti depuratori, senza peraltro conoscere con esattezza se si otterrà l'effetto voluto, visto che si richiede ad una commissione scientifica la valutazione del caso,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga che siano stati persi mesi preziosi e cosa si intenda fare per recuperare il tempo perduto;

in particolare, se si ritengano giuste le osservazioni tecniche di coloro che sostengono necessario ed urgente il drenaggio del canale «Ansedonia» e dei ponti esistenti ed iniziare il completamento della prima fase del cosiddetto progetto TEI con il quale dovrebbero essere rimossi tutti gli scarichi inquinanti che vengono gettati nella laguna;

se non si ritenga che tutto ciò potrebbe risultare inutile se non si provvederà conseguentemente al finanziamento della seconda fase del

progetto TEI che riguarda la rimozione di tutta la melma depositata negli ultimi 50 anni di completo abbandono e al tempo stesso se non si eseguiranno le canalizzazioni previste e il razionale monitoraggio per rilevare eventuali disfunzioni sull'intero ecosistema lagunare; naturalmente, per quanto riguarda la rimozione del materiale asportato dalla laguna, risulta opportuno che si dispongano i siti dove effettuare lo stoccaggio a terra o in zone umide;

se non si ritenga di aprire una inchiesta ministeriale sulla vicenda della aggiudicazione della gara inerente al progetto TEI che ha già sfruttato oltre il 50 per cento dei fondi FIO.

(4-04235)

STEFANO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che la realtà industriale nella provincia jonica è costituita essenzialmente dal centro siderurgico ILVA di Taranto e che tale realtà, implementata a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta, attraverso due raddoppi dell'originario insediamento industriale, ha concluso il proprio ciclo espansionistico con la realizzazione del quinto altoforno che ha portato la capacità produttiva ad oltre 10 milioni di tonnellate d'acciaio annue;

che ripercorrere i motivi ed analizzare le cause di queste scelte sarebbe vano esercizio di analisi e non gioverebbe purtroppo ormai più alle migliaia di lavoratori che, in vario modo, sono stati «consigliati» di lasciare il ciclo produttivo andando ad incrementare le fila dei disoccupati e dei sottoccupati della provincia tarantina turbando, tra l'altro, il mercato del lavoro che, a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta, è totalmente fermo, come dimostra il costante aumento dei giovani in cerca di prima occupazione;

che il centro siderurgico Italsider di Taranto, nel 1984, occupava circa 20.000 lavoratori diretti, mentre l'indotto consentiva di soddisfare esigenze occupazionali di oltre 6.000 unità; oggi i dati sugli occupati, divulgati anche dalla stampa, bastano da soli a descrivere la crisi occupazionale: meno di 11.000 dipendenti diretti «attivi», circa 2.000 cassintegrati ed un migliaio di lavoratori nell'indotto;

che la perdita di 14.000 posti di lavoro si commenta da sé, soprattutto in un'area geografica preordinata, dalle scelte di politica industriale degli anni Sessanta, alla monocultura siderurgica;

considerato:

che neanche l'ILVA, nata dalle ceneri della Finsider come società caposettore della siderurgia pubblica, ha, nonostante i descritti tagli occupazionali ed il costante recupero di produttività per addetto, ormai a livello dei produttori giapponesi, migliorato la situazione; dopo due anni di attivo, probabilmente frutto della congiuntura favorevole del consumo mondiale dell'acciaio, la gestione Gambardella ha ripercorso, peggiorandoli, gli stessi risultati delle gestioni precedenti, accumulando perdite per oltre 3.000 miliardi e debiti per 8.000 miliardi;

che peraltro la promessa diversificazione e reindustrializzazione è rimasta sulla carta;

che il bilancio 1992 dell'ILVA spa ha imposto scelte dolorose; i vincoli comunitari non permettono – nè la situazione del sistema Italia lo sopporterebbe – nuovi aiuti statali alla siderurgia pubblica, ma, nonostante lo scenario imponga, ormai, scelte coraggiose che consentano di ridisegnare la politica industriale del paese, sembrerebbe si stiano ripercorrendo, nel riassetto societario, strade che rispondono a vecchie logiche spartitorie, penalizzando ulteriormente il Mezzogiorno in generale e l'area tarantina in particolare;

che la gestione Gambardella, pur tra mille contraddizioni, aveva imboccato la strada della diversificazione tra i vari comparti produttivi, privilegiando la verticalizzazione dei prodotti: concetto ormai esistente in tutte le realtà industriali di base, qual è quella siderurgica; in virtù di questa scelta l'ILVA ha proceduto allo scorporo di alcuni segmenti produttivi, costituendoli in società autonome controllate;

che tra queste, forse anche per dar corpo in qualche modo alla promessa reindustrializzazione dell'area tarantina, è stata costituita, nel luglio 1992, l'ILVA lamiere e tubi srl con un capitale di lire 280 miliardi e sede legale a Taranto;

che una realtà composta in massima parte da personale locale – occupa circa 1.500 addetti – che, pur con risorse finanziarie limitate, ha conseguito risultati di assoluto rilievo, producendo e commercializzando circa 1.200.000 tonnellate di prodotti e incrementando la propria quota di mercato nella vendita delle lamiere e dei tubi di grande diametro dal 10 al 15 per cento;

che i risultati economici ed industriali di questa società consentirebbero non tanto e solo il riequilibrio economico quanto la remunerazione del capitale, posto che il bilancio 1992 ha evidenziato un attivo di circa un miliardo in soli sei mesi di attività, nonostante le difficoltà iniziali di avviamento;

che le previsioni 1993 sono ancor più rilevanti, sia per la produzione che per la penetrazione commerciale dei mercati esteri – elemento importantissimo per la stessa bilancia commerciale italiana – verso cui i prodotti di questa società sono prevalentemente canalizzati;

che di tale realtà locale, invece, il nuovo piano siderurgico nazionale sembra non tenere conto;

che invocando non meglio specificate sinergie con il *core business*, il nuovo *management* ILVA intende nel breve termine accorpare anche questa società in una unica realtà aziendale, con la conseguenza di cancellare i risultati positivi conseguiti, nel più vasto *mare magnum* delle perdite che gli altri segmenti produttivi dell'ex quarto centro siderurgico ILVA di Taranto, per motivi che ad altri spetta accertare, continuano ad accumulare;

che appare sconcertante come l'ennesimo piano di risanamento della siderurgia pubblica nasca sugli stessi presupposti che hanno determinato il fallimento dei precedenti: cancellare nel breve tutte le esperienze della gestione che lascia e ricominciare da zero, senza curarsi di analizzarne, salvaguardandoli, gli aspetti positivi, laddove esistano,

l'interrogante chiede di conoscere:

i risultati conseguiti dall'ILVA lamiere e tubi srl dalla sua costituzione ad oggi;

se nel piano di ristrutturazione, di recente approvato dall'IRI, si sia tenuto conto di questi e quali progetti siano allo studio per salvaguardare il concetto di trasformare gli stabilimenti siderurgici, rigidi se monolitici, in agglomerati societari più snelli e quindi maggiormente presenti sul mercato;

se così non fosse, cosa si intenda fare per salvaguardare le esigenze occupazionali dell'area industriale di Taranto, presumibilmente ancor più compromesse dai nuovi progetti di accorpamento;

come si pensi di giungere ad una privatizzazione del settore, se realtà industriali e commerciali già valide e presenti sul mercato vengono ricondotte a semplici divisioni operative, mentre allo stato attuale sarebbero già collocabili proficuamente presso operatori privati del settore sia italiani che esteri;

quali ammortizzatori si intenda adottare per i tagli occupazionali di quei segmenti produttivi i cui risultati economici ed operativi o le mutate strategie aziendali non ne consentano il mantenimento, onde non peggiorare i già drammatici indici occupazionali della provincia jonica ed evitare che il problema abbia a ripercuotersi anche sull'ordine pubblico.

(4-04236)

GUGLIERI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che i comuni ricevono dal Governo centrale, al fine di far fronte alle esigenze istituzionali, un trasferimento di contributi ordinari e perequativi secondo la fascia demografica di appartenenza definita all'inizio di ciascun anno;

che l'erogazione avviene sulla base di contributo *pro capite* per abitante residente;

che i comuni turistici sono penalizzati in quanto tenuti a fornire servizi (acquedotto, fognature, parcheggi, eccetera) adeguati ad una popolazione di molto superiore a quella residente,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali non si tenga conto della popolazione media ospitata dai suddetti comuni turistici al fine del calcolo del contributo.

(4-04237)

GALUPPO, ROMEO, GIOLLO, ANDREINI, PELLEGATTI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che l'Enel spa intende pervenire ad una nuova configurazione organizzativa dell'area della distribuzione tesa a realizzare economie di gestione attraverso un riassetto territoriale;

che i riferimenti assunti per tale riassetto territoriale riguardano essenzialmente il numero degli utenti serviti e non anche le diverse situazioni ed esigenze territoriali che, nel tempo, hanno portato l'Enel ad assumere l'attuale dislocazione organizzativa;

che il taglio alle attuali strutture di zona e di agenzia, in una misura pari al 30 per cento, produrrà disagi nel rapporto con gli utenti, chiamati a sopportare gli oneri delle profilate economie di gestione dell'Enel spa,

gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga di intervenire nei confronti della società, affinché riconsideri i criteri della ristrutturazione territoriale delle agenzie e delle zone, in considerazione anche delle specificità locali, salvaguardando cioè il principio della economicità di gestione, ma anche quello della qualità del servizio che resta collegato alle caratteristiche dei territori e ai sistemi di comunicazione, ai quali si rapportano anche i tempi e la razionalità degli interventi per la garanzia del servizio stesso.

(4-04238)

MARNIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che l'Enel spa ha in corso su tutto il territorio nazionale un progetto di riorganizzazione aziendale che prevede un drastico ridimensionamento della propria presenza sul territorio mediante la soppressione delle unità più decentrate della distribuzione;

che, in particolare, per quanto riguarda il distretto della Lombardia orientale (province di Brescia, Bergamo e Mantova) l'Enel prevede per l'area della distribuzione delle citate province un disimpegno dell'azienda dalle sedi periferiche di zona e di agenzia passando dalle attuali 8 zone e 29 agenzie operative a 5 zone e 19 agenzie operative;

che le aree in cui è previsto il maggior ridimensionamento si trovano in provincia di Brescia (Valle Camonica, Salò-Valsabbia) e sono già fortemente penalizzate per la collocazione geografica e colpite dalla recente crisi socio-economica e occupazionale che coinvolge indistintamente tutti i settori produttivi,

si chiede di conoscere se il Governo non intenda intervenire nei confronti della direzione centrale dell'Enel nonché della direzione compartimentale affinché:

a) in un momento di grande difficoltà per l'occupazione il progetto possa essere ridiscusso con le organizzazioni sindacali per arrivare a soluzioni che, pur recuperando efficienza ed economicità, non vadano a gravare pesantemente su utenti e dipendenti;

b) in particolare, le previste soppressioni delle unità più decentrate della distribuzione non rispondano solo a criteri di economicità aziendale ma si tenga anche conto che vanno comunque mantenuti i livelli di qualità del servizio e che non devono essere scaricati sui cittadini utenti i costi dei risparmi aziendali.

(4-04239)

TEDESCO TATÒ. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Considerato che il Ministro della pubblica istruzione con decreto ministeriale 5 maggio 1993 ha disposto la razionalizzazione della rete scolastica relativa all'ordine elementare per la provincia di Avellino e che con tale decreto è stata disposta la soppressione del circolo didattico del comune di Paternopoli, si chiede di conoscere:

quali siano i criteri seguiti nella scelta dei circoli didattici da sopprimere;

se non si ritenga opportuno, anche alla luce della protesta delle popolazioni interessate e delle assemblee elettive della zona, di riesaminare il provvedimento in parola, considerato, in particolare, che lo stesso provveditorato agli studi di Avellino, con nota protocollo n. 9685/1 del 7 gennaio 1989, trasmetteva, per conoscenza, agli enti territoriali della provincia di Avellino il piano di razionalizzazione elaborato ai sensi della legge n. 426 del 1988 e tra i circoli da sopprimere, in ordine di priorità, non figurava quello di Paternopoli e che successivamente il provveditore agli studi di Avellino, con nota protocollo n. 8710/1 del 14 dicembre 1991, sempre relativa al piano di razionalizzazione dei circoli didattici della provincia, ipotizzava la ristrutturazione dei circoli di Bagnoli e Paternopoli.

Inoltre, si chiede di sapere se non si ritenga opportuno un riesame della decisione, perchè essa determinerebbe notevoli disagi, non soltanto alla popolazione del comune di Paternopoli ma anche a quella dei comuni limitrofi (ad esempio la scuola elementare di Castelfranci sarebbe ricompresa nel circolo didattico di Bagnoli Irpino, con notevoli conseguenti disagi). Infatti, il comune di Paternopoli dista 25 chilometri dal comune di Montemarano (al cui circolo attualmente dovrebbe far capo la scuola elementare) e i due comuni non sono collegati con servizi pubblici; inoltre, va considerato che per la ricostruzione dell'edificio scolastico e dei relativi uffici (ivi compresi gli arredi) che avrebbero dovuto ospitare il circolo didattico, sono stati erogati dal comune di Paternopoli oltre due miliardi; ove venisse confermata la decisione in oggetto, si tratterebbe di sottoutilizzare tale plesso e di provvedere contemporaneamente alla ristrutturazione dell'edificio scolastico di Montemarano (in condizioni fatiscenti).

(4-04240)

MANARA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che, come riportato dalla stampa del 16 settembre 1993, secondo una denuncia del professor Enrico Nunzi, ordinario di dermatologia e venerologia all'università di Genova, alcune USL del territorio hanno preso la decisione di concedere agli extracomunitari, affetti dal morbo di Hansen e curati in Italia, un sussidio di lire 800.000 mensili;

che un provvedimento del 26 gennaio 1986 prevede che i cittadini italiani affetti dal morbo di Hansen, riconosciuti tali da una pubblica autorità sanitaria, hanno diritto ad un sussidio mensile quale sopra ricordato;

rilevato che, in base a questa normativa, interessante solo i cittadini italiani curati nelle strutture sanitarie pubbliche, il dipartimento politiche sociali della CISL ha proposto in una lettera al Ministero della sanità l'estensione del beneficio dell'assegno mensile per gli extracomunitari affetti da lebbra;

considerato:

che per gli extracomunitari curati per lebbra sussiste la possibilità di richiedere all'USL competente il beneficio del sussidio in questione e goderne gli effetti protraendo i tempi di cura;

che gli ammalati di lebbra del Terzo mondo, attratti dal miraggio del sussidio, saranno indotti a preferire l'Italia come luogo di cura anzichè privilegiare i centri dei loro paesi di origine;

che tale processo di prevedibile immigrazione in Italia potrebbe avere un effetto destabilizzante tanto sotto il profilo sociale quanto sotto quello economico,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrispondano al vero le notizie citate, riportate dalla stampa;

in caso affermativo, in base a quale normativa si possano giustificare i comportamenti delle USL nei confronti di ammalati di lebbra che non godano della cittadinanza italiana ai fini della concessione del sussidio mensile in questione;

se il Ministro della sanità non intenda promuovere un'indagine governativa al fine di chiarificare la posizione di quelle USL che abbiano gestito, sotto il profilo sanitario ed economico, gli extracomunitari affetti da lebbra sul territorio nazionale.

(4-04241)

VISIBELLI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Richiamate le precedenti interrogazioni, di cui si sollecita risposta (atti parlamentari 4-03670 del 2 luglio 1993 e 4-02635 del 9 marzo 1993), sul degrado del patrimonio artistico della città di Bisceglie (Bari), e premesso che il quotidiano «La Gazzetta del Mezzogiorno» il 9 settembre 1993 ha pubblicato un articolo avente il seguente testo:

«Quel casale "gioiello" da salvare - Non si può consentire che il casale di Pacciano con la chiesa rupestre di Ognissanti scompaia nel nulla, tra l'incuria, l'abbandono e l'indifferenza di tutti. È urgente intervenire per preservare dalla distruzione totale tale gioiello architettonico del protoromanico, un prezioso tassello dell'identità storica di Bisceglie. Questo è l'ennesimo accorato appello rivolto dalla locale sezione dell'Aeroclub alle istituzioni e ai cittadini, affinché ci si mobiliti per salvare una rarissima testimonianza storica che ricorda una delle fasi salienti della nascita della "civitas vigiliense". Infatti, intorno all'XI secolo, come attestano i documenti, ci fu uno dei primi fenomeni di "emigrazione", quando le genti che popolavano i casali di Pacciano, Cirignano e Zappino si trasferirono nel paese cinto di mura e torri, per le molteplici invasioni. Il casale di Pacciano, che sorge sulla via interna per Corato, è costituito da un recinto murario che racchiude fabbriche antiche (stalle e dormitori), una torre di vigilanza, un'antica cisterna (in cui nel 1962 il professor Prelorenzo rinvenne una brocchetta del VII secolo d.C.), e la chiesa di Ognissanti nella quale si pratica il culto di San Giovanni. Gli elementi architettonici di tale chiesa, e cioè la cupola, le eleganti bifore, le chiancarelle, le volti a botte, le feritoie, eccetera, stanno cadendo a pezzi e la stabilità del tetto è compromessa da lesioni che si aggravano ad ogni temporale. Il recinto del casale è peraltro aperto a chiunque, mentre l'area esterna è abbruttita dai rifiuti ed è spesso soggetta ad incendi, per la presenza notevole di erba selvaggia rinsecchita. Una speranza per il restauro della chiesa di Ognissanti affiorò nel dicembre 1990, quando nell'ambito del "progetto di recupero di contenitori culturali, attrezzature parchi pubblici e valorizzazione dei siti archeologici", una parte dell'area del casale e l'interno della chiesa furono interessati da un'operazione di scavi

archeologici curati dalla "cooperativa Arte archeologia storia del territorio" di Bari, per conto del consorzio "La Quercia" di Bisceglie, gestore degli otto miliardi di finanziamento attribuiti al comune di Bisceglie dalla legge n. 64 del 1986, per il fine suddetto. Durante gli scavi archeologici, che durarono solo quattro mesi, venne alla luce un'antica pavimentazione a chianche sotto la quale c'era un'area cimiteriale databile al secolo X-XI, dove furono rinvenute quattro strutture tombali con le relative deposizioni e una fossa terragna contenente in totale resti umani attribuibili a sette distinti individui. Furono poi riscontrate testimonianze di una fase precedente a quella di edificazione della chiesa ed inoltre furono rinvenuti frammenti ceramici, vitrei, malacologici e due monete dell'età bizantina. Alla prima campagna di scavo sarebbero dovuti seguire altri interventi. Purtroppo gli studi e il recupero si fermarono per l'esaurimento del finanziamento, facendo presagire il triste epilogo del casale di Pacciano. Uno scempio che forse si potrebbe ancora evitare se si osservasse lo statuto comunale che all'articolo 3 sancisce che "il comune provvede ad adottare le misure intese a conservare e difendere l'ambiente... Uguale cura pone per la tutela del patrimonio storico, artistico, archeologico, assicurando il godimento dello stesso",

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda prendere per evitare il protrarsi di tale situazione che toglie frammenti di storia non solo alla città di Bisceglie ma, in generale, al mondo della cultura.

(4-04242)

ROSCIA, TABLADINI, GIBERTONI. – *Ai Ministri del commercio con l'estero e per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che a seguito della sottoscrizione di una convenzione CEE con lo Stato polacco sono stati aboliti i dazi doganali corrispondenti all'8 per cento sull'importazione in ambito CEE dei prodotti non concorrenziali per la comunità e di cui all'elenco allegato al protocollo d'intesa della convenzione predetta;

che su tale elenco è prevista la dicitura «cavalli», ma non «carne di cavallo»;

che sembra ovvio e ragionevole che tale dicitura voglia significare cavalli sia vivi che macellati, anche e soprattutto per lo spirito che sta alla base della concessione: la mancanza di concorrenzialità dei prodotti importati con quelli di produzione CEE;

che purtroppo le dogane italiane non danno tale interpretazione con le seguenti conseguenze:

gli importatori di cavalli vivi da macello importano in esenzione di diritti doganali (8 per cento), con le conseguenze di competitività che sono ben immaginabili;

le aziende, che si sono orientate sull'importazione di carne, non sono in grado di fronteggiare la concorrenza e neppure di trasformarsi in aziende di macellazione (oggi un macello industriale autorizzato CEE costa non meno di 10 miliardi),

gli interroganti chiedono di conoscere per quale ragione nell'elenco dei prodotti non concorrenziali di importazione in ambito CEE non sia prevista oltre alla dizione «cavalli» anche quella «carne di cavallo» o se si debba invece intendere per «cavalli» anche carne di cavallo.

(4-04243)

GIBERTONI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici, per i beni culturali e ambientali, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* – Considerata l'importanza artistica, architettonica, pittorica e storica della reggia gonzaghesca di Palazzo Ducale a Mantova, dei laghi e dell'ambiente in cui si inserisce;

considerato che le competenze sono frammentate tra:

soprintendenza ai beni artistici e storici per le competenze artistiche e organizzative;

soprintendenza di Brescia, Mantova e Cremona con sede a Brescia per le competenze architettoniche;

magistrato alle acque di Venezia per la manutenzione edilizia;

comune e provincia di Mantova per le competenze territoriali proprie;

considerata la difficile e lenta comunicabilità fra detti enti;

considerato l'elevatissimo numero di visitatori italiani e stranieri (280.000 circa all'anno) ed il costante interesse artistico di numerosi enti artistici;

considerato che il complesso edilizio è solo parzialmente visitabile;

considerate le irragionevoli code che costantemente i turisti devono sopportare con gravi cadute d'interesse e gravi danni economici e turistici;

considerati gli irrazionali orari e giorni di apertura alle visite del complesso;

considerate le gravi condizioni statiche in cui versano alcuni corpi di fabbrica del complesso edilizio e le conseguenti necessità di intervento che vengono costantemente disattese mettendo in ulteriore pericolo la conservazione di un patrimonio unico al mondo;

visto che gran parte dei locali dei cortili e degli spazi privi di opere d'arte, soprattutto il palazzo del capitano, sono oggi vuoti e non utilizzati ma visitabili, pur avendo le dimensioni, la vocazione storica e le caratteristiche, senza uguali in tutta la città, di spazi di aggregazione per lo svolgimento di attività socio-culturali di estremo interesse per la città,

l'interrogante chiede di sapere:

se, in conformità alla legislazione vigente, non sia opportuno costituire una azienda speciale che unifichi le competenze, le responsabilità e la funzione gestionale-organizzativa delle attività dell'intero complesso edilizio per evitare inutili sprechi di risorse ed effetti disorganizzativi;

se non si ritenga necessario, per consentire la rimozione del problema, organizzare un incontro tra i Ministri dei lavori pubblici, per i beni culturali e ambientali, delle finanze e del lavoro e della

previdenza sociale e comune e provincia di Mantova ed attivare richieste di finanziamenti speciali per la conservazione del complesso immobiliare.

(4-04244)

DIONISI, STEFÀNO, TORLONTANO, BETTONI BRANDANI, GRASSANI. – *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* – Premesso che dalla gravissima denuncia presso il Parlamento europeo dell'europarlamentare dottor Léon Schwartzberg, riportato dagli organi di stampa, emergerebbe che dei 4.000 bambini adottati da famiglie italiane soltanto 1.000 sarebbero ancora in vita e circa 3.000 sarebbero scomparsi e, forse, soppressi per depredarli degli organi per trapianti a malati italiani;

considerato:

che la mostruosità dei fatti denunciati ha suscitato raccapriccio, preoccupazione, sdegno e turbamento nella coscienza dei cittadini e mina la credibilità del mondo sanitario e la fiducia della popolazione;

che episodi di questa natura, pur evidenziando l'urgenza di superare i ritardi del Parlamento e di approvare finalmente una legge che, con le assolute garanzie per i malati riceventi e per i donatori e le loro famiglie, agevoli la pratica dei trapianti, non fanno crescere una coscienza ed una cultura della donazione,

gli interroganti chiedono di conoscere:

la consistenza del fenomeno delle adozioni e dei trapianti di organi praticati nel nostro paese ed all'estero da cittadini italiani;

quali iniziative si intenda assumere, con estrema urgenza, per indagare sui fatti denunciati, colpire severamente gli eventuali responsabili, ridare credibilità al mondo sanitario, fiducia ai cittadini e creare le condizioni per sottrarre la pratica dei trapianti d'organo alle logiche mercantili e restituirla alle sole finalità sociali.

(4-04245)

MANARA. – *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che sotto il titolo: «Italiani predatori di organi» il giornale «L'Indipendente» del 15 settembre 1993 ha riportato le dichiarazioni dell'eurodeputato socialista Léon Schwartzberg secondo le quali fra il 1988 ed il 1992 3.000 bambini brasiliani sono entrati in Italia per poi sparire nel nulla;

che, sempre secondo l'eurodeputato socialista francese, i piccoli scomparsi sono finiti nelle mani del *racket* che commercia in organi per trapianti, organi che verrebbero acquistati anche dalla stessa Europa;

rilevato:

che magistrati italiani, reduci dalle loro indagini in Brasile, avrebbero segnalato alle autorità italiane la possibilità ed il pericolo che associazioni criminali potessero organizzare un mercato di organi;

che l'interessamento e le indagini dell'Interpol, richieste dal Governo italiano, non hanno ancora dato concreti risultati;

che l'atrocità di tale crimine, definito dal denunciante «crimine assoluto», non può lasciare ombre, dubbi, sospetti di nessun genere,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia l'atteggiamento del Ministro della sanità di fronte ad una denuncia di simile gravità, espressa in sede autorevole e ufficiale;

quali meccanismi il Ministro della sanità stesso abbia attivato ed intenda attivare al fine di un sistematico ed efficace controllo sulla provenienza di organi destinati al trapianto;

quali iniziative il Ministro della sanità intenda assumere sulla possibilità di affidare ad una commissione di inchiesta l'incarico di un definitivo chiarimento in materia.

(4-04246)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00785, dei senatori Salvato ed altri, 3-00789, dei senatori Compagna e Paire, 3-00790, dei senatori Cannariato e Boffardi, 3-00791, dei senatori Pontone ed altri, 3-00792, dei senatori Pischedda ed altri, 3-00794, del senatore Zamberletti e 3-00795, dei senatori Tedesco Tatò ed altri, sulla morte dei due giovani militari italiani, Giorgio Righetti e Rossano Visioli, avvenuta a Mogadiscio;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00787, del senatore Zoso, sull'eventualità di ristrutturazioni delle Direzioni generali del Ministero per i beni culturali e ambientali, e 3-00788, dei senatori Bucciarelli ed altri, sulle informazioni riguardanti la ristrutturazione delle Direzioni generali del Ministero per i beni culturali e ambientali.

